



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale



**REGIONE VENETO**

Assessorato alle Politiche Sociali, Programmazione Socio Sanitaria,  
Volontariato e Non Profit  
Direzione per i servizi sociali

Osservatorio regionale Infanzia, Adolescenza, Giovani e Famiglia

# **LA PARTECIPAZIONE DEI GIOVANI ALLA VITA SOCIALE**

Analisi di buone prassi

Settembre 2007

*Il volume contiene i risultati di un percorso di ricerca qualitativa promossa dall' Osservatorio regionale Infanzia, Adolescenza, Giovani e Famiglia per valorizzare i momenti di partecipazione dei giovani che sono andati costruendosi in Veneto nel corso degli ultimi anni.*

*Tra questi è doveroso ricordare le esperienze connesse alle varie edizioni dei Meeting regionali e provinciali, quelle collegate ai progetti finanziati con il Bando Junior, i progetti finanziati ai sensi della Legge 29 e del Fondo Legge 45 sulla prevenzione delle dipendenze, e infine tutti i progetti promossi da enti locali, associazioni ed organizzazioni del territorio e dai giovani stessi, anche senza risorse e supporti istituzionali.*

*Con questa ricerca l'Osservatorio si è posto all'ascolto delle molteplici modalità di attuazione della partecipazione per comprenderne la natura a partire dalle storie che esse raccontano, allo scopo di trarre indicazioni da rilanciare in tutto il territorio regionale.*

*Il documento conclusivo è stato predisposto con l'apporto dei soggetti coinvolti nelle esperienze analizzate; le conclusioni che esso propone sono da considerarsi provvisorie, aperte alle integrazioni di coloro che dopo la lettura vorranno far pervenire all'Osservatorio le proprie osservazioni o eventualmente la documentazione di altre esperienze.*

*Un sentito ringraziamento va alle settanta realtà che hanno partecipato attivamente alla prima fase del percorso di ricerca e ai protagonisti dei venti progetti/iniziative che si sono resi disponibili anche per la seconda fase di approfondimento, rispondendo a interviste e intrecciando un dialogo diretto con l'Osservatorio.*

© Copyright 2007

Regione Veneto – Osservatorio regionale permanente sulla condizione giovanile

Pubblicazione senza scopo di lucro

I diritti di traduzione, di riproduzione, di memorizzazione elettronica e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati

**A cura di:** Renzo Gallini e Roberto Maurizio

**Editing e revisione testi:** Osservatorio regionale Infanzia, Adolescenza, Giovani e Famiglia

**Stampa:** Schiavo\_Padova

**Per informazioni e commenti:**

Osservatorio regionale Infanzia, Adolescenza, Giovani e Famiglia

Via Bagnols sur Cèze, 3 - 32032 Feltre (BL)

Tel. 0439/883518 - Fax 0439/883519

[giovani@venetosociale.it](mailto:giovani@venetosociale.it) - [www.venetosociale.org](http://www.venetosociale.org)

*Nell'impegno pluriennale della Regione Veneto per i giovani la collana "Le costellazioni dell'Osservatorio" a cura dell'Osservatorio permanente sulla condizione giovanile si è andata ritagliando e consolidando uno spazio ormai distintamente riconoscibile.*

*Questa iniziativa editoriale intende veicolare un percorso di conoscenza del mondo dei giovani veneti per comprenderne i cambiamenti e le necessità, al fine di fornire strumenti ai decisori politici – regionali e locali – nel delicato compito di condividere e promuovere indirizzi e linee di lavoro, favorendo contemporaneamente lo sviluppo di azioni specifiche provenienti dal territorio.*

*La collana "Le Costellazioni dell'Osservatorio" si presenta in questa cornice come uno strumento effettivo di politica giovanile. Essa è infatti un tentativo di captare i segnali che giungono da questo universo, ma allo stesso tempo una testimonianza dei contributi che mostrano una concreta realizzazione del fine ultimo cui si indirizza ogni azione sociale per i giovani, ovvero la crescita e il progresso armonioso dei cittadini in erba verso la maturità e la consapevolezza di sé.*

*Con il presente lavoro l'Osservatorio presenta al pubblico i risultati di un'indagine condotta allo scopo di individuare una serie di buone prassi nell'ambito delle politiche giovanili venete. Al di là dell'indubbia fortuna arrisa in questi anni al concetto, una fortuna che paradossalmente sembra averne in parte sbiadito il senso autentico, è utile sottolineare come una raccolta di implementazioni riuscite di azioni che vedono i giovani come fine e mezzo di esecuzione ricopra un importante valore euristico per chiunque sia chiamato a occuparsi di essi sul piano politico-amministrativo. Ciò che infatti rende tali azioni "buone pratiche" è, nell'ordine, un ampio riconoscimento della concretezza dell'impresa, del fatto cioè che essa ha effettivamente raggiunto il proprio obiettivo producendo gli effetti sperati, il coinvolgimento dei soggetti a cui l'azione è diretta – dai quali deriva il riconoscimento di concretezza – e, per finire, un'attribuzione di originalità, ovvero della capacità da parte dell'azione in questione di creare una discontinuità con quanto la circonda e di segnalarsi in questo senso come eccellente. Elementi, questi, cui ogni atto politico in generale deve tendere, e tanto di più uno di politica giovanile, che si prefigge, attraverso una tensione continua al rinnovamento, di coinvolgere e stimolare i giovani a una partecipazione da protagonisti alla vita pubblica.*

*Auspico che, come già le precedenti, anche questa nuova pubblicazione possa risultare utile a operatori, amministratori e studiosi cui è affidata la difficile responsabilità di assistere il mondo giovanile nella sua evoluzione, oltre che naturalmente ai giovani stessi, i quali rispecchiandosi nelle voci qui rappresentate trarranno forse un contributo per meglio modulare la propria.*

**Stefano Valdegamberi**

Assessore alle Politiche Sociali

Programmazione Socio Sanitaria

Volontariato e Non Profit



*La collana "Le costellazioni dell'Osservatorio" si arricchisce di un nuovo numero. Resta immutato, oggi come fin dall'inizio di questa avventura editoriale, il senso che la motiva: corrispondere a uno dei compiti fondamentali dell'Osservatorio, ovvero conoscere e far conoscere a quanti ne siano interessati il mondo giovanile, in particolare quello che anima il territorio veneto.*

*Molteplici sono gli occhiali da indossare per osservare, leggere, interpretare, capire il variegato mondo giovanile. Da un lato i media impongono da tempo un modello di società dai tratti giovanili o per meglio dire giovanilistici, caratterizzato dal costante aumento di una fruizione deresponsabilizzata di beni e di relazioni personali, mentre si fanno largo una socialità ristretta a scapito dell'impegno collettivo e il rifiuto di scelte troppo vincolanti per il futuro.*

*Per altro verso, tuttavia, i giovani, che della società rappresentano una porzione specifica, sembrano percepire in modo peculiare questi dati di fatto e rispondervi sovente con originalità. Se è incontestabile, infatti, che il loro ingresso nel mondo adulto avviene in molti casi con una sorta di indolenza, è vero anche che, proprio nelle condizioni di precarietà e di flessibilità che da ciò derivano, si assiste spesso alla fioritura di forme nuove di impegno, indizi di una diversa interpretazione del rapporto di cittadinanza che sembrano suggerire una risposta positiva alle sfide poste dalle odierne trasformazioni della nostra comunità.*

*Ed è con tale consapevolezza che l'Osservatorio si impegna da anni ad analizzare il mondo giovanile attraverso una serie di iniziative editoriali, ciascuna dotata di una propria specificità: le pubblicazioni raccolte nella collana "Le costellazioni dell'Osservatorio", la divulgazione di notizie nel portale regionale [www.venetosociale.it](http://www.venetosociale.it) e una newsletter informatica mensile per un'informazione agile su temi ed avvenimenti di stretta attualità. La collana "Le costellazioni" propone in particolare ricerche e approfondimenti di più ampio respiro, ma dà conto anche dell'esito di iniziative e di interventi che il mondo istituzionale e sociale hanno messo in cantiere, nell'auspicio di fornire strumenti utili per chi opera nel campo delle politiche giovanili.*

**Gianfranco Pozzobon**

Responsabile dell'Osservatorio regionale  
permanente sulla condizione giovanile

# INDICE

## PRIMA PARTE

### OBIETTIVI E METODOLOGIA 10

1.1 Obiettivi .....	10
1.2 Fasi della ricerca .....	10
1.3 Gli strumenti utilizzati .....	11
1.4 I modelli di riferimento .....	15

## SECONDA PARTE 19

### LE ESPERIENZE VENETE NEL CAMPO DELLA PARTECIPAZIONE DEI GIOVANI ALLA VITA

#### SOCIALE 20

2.1. Premessa .....	20
2.1. Premessa .....	20
2.3 I progetti nel tempo .....	25
2.4 I giovani coinvolti.....	29
2.5 Tipologia dei progetti .....	33
2.7 Partner coinvolti nei progetti .....	42
2.8 Punti di forza e di debolezza dei progetti .....	45
2.9 Dati economici .....	51

## TERZA PARTE 58

### STORIE DI PROGETTI DI PARTECIPAZIONE 59

3.1 Concorso Jump, Belluno .....	59
3.2 Tavolo di coordinamento provinciale delle politiche giovanili, Belluno .....	61
3.3 Consulta Giovani Intercomunale - Feltre, Seren del Grappa e Pedavena (BL) .....	64
3.4 Progetto "Giovani in-azione" - Saccolongo (PD) .....	65
3.5 I giovani per i giovani – Padova.....	67
3.6 Spazio ai giovani Consulta giovanile - Piazzola sul Brenta, Campo S. Martino (PD) .....	70
3.7 Concertino di gruppi musicali, Castelnovo Bariano (RO) .....	72
3.8 Progetto "Estate al parco" - Mogliano Veneto (TV) .....	73
3.9 Progetto operatori di strada delle parrocchie - Treviso .....	75
3.10 Attenzione ai piccoli - Treviso .....	78
3.11 Progetto Oficina - Castelfranco Veneto (TV).....	80
3.12 Music Hall - Dolo (VE).....	82
3.13 Laboratorio Villa Fanchin – Venezia .....	84
3.14 Informalmente – Venezia .....	86
3.15 "L&G" – Legalità e giustizia - Bassano del Grappa (VI).....	87
3.16 Progetto Giovani - Quinto (VI).....	89
3.17 CAG La Stanza - Monticello Conte Otto (VI) .....	91
3.18 Tuttinsieme allo sbaraglio - Fumane (VR) .....	92
3.19 IncontrArte - Cavaion (VR).....	93

## QUARTA PARTE 96

### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEI PROGETTI ANALIZZATI 97

4.1 Premessa .....	97
4.2 Un quadro valutativo di insieme .....	97
4.3 I punti di forza.....	99
4.4 I punti di debolezza.....	103
4.5 Il progetto come opportunità per.....	106
4.6 I rischi connessi allo sviluppo delle iniziative e progetti .....	112

## QUINTA PARTE      117

### LINEE GUIDA PER LA PROMOZIONE DI PARTECIPAZIONE DEI GIOVANI ALLA VITA

#### SOCIALE

Errore. Il segnalibro non è definito.

1. Premessa .....	118
-------------------	-----





## **PRIMA PARTE**

# OBIETTIVI E METODOLOGIA

## 1.1 Obiettivi

Il forte interesse per il tema della partecipazione ha indotto la Regione Veneto e l'Osservatorio regionale permanente sulla condizione giovanile Infanzia, Adolescenza, Giovani e Famiglia a realizzare un'analisi delle buone prassi nel campo della partecipazione dei giovani alla vita sociale, con il preciso intento di valorizzare le esperienze regionali esistenti nel campo della progettazione della partecipazione dei giovani alla vita sociale e di creare quindi le condizioni di un loro sviluppo qualitativo e quantitativo.

Obiettivo specifico della ricerca è la conoscenza e approfondimento di esperienze esistenti considerate "buone prassi" per cogliere gli aspetti qualitativi che le hanno rese tali e che potrebbero essere proposti anche ad altri territori.

La ricerca si è realizzata su tutto il territorio della regione, nel periodo maggio 2005 - settembre 2007, ed ha avuto quali destinatari gli amministratori, i responsabili e gli operatori impegnati nel campo delle politiche giovanili.

## 1.2 Fasi della ricerca

Da un punto di vista strettamente metodologico la ricerca si è sviluppata secondo le seguenti fasi:

- 1) costruzione dell'indirizzario dei soggetti a cui si è inviata, tramite lettera (1212 destinatari) e newsletter, la richiesta di segnalare una o più "buone prassi". A questo fine sono stati presi in considerazione: i comuni, le associazioni, i progetti finanziati nel quadro delle prime due annualità del Bando Junior e della Legge regionale 29/88, e i referenti territoriali di Informagiovani, Centri Giovani, Progetti Giovani, ...)
- 2) raccolta delle segnalazioni mediante l'invio ai referenti sopra indicati di una scheda, congiuntamente ad una lettera di presentazione e l'invito a partecipare al lavoro di indagine;
- 3) produzione – sulla base delle 212 schede raccolte (256 risposte pervenute, in 44 delle quali il soggetto interpellato dichiarava di non aver nessun progetto da segnalare) – di un repertorio di buone prassi;
- 4) invio tramite e-mail di un questionario ai 212 referenti delle buone prassi segnalate nel corso della ricognizione;
- 5) analisi di tipo quantitativo e qualitativo dei questionari raccolti (85 risposte alla mail con restituzione di 70 questionari compilati);
- 6) individuazione di venti esperienze tra quelle che hanno inviato il questionario;
- 7) contatto telefonico e mail con i referenti delle esperienze selezionate per la realizzazione di un'intervista collettiva agli operatori, agli amministratori e ai giovani coinvolti e per la raccolta di documentazione sui progetti ed interventi indicati nella ricognizione.

- 8) produzione di un report conclusivo contenente il repertorio delle buone prassi segnalate, l'analisi delle settanta esperienze e l'analisi delle venti interviste collettive per un approfondimento qualitativo, un documento di sintesi contenente linee guida per la promozione di buone prassi nel campo della partecipazione dei giovani.

### 1.3 Gli strumenti utilizzati

Le segnalazioni delle esperienze sono avvenute tramite la compilazione e l'invio all'Osservatorio di una prima sintetica scheda<sup>1</sup> in cui si chiedeva di indicare iniziative già in essere e valutate positivamente, sia promosse direttamente da gruppi informali di giovani sia da istituzioni pubbliche od altre organizzazioni. Di ogni esperienza segnalata si è inteso conoscere:

- ❑ il luogo dove si è sviluppata,
- ❑ il soggetto promotore,
- ❑ i soggetti coinvolti,
- ❑ una o più persone da contattare.

E' stata richiesta, inoltre, una breve spiegazione dei motivi per cui l'esperienza veniva segnalata. Complessivamente sono pervenute 215 segnalazioni, raccolte successivamente in un data-base. Ai referenti di ciascuna iniziativa è stato inviato poi un questionario<sup>2</sup> con il quale si è inteso raccogliere informazioni più dettagliate sulla buona prassi. Oltre ai dati generali sull'esperienza (il nome progetto, il promotore, il gestore, la data di avvio, la durata, la persona di riferimento e i suoi indirizzi), si è chiesto di indicare chi fossero i soggetti che hanno proposto l'iniziativa, le caratteristiche delle persone coinvolte (età, genere, cittadinanza, condizione), il numero dei giovani attivamente coinvolti, il percorso storico del progetto, e una descrizione sintetica secondo cinque dimensioni: obiettivi, strategia e metodologia adottata, attività, pater coinvolti, destinatari. Un'altra parte del questionario era dedicata a raccogliere i punti forti e quelli deboli del progetto dal punto di vista del processo e della struttura organizzativa, con uno sguardo rivolto anche ai contenuti culturali e ai risultati. Infine, il questionario prevedeva la raccolta di dati di tipo economico-finanziario, per evidenziare sia i costi sia i soggetti finanziatori.

Sono stati analizzati 70 questionari relativi ad altrettante esperienze, venti delle quali sono state scelte per un approfondimento successivo.

I **settanta progetti** che hanno inviato il questionario sono i seguenti:

1. Consiglio Comunale dei Ragazzi, Pieve d'Alpago (BL)
2. La montagna pensata da noi, Chies d'Alpago (BL)
3. Spazio Compiti, Belluno
4. Carta Giovani, Belluno

---

<sup>1</sup> Cfr. Allegato n. 1 – Osservatorio regionale permanente sulla condizione giovanile del Veneto. *Scheda di rilevazione delle buone prassi.*

<sup>2</sup> Cfr. Allegato n. 2 – Osservatorio regionale permanente sulla condizione giovanile del Veneto, *Questionario di rilevazione delle buone prassi.*

5. Festa dei Marangoni, Belluno
6. Concorso Jump, Belluno
7. Tavolo di coordinamento Provinciale delle Politiche Giovanili, Belluno
8. Consulta Giovani Intercomunale, Feltre (BL)
9. Sapere e sapori di sociale, Padova
10. Progetto Parlami di me, Padova
11. Progetto "Giovani in-azione", Saccolongo, Teolo, Bovolon, Cervarese S. Croce (PD)
12. Progetto Fontamusical, Fontaniva (PD)
13. I Giovani per i Giovani, Padova
14. Progetto Migrantes, Camposampiero (PD)
15. Sere d'Estate 2005, Vigonza (PD)
16. Progetto Ragazzi Insieme, Distretto 1 Sud est (PD)
17. La voce del progetto giovani, Monselice (PD)
18. Carta Giovani, Provincia di Padova
19. Spazio ai giovani: proposta per una consulta giovanile, Piazzola sul Brenta (PD)
20. Concertino di gruppi musicali, Castelnuovo Bariano (RO)
21. Sale Prove musicali per gruppi giovanili, Roncade (TV)
22. Officine creative, Zero Branco (TV)
23. Progetto Boomerang, Mogliano Veneto (TV)
24. Progetto "Estate al Parco", Mogliano Veneto (TV)
25. Progetto "Sala Prove", Mogliano Veneto (TV)
26. Progetto "Skate Park", Mogliano Veneto (TV)
27. Progetto "Spazio Giovani", Mogliano Veneto (TV)
28. Lavoro di strada con gruppi di giovani informali, Treviso
29. Sensibilizzarsi contro la Discriminazione, Conegliano (TV)
30. Attenzione ai piccoli, Cison-Miane-Follina (TV)
31. Aprirsi alle diverse culture, Conegliano (TV)
32. Indagine sul mondo del lavoro e i giovani, Treviso
33. Progetto OFICINA, Castelfranco Veneto (TV)
34. Giovani attivi nella comunità, Motta di Livenza (TV)
35. Shout: ragazzi da urlò? Arrischia per un divertimento sano, Ulss n. 9 (TV)
36. Bando di concorso e sfilata di barche "Luci sul Brian", Cessalto (TV)
37. Torneo di calcetto "Estiamo Giocando", Cessalto (TV)
38. FAQ, Fossò (VE)
39. Music Hall (Armonia sulla solidarietà), Dolo (VE)
40. Premio Consiglio Comunale, Caorle (VE)
41. Laboratorio Villa Franchin, Venezia
42. Informalmente, Venezia
43. Vive, Venezia
44. Ideando, Venezia
45. Formazione al Volontariato, Bassano del Grappa (VI)
46. Parole e idee spazi di dialogo per e con i giovani, Solagna (VI)
47. Consulta Giovani, Arcugnano (VI)

48. Una finestra sul mondo dei Sordi, Nove (VI)
49. Thiene mi fa musica, Thiene (VI)
50. Consiglio Comunale dei Ragazzi, Piovene Rocchette (VI)
51. L&G - Progetto Legalità e Giustizia, Bassano del Grappa (VI)
52. Consiglio Comunale dei Ragazzi, Tezze Sul Brenta (VI)
53. Peer Education, Tezze Sul Brenta (VI)
54. Estate Ragazzi, Quinto Vicentino (VI)
55. Progetto Giovani, Quinto Vicentino (VI)
56. Gruppo Buskopan, Cassola (VI)
57. Gruppo Summerclub, Mussolente (VI)
58. CAG La Stanza, Monticello Conte Otto (VI)
59. Tuttinsieme allo sbaraglio 4, Fumane (VR)
60. Chiudi gli occhi, Fumane (VR)
61. Idealmente in viaggio - Graffiti di strada, Lugagnano di Sona (VR)
62. Caccia ai tesori della nostra terra, Lugagnano di Sona (VR)
63. Consiglio Comunale dei Ragazzi, S. Zeno di Montagnana (VR)
64. Progetto Giovani "Grezzana in Chat", Grezzana (VR)
65. Consulte Giovanili Ragazzi, Cologna Veneta (VR)
66. In-forma Giovani partecipando, Bovolone (VR)
67. Progetto "LacioDrom", San Martino Buon Albergo (VR)
68. Progetto "IncontrArte", Cavaion Veronese (VR)
69. Educazione alla socialità e attenzione alle realtà di bisogno, Verona
70. Giovani e volontariato, Verona

I **venti progetti** selezionati per la terza fase della ricerca sono i seguenti:

1. Concorso Jump, Belluno
2. Tavolo di coordinamento Provinciale delle Politiche Giovanili, Belluno
3. Consulta Giovani Intercomunale, Feltre (BL)
4. Progetto "Giovani in-azione", Saccolongo, Teolo, Rovolon, Cervarese S. Croce (PD)
5. I Giovani per i Giovani, Padova
6. Spazio ai giovani: proposta per una consulta giovanile, Piazzola sul Brenta (PD)
7. Concertino di gruppi musicali, Castelnovo Bariano (RO)
8. Progetto "Estate al Parco", Mogliano Veneto (TV)
9. Lavoro di strada, Treviso
10. Attenzione ai piccoli, Cison, Miane, Follina (TV)
11. Progetto OFICINA, Castelfranco Veneto (TV)
12. Music Hall (Armonia sulla solidarietà), Dolo (VE)
13. Laboratorio Villa Franchin, Venezia
14. Informalmente, Venezia
15. L&G - Progetto Legalità e Giustizia, Bassano del Grappa (VI)
16. Progetto Giovani, Quinto Vicentino (VI)
17. CAG La Stanza, Monticello Conte Otto (VI)

18. Tuttinsieme allo sbaraglio 4, Fumane (VR)
19. Progetto "IncontrArte", Cavaion Veronese (VR)
20. Giovani e volontariato, Verona.

La selezione delle esperienze si è attuata seguendo alcuni criteri:

1. equa distribuzione sul territorio regionale;
2. la finalità deve essere la partecipazione nel senso della cittadinanza attiva, in seconda istanza può essere la partecipazione attiva a vari tipi di attività;
3. considerare un certo equilibrio tra i proponenti, ossia tra enti pubblici e organizzazioni private. Si è data inoltre priorità se tra i proponenti vi erano dei giovani;
4. mantenere un certo equilibrio riguardo alla dimensione demografica delle città, alcuni progetti coinvolgono città grandi, altri città di piccole dimensioni;
5. mantenere una certa eterogeneità nella tipologia dei progetti in relazione all'ambito.

A seguito della selezione sono stati svolti degli incontri con gruppi di persone rappresentative di ciascun progetto. È stato possibile realizzare solo diciannove delle venti interviste a causa di difficoltà di contatto con i referenti di uno dei progetti. Nel corso delle interviste si è inteso svolgere una ricostruzione della storia, rappresentando gli elementi di criticità e di sviluppo che hanno caratterizzato il progetto. È stata inoltre somministrata una scheda<sup>3</sup> a risposta individuale alle persone che hanno partecipato all'incontro.

L'intervista è stata condotta secondo il metodo della SWOT analysis<sup>4</sup>, una delle metodologie più diffuse per l'analisi di contesti economico-territoriali, ma anche per la valutazione di progetti e programmi. Si tratta di un procedimento che consente di rendere sistematiche e fruibili le informazioni raccolte in forma idonea per la "decisione".

Attraverso l'analisi SWOT è possibile palesare i punti di forza e i punti di debolezza del sistema, al fine di far emergere quelli capaci di favorire, ovvero ostacolare o ritardare, il perseguimento degli obiettivi:

- punti di forza (S): caratteri del sistema locale, che ne costituiscono la base, cui offrono prospettive (anche potenziali) di sviluppo, e ne compongono l'identità socioculturale,
- punti di debolezza (W): caratteri del sistema territoriale che rappresentano carenze della sua struttura economica, sociale e territoriale od ostacoli ai processi di sviluppo,
- opportunità (O): circostanze esterne che possono essere colte e valorizzate da politiche appropriate per potenziare i punti di forza o ridurre gli effetti negativi dei punti di debolezza e attivare o rafforzare processi di sviluppo,
- rischi (T): circostanze esterne o tendenze socioculturali del sistema locale, che potrebbero indebolire i punti di forza, aggravare i punti di debolezza, impedire di cogliere le opportunità e mettere a rischio i processi di sviluppo.

---

<sup>3</sup> Cfr. Allegato n. 3 – Osservatorio regionale permanente sulla condizione giovanile, *Scheda di rilevazione delle valutazioni dei soggetti coinvolti nelle buone prassi*.

<sup>4</sup> Cfr. Grea S., *Dentro la crescita dell'impresa. Le analisi SWOT e PAR*, FrancoAngeli, Milano 2000.

Nel caso specifico di questo percorso di ricerca l'attenzione è stata focalizzata sui punti di forza e di debolezza interni, mentre le opportunità che hanno favorito la realizzazione del progetto ed i rischi sono emersi nella raccolta delle storie.

L'ultima fase del lavoro è stata dedicata alla stesura di un documento di sintesi (linee guida nel campo della partecipazione sociale dei giovani).

## **1.4 I modelli di riferimento**

Prima di entrare nel merito dell'esposizione e dell'analisi delle informazioni raccolte, è opportuno soffermarsi brevemente su due questioni preliminari. Si tratta del fatto che, in primo luogo, quella presente è una ricerca basata sull'idea che sia possibile sviluppare apprendimenti organizzativi e metodologici dall'analisi di "buone prassi", e, in secondo luogo, che essa è fondata sul concetto di partecipazione sociale.

### ***L'analisi delle buone prassi***

Sul tema della partecipazione sociale e su come incentivare e promuovere nei giovani questo atteggiamento sono stati pubblicati molteplici documenti di orientamento metodologico; ma, pur ispirandosi alle indicazioni che di qui provengono, nei fatti le esperienze concrete si sono misurate ogni volta con criticità e difficoltà connaturate all'interazione sociale.

Tali constatazioni hanno rafforzato l'idea che promuovere processi di partecipazione sociale – negli adulti come nei giovani o in qualsiasi parte della popolazione – non può svilupparsi in una prospettiva progettuale "ingegneristica", e può invece trovare nel modello di tipo costruttivistico lo strumento che meglio si adatta alla natura dei processi partecipativi<sup>5</sup>. Diventa quindi essenziale considerare come ogni pratica o progetto nel suo complesso, in quanto espressione simbolica dell'interazione sociale e del processo che intercorre tra due o più attori (singoli o collettivi), orienta l'agire dei soggetti – l'uno verso l'altro – influenzandone le motivazioni ed i comportamenti.

In altri termini, ci si riferisce ad un processo di negoziazione, co-decisione e condivisione di significati (valori, usi, credenze, tradizioni, consuetudini, comportamenti e norme) tra gli attori per mezzo di azioni reciproche. L'interazione sociale consiste nel mutuo e continuo influenzamento di modalità di comportamento, pensiero e percezione, determinate culturalmente ed apprese tacitamente; l'apprendimento e il sapere taciti sono veicoli essenziali di alimentazione dell'interazione sociale, tramite quella che viene per l'appunto chiamata "pratica". Nelle pratiche si apprende tramite una serie consecutiva di tentativi ed errori che fanno crescere competenza, autonomia e responsabilità (*expertise*), senza tuttavia che il momento astratto dell'apprendimento risulti logicamente preordinato rispetto a quello dell'esperienza acquisita nell'azione – attraverso il confronto con esperienze compiute dagli altri –, così che le circostanze stesse dell'apprendimento sono in una certa misura dimenticate.

---

<sup>5</sup> Per un approfondimento dei modelli teorici sulla progettazione sociale si rimanda ai vari contributi proposti nel volume Maurizio R. (a cura di), *La progettazione sociale*, Fondazione Zancan, Padova 2005.

L'individuazione e l'esame di una pratica<sup>6</sup> consentono di leggere, pertanto, come gli attori determinano le loro azioni e le implementano in accordo con i loro valori di riferimento. In essa si esprime l'approccio usato dai suoi attori, come processo integrato gestito da un'organizzazione sociale, sia essa una persona, un gruppo, una comunità.

È in questo senso che l'espressione "buone prassi" è entrata a far parte del linguaggio comune, per indicare iniziative efficaci negli ambiti della formazione, dell'occupazione, della neo imprenditoria, del cambiamento organizzativo ed altri ancora. Ma nel linguaggio corrente essa si riferisce anche, come si è detto, al processo di analisi per l'esplicitazione e la condivisione di quegli elementi significativi acquisiti attraverso l'esperienza che possono definirsi come buone pratiche e trasferiti ad altri contesti.

Una buona pratica è interessante ai fini dell'apprendimento non tanto perché ha raggiunto risultati eccellenti, ma poiché propone alcuni caratteri o aspetti che mette a disposizione di altri soggetti interessati a capire e scambiare esperienze:

- ❑ una chiara visione, condivisa dagli attori dell'interazione sociale in quanto frutto di negoziazione e scambio di significati (valori e culture);
- ❑ articolati comportamenti ed usi coerenti con la suddetta visione;
- ❑ contenuti e modalità di cambiamento legati al processo di scambio, negoziazione e condivisione, ossia l'esistenza di una continua dinamica di apprendimento;
- ❑ intense interazioni tra diverse dimensioni spazio - temporali, causa ed effetto del mondo in cui persone, gruppi e comunità percepiscono il proprio raggio di azione combinando i loro specifici contesti locali ed i loro specifici periodi di vita con altri luoghi e periodi;
- ❑ un ciclo completo di azione che va dalla ideazione, alla progettazione, all'implementazione, alla definitiva realizzazione, alla sua valutazione ed all'avvio di un nuovo ciclo di azioni, con retroazioni ed intrecci continui tra tali fasi.

La molteplicità delle esperienze diventa valore aggiunto quando consente la messa in comune di modalità di approccio ai problemi, l'elaborazione e gestione dei progetti, quando rende visibili e caratterizzanti le iniziative, fornisce un contributo originale per trovare soluzioni in un determinato contesto.

Nell'ambito di questo progetto di ricerca si assume che una buona pratica sia *"un intervento progettato e concretamente realizzato che ha dato risultati positivi contribuendo all'affermazione di una cultura della partecipazione giovanile"*. La trasferibilità dell'esperienza è considerata misura dell'efficacia dell'esperienza stessa; in altri termini una buona pratica, per essere riconosciuta come tale, deve avere visibilità, essere partecipata, verificata, applicabile in altri contesti.

In ragione del fatto che la prospettiva progettuale di tipo costruttivistico è quella che meglio si adatta alla natura dei processi partecipativi, l'analisi delle buone prassi permette di cogliere gli aspetti salienti di tipo qualitativo delle esperienze.

---

<sup>6</sup> Per un approfondimento del modello di lavoro sulle buone pratiche si rimanda a quanto contenuto nel sito [www.srseuropa.it](http://www.srseuropa.it).



In particolare è parso opportuno considerare tre profili particolari, messi in luce da Claudio Bezzi<sup>7</sup> nei processi di analisi delle difficoltà del fare ricerca e valutazione nel sociale, un contesto complesso dove si incontrano problemi disparati soggetti a molteplicità di vincoli/risorse, a diversità infinite:

1. l'immaterialità; il lavoro sociale, comunque declinato, è lavoro di relazione e di comunicazione, e non è fatto di "cose" (anche se utilizza delle "cose" quale veicolo o contenitore della relazione);
2. la negozialità; la relazione è per definizione non monodirezionale; non ci sono gli operatori che si relazionano e i beneficiari che "sono relazionati", ma al contrario relazione e comunicazione configurano uno scambio continuo, dialogico;
3. l'indicalità del processo comunicativo; "indicalità" è un termine complicato e difficile che indica una caratteristica peculiare, ovvero che il significato di ciò che si fa è costruito assieme al processo, e non è divisibile da esso, rendendo virtualmente impossibile una analisi separata dai contesti.

### ***Il senso della partecipazione***

Era doveroso che l'Osservatorio sulla condizione giovanile Infanzia, Adolescenza, Giovani e Famiglia cercasse di indicare preliminarmente un significato di "partecipazione giovanile" attorno al quale le diverse esperienze oggetto di analisi potessero coagularsi e reperire un comune denominatore; viceversa, senza questa indicazione l'indagine avrebbe rischiato di trovarsi a lavorare su segnalazioni di argomenti e di attività le più differenti e variegate, senza un filo conduttore attinente allo specifico problema giovanile.

Per evitare questo rischio si è ritenuto di assumere come riferimento di base – comunicato poi a tutti coloro che hanno ricevuto l'invito alla segnalazione di una buona prassi – un estratto della "**Carta Europea per la partecipazione dei giovani alla vita municipale**" del 2003<sup>8</sup>. Il testo recita così:

*"Partecipare alla vita democratica di una comunità, qualunque essa sia, non implica unicamente il fatto di votare o di presentarsi a delle elezioni, per quanto importanti siano tali elementi. Partecipare ed essere un cittadino attivo, vuol dire avere il diritto, i mezzi, il luogo, la possibilità, e, se del caso, il necessario sostegno per intervenire nelle decisioni, influenzarle ed impegnarsi in attività ed iniziative che possano contribuire alla costruzione di una società migliore. Gli enti locali e regionali, che sono le autorità maggiormente vicine ai giovani, hanno un ruolo rilevante da svolgere per stimolare la loro partecipazione. In tal modo, possono vigilare affinché non ci si limiti ad informare i giovani sulla democrazia e sul significato della cittadinanza, ma vengano offerte loro le possibilità di farne l'esperienza in modo concreto. Tuttavia, la partecipazione dei giovani non ha l'unica finalità di formare dei*

---

<sup>7</sup> Bezzi C., *La valutazione ex post dei piani e degli interventi di carattere sociale*, in Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, *La formazione nazionale interregionale oltre la Legge 285/97*, Firenze 2005.

<sup>8</sup> Il documento è scaricabile dal sito [www.venetosociale.org](http://www.venetosociale.org) nella sezione news, seconda pagina in consultazione.

*cittadini attivi o di costruire una democrazia per il futuro. Perché la partecipazione abbia un vero senso, è indispensabile che i giovani possano esercitare fin da ora un'influenza sulle decisioni e sulle attività, e non unicamente ad uno stadio ulteriore della loro vita'.*

È sembrata questa una descrizione sufficientemente chiara per delimitare il campo delle attività a cui fare riferimento ma, al contempo, abbastanza ampia da permettere di cogliere modalità differenti di attuazione e concretizzazione.

## **SECONDA PARTE**

# LE ESPERIENZE VENETE NEL CAMPO DELLA PARTECIPAZIONE DEI GIOVANI ALLA VITA SOCIALE

## 2.1. Premessa

In questa parte del report sono presentati i risultati dell'analisi dei dati raccolti nei 70 questionari pervenuti all'Osservatorio, relativi a progetti segnalati dagli operatori del territorio veneto. Le caratteristiche dei 70 progetti sono confrontate con quelle dei 20 progetti individuati per un successivo approfondimento da un punto di vista qualitativo.

Considerando utile conoscere come si distribuiscono le caratteristiche dei 70 progetti nel territorio veneto, i dati sono disaggregati con i parziali relativi alle 7 province della regione. Le province da cui sono pervenuti il maggior numero di questionari compilati sono quelle di Treviso, Vicenza, Verona e Padova (vedi tab. 1).

**Tab. 1 - Numero progetti per provincia**

Province	N. progetti selezionati	N. progetti	Percentual e progetti
TV	4	17	24,3
VI	3	14	20,0
VR	3	12	17,1
PD	3	11	15,7
BL	3	8	11,4
VE	3	7	10,0
RO	1	1	1,4
Totale	20	70	100,0

## 2.1. Premessa

La prima caratteristica presa in considerazione (vedi tab. 2) riguarda i soggetti che li promuovono e li gestiscono. Più della metà dei progetti esaminati sono promossi dalle amministrazioni comunali, un segnale chiaro della vitalità dei comuni veneti nel sostenere politiche e azioni a favore dei giovani. Altri due tipi di ente che hanno un ruolo di rilievo nella vita dei giovani e che hanno insieme promosso il 23% dei progetti sono le associazioni (14,3%) e le scuole (8,6%).

**Tab. 2 - Numero progetti per ente promotore**

Enti promotori	N. progetti selezionati	N. progetti	Percentuale progetti
Comune	9	38	54,3
Associazione	2	10	14,3
Scuola	2	6	8,6
Gruppo informale	2	4	5,7
Rete di enti privato sociale	2	3	4,3
Ulss	0	2	2,9
Provincia	1	2	2,9
Cooperativa	1	1	1,4
Parrocchia	0	1	1,4
Vicariato	0	1	1,4
Rete di Comuni	1	1	1,4
Istituto religioso	0	1	1,4
Totale	20	70	100,0

Come si evince dalla tabella 3, le province che si distinguono per il più alto numero di comuni promotori di progetti sono quelle di Vicenza, Treviso e Belluno. Le associazioni sono presenti in misura maggiore nella provincia di Venezia, mentre le scuole sono attive soprattutto a Treviso e Verona. Inoltre le province che hanno una maggior differenziazione di enti promotori sono Treviso, con 6 tipi diversi di enti, e Padova, che ne conta 5.

**Tab. 3 - Numero progetti per ente promotore nelle province venete**

Enti promotori	Province							Totale
	BL	PD	RO	TV	VE	VI	VR	
Comune	7	4	1	8	2	12	4	38
Associazione		2		2	4		2	10
Scuola				3			3	6
Gruppo informale		1					3	4
Rete privato sociale				2		1		3
Ulss		1		1				2
Provincia	1	1						2
Cooperativa					1			1
Parrocchia				1				1
Vicariato						1		1
Rete di Comuni		1						1
Istituto religioso	1							1

Totale	9	10	1	17	7	14	12	70
--------	---	----	---	----	---	----	----	----

I comuni sono l'ente gestore che compare più frequentemente tra i soggetti promotori delle iniziative analizzate (vedi tab. 4) nel ruolo di enti gestori dei progetti, così come le associazioni e le scuole; si tratta di enti che svolgono perlopiù il doppio ruolo di promotori e gestori. In qualità di gestori assumono importanza anche le cooperative, a cui sono di frequente affidati i progetti promossi da enti locali.

Verona, Padova e Treviso sono le province in cui si ha il più alto grado di differenziazione di enti gestori. Le cooperative sono presenti in misura maggiore a Treviso e a Vicenza, province in cui già si è evidenziato (tab. 3) l'alto numero di comuni promotori.

Interessante è rilevare (vedi tab. 4) le presenze di gruppi informali e consulte giovanili che assumono il ruolo di promotori e gestori di progetti. È indubitabile che le difficoltà di carattere normativo, amministrativo, gestionale e contabile non incoraggiano i gruppi informali a farsi avanti. La strada da percorrere, certo non semplice e che tuttavia garantisce in generale una maggiore speranza di riuscita, è quella di costituirsi in associazione o in cooperativa, come accade in alcune realtà dopo alcuni anni d'esperienza sul campo.

**Tab. 4 - Numero progetti per ente gestore**

Enti gestori	N. progetti selezionati	N. progetti	Percentuale progetti
Comune	5	23	32,9
Cooperativa	7	15	21,4
Associazione	2	9	12,9
Scuola	2	6	8,6
Gruppo informale	1	3	4,3
Rete di enti privato sociale	0	2	2,9
Istituto religioso	0	2	2,9
Ulss	0	2	2,9
Circolo parrocchiale	1	1	1,4
Vicariato	0	1	1,4
Provincia	0	1	1,4
Agenzia di consulenza	1	1	1,4
Consulta giovanile intercomunale	1	1	1,4
Totale	20	67	95,8
N.R.	0	3	4,2
Totale	20	70	100,0

**Tab. 5 - Numero progetti per ente gestore nelle province venete**

Enti gestori	Province							Totale
	BL	PD	RO	TV	VE	VI	VR	
Comune	6	3	1	3	2	4	4	23
Cooperativa		1		6	1	6	1	15
Associazione		1		2	2	2	2	9
Scuola				3		1	2	6
Gruppo informale		1		1			1	3
Rete privato sociale					2			2
Istituto religioso	1						1	2
Ulss		1		1				2
Provincia		1						1
Agenzia		1						1
Consulta giovanile intercomunale	1							1
Vicariato						1		1
Circolo parrocchiale							1	1
Totale	8	9	1	16	7	14	12	67

Nella tabella 6 sono presentati quattro tipi di situazioni diverse riguardanti il ruolo di promotore e gestore, mettendo a confronto enti pubblici e privati. In 31 casi l'ente pubblico si pone nel doppio ruolo di proponente e gestore, mostrando una maggiore autonomia rispetto ai privati impegnati in 17 progetti. Osservando le relazioni di "affidamento" della gestione, gli enti pubblici in 17 casi si rivolgono a privati e solo in 2 casi il privato si rivolge a enti pubblici. Prevale dunque un certo grado di autonomia degli enti pubblici nella produzione e conduzione di azioni per e con i giovani, e sono le amministrazioni comunali ad assumere l'onere del doppio ruolo, come già emerso dalle tabelle 2 e 4.

**Tab. 6 - Numero progetti per ente gestore e promotore**

	Ente gestore			
Ente Promotore		Pubblico	Privato	Totale
	Pubblico	31	17	48
	Privato	2	17	19
	Totale	33	34	67

Può essere interessante osservare (tab. 7) come queste situazioni si distribuiscono nelle 7 province, tenendo conto tuttavia che le tendenze che emergono non sembrano poter essere troppo generalizzabili a causa dell'esiguità numerica del campione preso in considerazione.

La prima situazione di autonomia degli enti pubblici si verifica soprattutto nella provincia di Belluno, con 7 progetti su 8 promossi e gestiti dal pubblico, a seguire la provincia di Padova con 5 casi su 9. La situazione di autonomia degli enti privati prevale nella provincia di Venezia, in cui 5 progetti su 7 sono promossi e gestiti da enti privati. Treviso e Vicenza sono due province in cui vi è una certa presenza di progetti affidati dall'ente pubblico a privati, 6 casi su 16 a Treviso e 7 su 14 a Vicenza. In ultimo si può rilevare una certa eterogeneità di situazioni nelle province di Verona e Treviso, in cui sono presenti le 4 situazioni individuate ed esaminate.

**Tab. 7 - Numero progetti per ente gestore e promotore nelle province venete**

Situazioni di promozione e gestione dei progetti	Province							Totale
	BL	PD	RO	TV	VE	VI	VR	
1 Pubblico - Pubblico	7	5	1	6	2	5	5	31
2 Pubblico - Privato	0	2	0	6	0	7	2	17
3 Privato - Pubblico	0	0	0	1	0	0	1	2
4 Privato - Privato	1	2	0	3	5	2	4	17
Totale	8	9	1	16	7	14	12	67

Più della metà dei progetti sono stati proposti da giovani organizzati in associazioni o gruppi formali e da gruppi informali (vedi tab. 8 e 9). Se è vero che non troviamo i gruppi informali nel ruolo di promotori dei progetti, essi però risultano maggiormente attivi quando si tratta di proporre nuove iniziative. In una certa misura, ciò può dipendere dal fatto che essi sono stimolati da operatori attraverso consultazioni o altre forme di partecipazione; d'altro canto si può ipotizzare anche la presenza in diversi enti di una certa disponibilità ad ascoltare e accogliere proposte e idee provenienti dal mondo giovanile informale.

**Tab. 8 - N. progetti secondo i soggetti che hanno proposto l'iniziativa**

Soggetti proponenti l'iniziativa	N. progetti selezionati	N. progetti	Percentuale progetti
Gruppi informali di giovani	6	19	27,1
Gruppi e/o associazioni formali di giovani	5	18	25,7
Operatori di enti pubblici	6	15	21,4
Altro	3	11	15,7
Operatori di enti e organizzazioni private	0	7	10,0
Totale	20	70	100,0



**Tab. 9 - N. progetti secondo i soggetti che hanno proposto l'iniziativa nelle province venete**

Soggetti proponenti l'iniziativa	Province							Totale
	BL	PD	RO	TV	VE	VI	VR	
Gruppi informali di giovani	1	2	1	5	3	2	5	19
Gruppi e associazioni formali di giovani	3	3		4	4	2	2	18
Operatori di enti pubblici	3	5		2	1	4		15
Altro	1			4	1	2	3	11
Operatori di enti privati	1			2	1	2	1	7
Totale	9	10	1	17	10	12	11	70

## 2.3 I progetti nel tempo

Guardare alla dimensione temporale dei progetti consente di coglierne altre caratteristiche importanti: la durata e la speranza di vita. Due terzi dei progetti si possono chiamare 'giovani' perché avviati in anni molto recenti (2004 e 2005), mentre il restante terzo è distribuito lungo l'arco temporale che va dal 1994 al 2003 – in 4 casi la durata è superiore ai 10 anni (dal 2006, anno della rilevazione; vedi tab. 10).

**Tab. 10 - N. progetti secondo la data di avvio**

Anno di avvio	N. progetti selezionati	N. progetti	Percentuale progetti
1994	0	1	1,4
1995	1	3	4,3
1998	2	2	2,9
1999	1	1	1,4
2000	0	4	5,7
2001	1	2	2,9
2002	0	5	7,1
2003	1	4	5,7
2004	8	20	28,6
2005	4	25	35,7
2006	1	2	2,9
Totale	19	69	98,6
N.R.	1	1	1,4
Totale	20	70	100,0

I progetti più giovani provengono dalle province di Belluno, Padova, Treviso e Verona. I più longevi invece li troviamo distribuiti nelle province di Treviso e Vicenza. Ma tra le due è osservabile una differenza: mentre a Vicenza i progetti sono distribuiti tutti in misura equa tra il 1994 e il 2005, nella provincia di Treviso vi è una concentrazione di progetti giovani soprattutto nel biennio 2004-2005 (tab. 11).

**Tab. 11 - N. progetti secondo la data di avvio nelle province**

Anno di avvio	Province							Totale
	BL	PD	RO	TV	VE	VI	VR	
1994						1		1
1995				1		2		3
1998				1		1		2
1999				1				1
2000		1		1		1	1	4
2001				1	1			2
2002	1				1	3		5
2003	1			1	1	1		4
2004	6	5		4	1	3	1	20
2005		4	1	7	2	2	9	25
2006	1						1	2
Totale	9	10	1	17	6	14	12	69

Il 63% dei progetti esaminati risulta attivo al momento della rilevazione dei dati, mentre il 36% è stato chiuso o è terminato (tab. 12). Se si correla questo dato con l'anno di avvio dei progetti (vedi tab. 13), emerge una situazione abbastanza interessante. Si individuano tre gruppi diversi di progetti: vi è un primo gruppo di progetti 'longevi' che risultano attivi dal quinquennio 1994-2000, costituito da 11 casi su 70. Un secondo gruppo di progetti 'giovani' portati a termine nel quinquennio 2001-2005 è composto da 25 casi, di cui ben 23 si sono completati nel biennio 2004-2005: come si vede, una vita molto breve. Vi è infine un terzo gruppo di progetti che è in corso dal periodo compreso tra il 2001 e il 2006. Il primo gruppo, costituito dai progetti 'longevi', si trova collocato soprattutto nelle province di Vicenza e Treviso, con rispettivamente 5 e 4 progetti avviati nel periodo tra il 1994 e il 2000. Il secondo gruppo, costituito da progetti avviati negli anni più recenti e non più attivi, è collocato nelle province di Treviso (7 progetti), Padova (6 progetti) e Verona (5 progetti). Il terzo gruppo, quello dei progetti più giovani, si distribuisce su più province: Vicenza e Belluno con 7 progetti, Verona 6, Treviso 5 e Venezia 4.

**Tab. 12 - Numero di progetti in corso**

Progetti in corso	N. progetti selezionati	N. progetti	Percentuale progetti
SI	17	44	62,9
NO	3	25	35,7

Totale	20	69	98,6
N.R.	0	1	1,4
	20	70	100,0

**Tab. 13 - Numero di progetti in corso o chiusi secondo l'anno di avvio**

Anno avvio progetto	In corso		Totale
	SI	NO	
1994	1	0	1
1995	3	0	3
1998	2	0	2
1999	1	0	1
2000	4	0	4
2001	1	1	2
2002	4	1	5
2003	4	0	4
2004	10	10	20
2005	11	13	24
2006	2	0	2
Totale	43	25	68

*Manca la risposta di due casi*

Da questi pochi dati, che non consentono di concludere a vere e proprie generalizzazioni, è comunque possibile ipotizzare alcune caratteristiche delle diverse province in relazione alla dimensione temporale dei progetti (vedi tab. 14). La provincia più eterogenea sotto questo aspetto è Treviso, con 4 progetti longevi ancora attivi, 5 nuovi progetti nati nel periodo 2003-2005 e 7 progetti non più in corso. Una provincia, dunque, in cui convivono una certa continuità da un lato e una forza rigenerativa e propulsiva per la promozione di nuovi progetti dall'altro. Un'altra provincia molto attiva è Vicenza, con 5 progetti longevi, 7 giovani e solo 2 non più in corso. Verona e Padova presentano invece due elementi in comune, che consistono nel fatto che entrambe hanno progetti nati recentemente e al contempo un congruo numero di progetti non più in corso di attuazione.

**Tab. 14 - Numero di progetti in corso o chiusi secondo l'anno di avvio nelle province venete**

	Anno avvio	Province							Totale
		BL	PD	RO	TV	VE	VI	VR	
In corso	1994						1		1
	1995				1		2		3
	1998				1		1		2
	1999				1				1
	2000		1		1		1	1	4
	2001					1			1

	2002	1				1	2		4
	2003	1			1	1	1		4
	2004	4	2		2		2		10
	2005		1		2	1	2	5	11
	2006	1						1	2
	Totale	7	4		9	4	12	7	43
Non in corso	2001				1				1
	2002						1		1
	2004	2	3		2	1	1	1	10
	2005	0	3	1	4	1		4	13
	Totale	2	6	1	7	2	2	5	25

Altra caratteristica importante riguarda la previsione degli operatori circa la continuità dei progetti (tab. 15 e 16). L'ottimismo e la sicurezza sono prevalenti, quasi la totalità dei progetti esaminati potranno continuare o essere ripresi.

**Tab. 15 - Numero di progetti di cui si prevede la loro continuità nel tempo o la loro ripresa**

Continuità progetti	N. progetti selezionati	N. progetti	Percentuale Progetti
Si	19	65	92,9
No	0	1	1,4
Non so	1	3	4,3
Totale	20	69	98,6
Mancante	0	1	1,4
Totale	20	70	100,0

**Tab. 16 - Numero di progetti di cui si prevede la continuità nel tempo o la ripresa nelle province**

Continuità progetti	Province							Totale
	BL	PD	RO	TV	VE	VI	VR	
Si	8	9	1	15	6	14	12	65
No					1			1
Non so	1			2				3
Totale	9	9	1	17	7	14	12	69

## 2.4 I giovani coinvolti

Nella conduzione, gestione e realizzazione dei progetti sono stati coinvolti giovani la cui classe d'età prevalente si colloca tra i 18 e i 24 anni (55,7%), a cui seguono i giovani adulti di 25-29 anni (30,0%) e gli adolescenti con meno di 18 anni (25,7%). Occorre osservare che esistono progetti di cui fanno parte, oltre ai giovani, anche adulti con più di 30 anni (vedi tab. 17). Più generazioni che si confrontano e realizzano insieme delle iniziative rivolte a giovani e non solo.

**Tab. 17 - N. progetti secondo l'età prevalente dei giovani coinvolti**

Età	N. progetti selezionati	N. progetti	Percentuale su risposte	Percentuale su n. casi (progetti)
Meno di 18	3	18	20,5	25,7
Da 18 a 24	14	39	44,3	55,7
Da 25 a 29	7	21	23,9	30,0
30 e oltre	0	3	3,4	4,3
Nessuna età prevalente	2	7	8,0	10,0
Totale	27	88	100,0	

*La somma dei progetti è superiore ai totali di 20 e a 70, e la somma delle percentuali sul numero di progetti è superiore a 100, perché esse conseguono da una domanda a risposta multipla.*

Disaggregando i dati per provincia non si rilevano particolari concentrazioni di qualche classe d'età piuttosto che altre in alcuna delle province venete (vedi tab. 18). Considerando che i numeri sono molto bassi è, comunque, rilevabile un minor coinvolgimento di adolescenti nei progetti nelle province di Belluno e Padova e un minor coinvolgimento dei giovani-adulti (di 25-29 anni) nelle province di Treviso, Verona e Vicenza.

**Tab. 18 - N. progetti secondo l'età prevalente dei giovani coinvolti nelle province**

Classi d'età	Province							Totale
	BL	PD	RO	TV	VE	VI	VR	
Meno di 18	1	1		4	4	5	3	18
Da 18 a 24	2	7	1	9	6	9	5	39
Da 25 a 29	5	6		2	2	2	4	21
30 e oltre	1	1		1				3
Nessuna età prevalente	2			2		2	1	7
Totale	11	15	1	18	12	18	13	88

Dal punto di vista del genere dei giovani coinvolti, non sono molti i progetti in cui è segnalata una prevalenza di uno piuttosto che dell'altro; nel 20% dei casi si ha una maggior

presenza di maschi, mentre nel 12,9% è osservata una maggioranza di femmine. In nessuna delle province venete si rileva una qualche tendenziale prevalenza di un genere rispetto all'altro.

**Tab. 19 - N. progetti secondo il genere prevalente dei giovani coinvolti**

Genere	N. progetti selezionati	N. progetti	Percentuale progetti
Solo maschi		1	1,4
Solo femmine			0,0
Prevalentemente maschi	4	14	20,0
Prevalentemente femmine	1	9	12,9
Senza prevalenza	15	45	64,3
Totale	20	69	98,6
N.R.		1	1,4
Totale	20	70	100,0

Considerando invece il dato dell'occupazione, è normale constatare una netta prevalenza di giovani studenti, ma è interessante osservare anche una presenza ragguardevole di altre due categorie di giovani: i lavoratori e gli studenti-lavoratori. Esistono dei progetti – per una percentuale pari al 32,8% (17,1% + 15,7%) – in cui queste due categorie risultano essere prevalenti sulle altre (tab. 20 e 21).

**Tab. 20 - N. progetti secondo la condizione prevalente dei giovani coinvolti**

Condizione	N. progetti selezionati	N. progetti	Percentuale su risposte	Percentuale su n. casi (progetti)
Prevalentemente studenti	9	33	45,8	47,1
Nessuna prevalenza	5	13	18,1	18,6
Prevalentemente lavoratori	3	12	16,7	17,1
Studenti – lavoratori	4	11	15,3	15,7
Prevalentemente disoccupati		3	4,2	4,3
Totale	21	72	100,0	

*La somma dei progetti è superiore ai totali di 20 e a 70, e la somma delle percentuali sul numero di progetti è superiore a 100, perché esse conseguono da una domanda a risposta multipla.*

**Tab. 21 - N. progetti secondo la condizione prevalente dei giovani coinvolti nelle province**

Condizione	Province							Totale
	BL	PD	RO	TV	VE	VI	VR	
Prevalentemente lavoratori	1	2		4	2	1	2	12
Prevalentemente disoccupati	2					1		3

Prevalentemente studenti	2	5	1	7	6	8	5	33
Studenti – lavoratori	2	1		3	2	1	2	11
Nessuna prevalenza	2	2		3		3	3	13
Totale	9	10	1	17	10	14	12	72

Come indica la tabella 22, quasi la metà dei progetti coinvolge solo giovani di cittadinanza italiana nel 40% i giovani sono invece prevalentemente italiani. Solo in 8 progetti è segnalata una presenza mista di ragazzi. Anche in questo caso, osservando la distribuzione dei progetti nelle diverse province, non sembra esservi in alcuna di esse un maggiore coinvolgimento di giovani di cittadinanza diversa da quella italiana; gli 8 progetti menzionati sopra sono distribuiti su tutte le province in modo uniforme.

**Tab. 22 - N. progetti secondo la cittadinanza prevalente dei giovani coinvolti**

Cittadinanza	N. progetti selezionati	N. progetti	Percentuale progetti
Solo italiana	10	34	48,6
Prevalentemente italiana	8	28	40,0
Mista, senza prevalenza	2	8	11,4
Totale	20	70	100,0

Una certa attenzione agli stranieri è, comunque, visibile nei progetti delle province di Venezia e Treviso. Nella prima nessun progetto coinvolge solo giovani italiani, e nella seconda vi sono ben 10 progetti su 17 in cui gli italiani sono indicati solo come prevalenti. (tab. 23).

**Tab. 23 - N. progetti secondo la cittadinanza prevalente dei giovani coinvolti**

Cittadinanza	Province							Totale
	BL	PD	RO	TV	VE	VI	VR	
Solo italiana	6	5	1	6	0	10	6	34
Prevalentemente italiana	2	3	0	10	6	3	4	28
Mista senza prevalenza	1	2	0	1	1	1	2	8
Totale	9	10	1	17	7	14	12	70

La metà dei progetti analizzati coinvolge un numero contenuto di giovani, fino a un massimo di 30 persone (vedi tab. 24). Si può dunque supporre, al di là della cifra esatta dei giovani coinvolti, che dipende in modo significativo anche dal numero complessivo dei partecipanti al progetto, che nella maggior parte dei casi alcuni giovani ricoprano ruoli centrali di direzione o di organizzazione del progetto stesso.

**Tab. 24 - N. progetti per numero di giovani coinvolti**

Numero giovani coinvolti	N. progetti selezionati	N. progetti	Percentuale progetti
Da 1 a 15	3	19	27,0
Da 16 a 30	8	16	22,8
Da 31 a 60	2	11	15,8
Da 61 a 120	3	12	17,1
Da 121 a 650	3	10	14,2
Fino a 1.000		2	2,9
Totale	20	70	100

Le province in cui sono presenti più progetti con questa dimensione partecipativa sono quelle di Vicenza, Verona, Belluno e Treviso (tab. 25). L'altra metà dei progetti coinvolge un numero più alto di giovani, ma con ogni probabilità si tratta in questo caso di una partecipazione qualitativamente diversa dalla precedente, che sta nel mezzo tra la collaborazione nella realizzazione e la fruizione delle attività, o che è un mix delle due. Venezia, Vicenza e ancora Treviso si distinguono per avere nel proprio territorio progetti che coinvolgono numeri elevati di giovani.

**Tab. 25 - N. progetti per numero di giovani coinvolti nelle province venete**

Numero giovani coinvolti	Province							Totale
	BL	PD	RO	TV	VE	VI	VR	
da 1 a 15	6	2		3		3	5	19
da 16 a 30	1	1	1	3	1	7	2	16
da 31 a 60		3		4		2	2	11
da 61 a 120	1	2		5	1		3	12
da 121 a 650	1	1		2	4	2		10
fino a 1000		1			1			2
Totale	9	10	1	17	7	14	12	70

Due terzi dei progetti raggiungono un bacino d'utenza composto da giovani provenienti dal comune dove si promuovono e si realizzano le iniziative e dai comuni limitrofi. Si tratta in questi casi di una progettazione con destinatari locali mirata a interessare un bacino di utenti legato ad un'area relativamente ristretta. Sono pochi invece i progetti che hanno come territorio di riferimento un'intera provincia, più province o l'intera regione; complessivamente si tratta di non più di 8 casi (11,5%), mentre 10 sono i progetti il cui bacino di giovani riguarda l'Ulss (tab. 26).



**Tab. 26 - N. progetti secondo il bacino di giovani**

Bacino giovani	N. progetti selezionati	N. progetti	Percentuale progetti
Un solo comune	3	21	30,0
Più comuni tra loro limitrofi	9	26	37,1
Più comuni di uno stesso distretto Ulss, di una stessa Ulss, di più Ulss	2	10	11,4
L'intera provincia	3	4	5,7
Più province	2	2	2,9
L'intera regione	0	2	2,9
Altro	1	7	10,0
Totale	20	70	100,0

Disaggregando questo dato nelle diverse province si rileva che l'azione locale si ha in tutte e 7 le realtà territoriali, mentre progetti con un raggio d'azione più esteso geograficamente sono collocati soprattutto nelle province di Belluno e Treviso.

**Tab. 27 - N. progetti secondo il bacino di giovani nelle province venete**

Bacino giovani	Province							Totale
	BL	PD	RO	TV	VE	VI	VR	
Un solo comune	2	1		2	4	8	4	21
Più comuni tra loro limitrofi	2	5	1	8	1	3	6	26
Più comuni di uno stesso distretto Ulss, di una stessa Ulss, di più Ulss		2		4		2		8
L'intera provincia	3			1				4
Più province				1	1			2
L'intera regione				1		1		2
Altro	2	2			1		2	7
Totale	9	10	1	17	7	14	12	70

## 2.5 Tipologia dei progetti

Dall'analisi delle descrizioni dei progetti fornite dagli intervistati è stato possibile individuare 9 tipi di progetti (vedi tab. 28). Il tipo più frequente riguarda la progettazione partecipata (38,6%), presente soprattutto nelle province di Padova e Treviso (tab. 29). Numerosi anche i progetti in cui vi è un'auto-organizzazione da parte dei giovani, un tipo, questo, di progetto presente in tutte le province, ma con una certa prevalenza a Verona e Vicenza. Terzo tipo più frequente è quello della rappresentanza formale, presente soprattutto a Vicenza.

**Tab. 28 - N. progetti per tipologia**

Tipologia progetti	N. progetti selezionati	N. progetti	Percentuale progetti
Progettazione partecipata	6	27	38,57
Auto-organizzazione giovanile	8	14	20,00
Rappresentanza formale	2	8	11,43
Formazione civica e sociale		5	7,14
Sviluppo di rete tra realtà giovanili	1	5	7,14
Bando di progetti	1	4	5,71
Co-gestione di spazi e strutture	1	4	5,71
Ricerca azione	1	2	2,86
Partecipazione a volontariato		1	1,43
Totale	20	70	100,0

**Tab. 29 - N. progetti per tipologia nelle province venete**

Tipologia progetti	Province							Totale
	BL	PD	RO	TV	VE	VI	VR	
Progettazione partecipata	3	8		7	2	4	3	27
Auto-organizzazione giovanile	1	1	1	2	1	3	5	14
Rappresentanza formale	1	1				4	2	8
Formazione civica e sociale	1				1	2	1	5
Sviluppo di rete tra realtà giovanili	1			2	2			5
Bando di progetti	1			2			1	4
Co-gestione di spazi e strutture				2	1	1		4
Ricerca azione				2				2
Partecipazione a volontariato	1							1
Totale	9	10	1	17	7	14	12	70

Un altro modo di classificare i progetti è stabilito a partire dagli ambiti entro cui essi sono collocati, distinguendoli dalla tipologia, che è costruita sulla base di un criterio che considera gli aspetti relazionali, di interazione, del progetto con il vivente contesto socio-culturale del territorio nel quale esso è inserito; l'ambito invece attiene ad una classificazione dell'oggetto del progetto relativamente ai suoi contenuti. Ad esempio, la partecipazione al volontariato, la formazione, l'auto-organizzazione sono forme concrete che il progetto di volta in volta assume, implicano una relazione con l'ambiente sociale e ne definiscono la tipologia; mentre la circostanza che il progetto si occupi di politica piuttosto che di religione o di musica riguarda più da vicino il contenuto di quelle relazioni prese per sé, l'oggetto progettuale, e rientra perciò nell'ambito.

Secondo gli ambiti i progetti che trattano aspetti della cultura e del sociale sono i più frequenti, seguiti da quelli che si occupano di attività ricreative e dei diritti civili. Scarseggiano altri tre temi importanti della vita dei giovani: politica, ambiente e religione (vedi tab. 30 e 31).

**Tab. 30 - N. progetti per ambito**

Ambito	N. progetti selezionati	N. progetti	Percentuale progetti
Sociale	5	19	27,1
Culturale	4	18	25,7
Ricreativo	2	10	14,3
Diritti civili	5	9	12,9
Musicale	1	6	8,6
Religioso	1	2	2,9
Ambientale		2	2,9
Politico		1	1,4
Totale	18	67	95,8
N.R.	2	3	4,2
Totale	20	70	100,0

**Tab. 31 - N. progetti per ambito**

Ambito	Province							Totale
	BL	PD	RO	TV	VE	VI	VR	
Sociale	3	2		3	1	6	4	19
Culturale	2	4		5	4	2	1	18
Ricreativo				4		4	2	10
Diritti civili	1	2		1	1	1	3	9
Musicale		1	1	3		1		6
Religioso							2	2
Ambientale	2							2
Politico					1			1
Totale	8	9	1	16	7	14	12	67

## 2.6 Obiettivi, strategie e attività dei progetti

Accanto agli obiettivi della partecipazione e della cittadinanza attiva (69 progetti indicati), che caratterizzano l'oggetto stesso della ricerca, si integrano altri obiettivi che forniscono orientamenti diversi e complementari e/o strumentali ai progetti. Promuovere e sostenere l'azione progettuale dei giovani è un obiettivo indicato in 41 casi e assume un valore propedeutico allo sviluppo della partecipazione. In 36 progetti sono indicati come obiettivo la promozione e lo sviluppo di aggregazione e socialità. (Vedi tab. 32)

**Tab. 32 - N. progetti per obiettivi generali**

OBIETTIVI GENERALI	N progetti
Promuovere e sostenere la partecipazione e la cittadinanza attiva	69
Sostenere i giovani nella progettazione, promuovere la progettualità giovanile	41
Promuovere aggregazione e sviluppare socialità	36
Sviluppare reti sul territorio	24
Integrazione interculturale	18
Promuovere e valorizzare competenze dei giovani	18
Sviluppare processi di integrazione intergenerazionale	6
Prevenzione disagio giovanile	5
Agevolare l'inserimento sociale dei giovani	3
Sostenere la riflessione tra adulti per la progettazione condivisa e concertata per i giovani	2

La promozione e il sostegno alla partecipazione e la cittadinanza attiva si coniugano attraverso tre obiettivi specifici: in 26 casi si promuove la partecipazione attiva, in 19 s'intende favorire la relazione tra giovani e le istituzioni locali e in 10 progetti ci si pone l'obiettivo di responsabilizzare i giovani verso la comunità e favorire in loro il senso del "bene comune". Si mira in sintesi a creare, suscitare nei giovani una coscienza di cittadini attivi, interessati ad occuparsi delle questioni che riguardano la collettività, la comunità in cui si vive.

Un altro obiettivo generale riguarda il sostegno dei giovani nella progettazione; questa finalità si coniuga in 2 obiettivi specifici miranti a promuovere la progettualità dei giovani e il loro coinvolgimento attivo nei progetti, nelle attività in modo che i giovani siano protagonisti e non meri consumatori di prodotti culturali confezionati ad hoc per loro.

L'aggregazione e la socialità, obiettivi molto importanti per i giovani, si cerca di realizzarli mediante l'offerta di spazi fisici e la costituzione di gruppi stabili. Nell'esplorazione dei diversi progetti non sono mancate esperienze di centri di aggregazione la cui gestione o co-gestione è attuata da un gruppo "permanente" di giovani.

La disponibilità delle Amministrazioni locali a offrire ai giovani degli spazi fisici per la loro aggregazione è una scelta strategica di valore, perché incontra un bisogno radicato nelle persone giovani, per le quali poter disporre di un luogo dove costruire delle relazioni e vivere la loro socialità è molto importante. Non solo, i luoghi di aggregazione possono anche diventare delle palestre in cui sostenere la progettualità giovanile e il loro protagonismo. Da qui il passo è breve per innestare iniziative adatte a promuovere e sostenere nei giovani la partecipazione e la cittadinanza attiva.

Nella Tab. 34 sono rappresentate le strategie e le metodologie adottate nella realizzazione dei progetti. Le tre modalità più utilizzate sono molto coerenti con gli obiettivi sopradescritti: realizzare progettazione partecipata con i giovani (35 casi), far partecipare i ragazzi ai processi decisionali e coinvolgerli nella programmazione (35 casi), lavoro di gruppo, attivare gruppi d'incontro, gruppi di studio-riflessione (25 casi).

Il repertorio di strategie e metodologie adottate dagli operatori per la realizzazione dei progetti è molto ricco; al di là dei valori numerici, va sottolineata la varietà di metodologie quale punto qualificante la ricchezza messa in campo per la realizzazione delle politiche giovanili.

Si citando le principali: attivare processi di sviluppo individuale e collettivo (empowerment), lavoro di rete, favorire la conoscenza delle offerte istituzionali, realizzare monitoraggio e valutazione dei progetti, coinvolgere le persone e i gruppi della comunità, accompagnare i giovani nell'organizzazione e realizzazione dei progetti, comunicazione pubblica, adottare l'autogestione, ascoltare i giovani, fare formazione continua, realizzare l'analisi dei bisogni e ricerche-azione, e altre ancora.

Se gli obiettivi rappresentano la sintesi dei risultati che s'intende ottenere dalla realizzazione dei progetti e le strategie/metodologie sono le modalità con cui si realizzano i progetti, le attività possono essere considerate gli strumenti pratici con cui raggiungere i risultati prefigurati.

Dalla Tab. 35 si evince il grande spazio che hanno le attività culturali, artistiche e creative; rilevanti sono anche gli incontri nelle loro diverse forme (dibattiti, riunioni, forum, ecc.); le manifestazioni culturali quali momenti di coinvolgimento di pubblico e di trasmissione collettiva di contenuti valoriali.

Ingrandendo la lente di osservazione si possono scorgere le attività specifiche realizzate nei progetti esaminati. Tra le principali elencate si trovano: concerti e spettacoli musicali, sala prove, teatro, dibattiti, riunioni, forum, conferenze, workshop, eventi culturali, feste, e moltissime altre ancora, come ben illustrate nella Tab. 36.

**Tab. 33 - N. progetti per obiettivi generali e specifici**

OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI	N
<b>Promuovere e sostenere la partecipazione e la cittadinanza attiva</b>	69
Promuovere partecipazione attiva dei giovani	26
Favorire relazioni tra giovani e istituzioni locali, incentivare il dialogo	19
Responsabilizzare i giovani verso la comunità, favorire il senso di "bene comune"	10
Avvicinare, interessare i giovani alla politica, ai diritti umani, al volontariato	5
Promuovere un processo di creazione di una Consulta Comunale di ragazzi e di giovani	3
Creare nei giovani una nuova coscienza di cittadini attivi	2
Valorizzare il ruolo dei ragazzi nella gestione della 'cosa pubblica'	1
Far maturare una piena coscienza del valore del territorio	1
Formare nei giovani una cittadinanza cosciente e attiva	1
Rafforzare e implementare forme di rappresentatività giovanile in collegamento con le istituzioni pubbliche	1
<b>Sostenere i giovani nella progettazione, promuovere la progettualità giovanile</b>	41
Sostenere i giovani nella progettazione, promuovere la progettualità giovanile	26
Coinvolgimento dei giovani nei progetti, nelle attività, promuovere il protagonismo giovanile	15
<b>Promuovere aggregazione e sviluppare socialità</b>	36
Promuovere aggregazione e sviluppare socialità	23
Offrire uno spazio fisico per favorire la relazione tra giovani (strategia)	9
Promuovere la costituzione di un gruppo stabile di giovani	4
<b>Sviluppare reti sul territorio</b>	24

Promuovere e consolidare la rete e la collaborazione e l'integrazione tra partner collettivi e singoli	20
Supporto alle realtà del territorio	2
Valorizzare il ruolo delle associazioni e creare sinergie tra di loro	1
Agevolare la condivisione di strumenti e risorse tra i membri della rete	1
<b>Integrazione interculturale</b>	18
Promuovere l'integrazione tra ragazzi di diverse culture, la parità, prevenire comportamenti discriminatori, rimuovere le discriminazioni, stimolare nei giovani la conoscenza di culture diverse	9
Promuovere tra i ragazzi valori di accoglienza del diverso, la convivenza, la solidarietà	2
Promuovere una cultura di pace, di integrazione tra italiani e stranieri	1
Offrire ai giovani chiavi di lettura e di orientamento in un mondo globalizzato e multiculturale	1
Sostenere Enti locali, scuole, nella gestione della convivenza e integrazione multiculturale	1
Sensibilizzare il territorio sui temi dell'integrazione e dell'accoglienza	1
Valutare lo straniero come una risorsa	1
Creare coesione tra persone di etnia diversa	1
Sostenere un'apertura interculturale	1
<b>Promuovere e valorizzare competenze giovani</b>	18
Accrescere le competenze dei ragazzi	7
Promuovere e valorizzare gruppi (musicali) di giovani e le culture giovanili	6
Sviluppare le potenzialità individuali e di gruppo	2
Favorire la conoscenza di sé	1
Favorire l'espressione e la creatività	1
Dare visibilità alle idee e capacità dei giovani nella comunità locale	1
<b>Sviluppare processi di integrazione intergenerazionale</b>	6
Sviluppare processi di integrazione intergenerazionale (citato nelle strategie)	3
Coinvolgere gli adulti nelle attività	3
<b>Prevenzione disagio giovanile</b>	5
Prevenzione del disagio sociale (offrire sostegno alle persone in difficoltà)	2
Fornire sostegno a ragazzi con difficoltà scolastiche	1
Incrementare l'assunzione di comportamenti protettivi in relazione all'uso di alcool e sostanze e nella guida	1
Coinvolgere ragazzi normalmente esclusi o marginali	1
<b>Agevolare l'inserimento sociale dei giovani</b>	3
Favorire e agevolare l'inserimento dei giovani nella vita sociale (lavoro, formazione...)	2
Facilitare l'accesso ai servizi della città (cultura, sport...)	1
<b>Sostenere la riflessione tra adulti per la progettazione condivisa e concertata per i giovani</b>	2

**Tab. 34 - N. progetti per strategie e metodologie adottate**

Realizzare progettazione partecipata con i giovani, progettare tra giovani	35
Far partecipare i ragazzi ai processi decisionali e coinvolgerli nella programmazione	35
Lavoro di gruppo, focus group, attivare gruppi d'incontro, gruppi di studio-riflessione	25
Empowerment (collettivo – sviluppo di comunità / individuale – sviluppo competenze), attivare processi di sviluppo, di cambiamento, di crescita...	21
Fare rete	21
Realizzare dei confronti con altre esperienze, sulla diversità, attraverso il dialogo	11
Promuovere la conoscenza di: contesto istituzionale, diritti dell'infanzia, offerta UE, cultura diversa..	10
Fare monitoraggio e valutazione partecipata	10
Coinvolgere le risorse del territorio	10
Accompagnare i giovani in una crescita nell'organizzazione e realizzazione dei loro progetti	10
Realizzare una comunicazione pubblica dei risultati, fare pubblicità	8
Far compiere esperienze dirette di volontariato	8
Adottare l'autogestione ed essere autonomi	7
Mediazione linguistico-culturale, utilizzo di mediatori culturali	7
Ascoltare le necessità dei giovani	6
Formazione continua, percorsi formativi	6
Fare analisi dei bisogni – ricerca azione	6
Offrire strumenti tecnologici	6
Utilizzare operatori di strada	6
Utilizzare il linguaggio musicale	5
Far emergere le abilità dei ragazzi	5
Offrire uno spazio di aggregazione	4
Valorizzazione	5
Sviluppare la creatività giovanile	4
Realizzare un bando - concorso	4
Ottenere un riconoscimento della comunità	3
Stabilire, concordare delle regole di funzionamento della Consulta comunale dei Ragazzi	2
Adottare forme di autofinanziamento	2
Uso dell'informalità per gestire la relazione con i giovani	2
Costituire tavoli di lavoro tra istituzioni sulle politiche giovanili	2
Sviluppare concertazione tra giovani ed enti sulle scelte da adottare	2
Promuovere relazioni interetniche	2
Coinvolgere i genitori dei migranti	2
Coinvolgere gli esercizi commerciali (sostegno finanziario e/o materiale)	2
Promuovere relazioni continue tra giovani e l'ente pubblico locale e gli amministratori	2
Adottare la peer education per coinvolgere i ragazzi ad in un tavolo di coordinamento	2
Trasparenza nella gestione	1
Avvicinare i giovani al territorio in cui vivono	1
Agevolare l'inserimento dei disabili nei gruppi informali	1
Coinvolgere i giovani nelle attività per stranieri	1

**Tab. 35 - N. progetti per attività svolte**

Attività culturali artistiche creative	53
Incontri: dibattiti, riunioni, workshop, forum, tavoli, focus, conferenze, confronti con coetanei stranieri	39
Manifestazioni culturali	38
Elaborazione testi scritti	25
Corsi di formazione	20
Sport	11
Mobilità	10
Giochi	8
Utilizzo mezzi di comunicazione	8
Indagine, Ricerca azione partecipata	6
Concorsi di idee, di scrittura,...	6
Mercatino	5
Animazione	4
Offerta e gestione di spazi	3
Attività parascolastiche	3
Volontariato, inserimento in associazioni di volontariato	3
Attività di promozione dei progetti: distribuzione di materiale, diffondere il progetto, divulgare la partecipazione giovanile...	3
Sportello informativo	2
Gestione data base di risorse strumentali del territorio	2
Accompagnamento nell'autogestione	2
Avvicinamento a ragazzi stranieri, disabili, devianti...	2
Lavoro di strada	1
Manutenzione ambientale	1
Creazione di una Consulta	1
Conoscere progetti di cooperazione internazionale	1
Creazione oggetti artigianali	1

**Tab. 36 - N. progetti per attività svolte**

<b>Attività culturali artistiche creative</b>	<b>53</b>
Realizzare concerti, utilizzo/gestione sala prove musicali	17
Teatro (laboratori...)	12
Organizzare e realizzare spettacoli, musical	8
Laboratori di musica, video, tv, cinema, informatica	8
Realizzare un cortometraggio, un video,	4
Pittura, murales	3
Produzione di cd-rom	1
<b>Incontri: dibattiti, riunioni, workshop, forum, tavoli, focus, conferenze, confronti con coetanei stranieri...</b>	<b>39</b>



<b>Manifestazioni culturali</b>	38
Manifestazioni, eventi di presentazione... eventi culturali	14
Feste	9
Mostre, esposizioni	6
Rassegne cinematografiche, visione di film	5
Cene etniche	4
<b>Elaborazione testi scritti</b>	25
Produrre un opuscolo, un libro, giornalino, newsletter, guida pratica per la costituzione di associazioni, raccolta abstract di tesi	16
Elaborazione scritta di progetti	8
Stesura di uno statuto	1
<b>Corsi di formazione</b>	20
Formazione	10
Corsi di: lingua, tecnico del suono, volontariato	6
Corsi di formazione per tecnico del suono e utilizzo strumentazione per la musica (mixer, ecc.)	3
Percorso formativo nelle realtà locali per conoscere i servizi alla persona	1
<b>Sport</b>	11
<b>Mobilità</b>	10
Gite	5
Gemellaggi con altri CCR	2
Scambio culturale	2
Viaggi	1
<b>Giochi</b>	8
Giochi	7
Caccia al tesoro	1
<b>Utilizzo mezzi di comunicazione</b>	8
Creazione e gestione sito web	6
Offrire la possibilità di utilizzare mezzi di comunicazione	1
Radio locale	1
<b>Indagine, Ricerca azione partecipata</b>	6
<b>Concorsi di idee, di scrittura...</b>	6
<b>Mercatino</b>	5
Raccolta di fondi, roba vecchia...	4

Mercato equo e solidale	1
<b>Animazione</b>	4
<b>Offerta e gestione di spazi</b>	3
Fornire spazi per feste	1
Organizzazione di uno spazio temporaneo	1
Apertura di uno spazio giovani	1
<b>Attività scolastiche</b>	3
Ripetizioni scolastiche	1
Sostegno attività scolastiche per stranieri	1
Orientamento scolastico	1
<b>Volontariato, inserimento in associazioni di volontariato</b>	3
<b>Attività di promozione dei progetti: distribuzione di materiale, diffondere il progetto, divulgare la partecipazione giovanile...</b>	3
<b>Sportello informativo</b>	2
<b>Gestione data base di risorse strumentali del territorio</b>	2
<b>Accompagnamento nell'autogestione</b>	2
<b>Avvicinamento a ragazzi stranieri, disabili, devianti,...</b>	2
<b>Lavoro di strada</b>	1
<b>Manutenzione ambientale</b>	1
<b>Creazione di una Consulta</b>	1
<b>Conoscere progetti di cooperazione internazionale</b>	1
<b>Creazione oggetti artigianali</b>	1

## 2.7 Partner coinvolti nei progetti

Nella progettazione e realizzazione delle iniziative gli enti promotori si valgono della collaborazione di altre organizzazioni presenti sul territorio. Particolarmente ricca la gamma dei partner coinvolti, in qualità sia di enti pubblici sia di organismi del privato sociale (tab. 37). Più presenti sono le associazioni (55, 7%) e i comuni (40%); in più di un terzo dei progetti sono coinvolte le scuole. Altro dato interessante riguarda i gruppi informali di giovani, la cui collaborazione diretta è attuata in 1 progetto su 5.

**Tab. 37 - N. progetti per tipo di partner coinvolti**

Partner	N. progetti selezionati	N. progetti	Percentuale su progetti
Associazioni, coordinamento di associazioni	13	40	57,1
Comune o più comuni	9	28	40,0
Scuole (compreso sportello volontariato)	9	26	37,1
Cooperativa	7	14	20,0
Gruppi informali	6	14	20,0
Parrocchia/oratorio	5	12	17,1
Ulss	5	7	10,0
Gruppi organizzati	3	6	8,6
Società sportiva	1	5	7,1
Provincia (compresa Azienda turismo Provincia)	2	6	8,5
ESU Ente diritto allo studio	1	4	5,7
Comitato Festa	2	4	5,7
Rete Europea Centri Culturali (Arci Nazionale)	2	4	5,7
Biblioteca	1	3	4,3
Consulta giovani	1	2	2,9
Caritas	0	2	2,9
Azienda, Negozi	1	2	2,9
Istituto religioso	1	2	2,9
Istituti culturali	0	2	2,9
Servizi Comune (Informa Giovani)	0	1	1,4
Tribunale minori	1	1	1,4
Servizio inserimento lavoro	1	1	1,4
Centro salute mentale	1	1	1,4
TV locale	1	1	1,4
Fondazione	1	1	1,4
Quartiere	1	1	1,4
Centro Servizi Volontariato	1	1	1,4
Banca Etica	1	1	1,4
Librerie	1	1	1,4
Sindacati	1	1	1,4
Rappresentanze studentesche	0	1	1,4
Università	0	1	1,4
Protezione civile	0	1	1,4
Regione	0	1	1,4
Totale	79	198	

*Nota: La somma del numero di progetti è superiore a 20 e a 70 perché un singolo progetto può coinvolgere più partner. Le percentuali sono invece calcolate sui 70 progetti.*

Da un punto di vista quantitativo, nella maggior parte dei progetti il numero di partner coinvolti è contenuto: il gruppo più numeroso (19 su 70) è quello in cui i partner collaboranti sono 2, mentre sono pochissimi i progetti che interessano un numero più consistente di collaborazioni (tab. 38).

**Tab. 38 - N. progetti per numero di partner coinvolti**

N. partner	N. progetti Selezionati	N. progetti	Percentuale progetti
1	1	12	17,1
2	5	19	27,1
3	3	11	15,7
4	3	7	10,0
5	2	6	8,6
6	2	4	5,7
8	2	3	4,3
9	1	1	1,4
0	1	7	10,0
Totale	20	70	100,0

Considerando la distribuzione della numerosità dei partner per progetto nel territorio regionale, non si osservano scostamenti particolari in nessuna delle province. Piuttosto va notata una distribuzione abbastanza omogenea dei progetti con diverso numero di partner entro ciascuna provincia, a testimonianza di una sensibilità al lavoro di rete diffusa sull'intero territorio veneto.

**Tab. 39 - N. progetti per numero di partner coinvolti nelle province**

N. Partner	Province							Totale
	BL	PD	RO	TV	VE	VI	VR	
1	2		1	5	1		3	12
2	2	1		3	1	7	5	19
3		2		4	3	1	1	11
4	1	3		1		2		7
5		1		2	1	1	1	6
6	1	1				2		4
8					1	1	1	3
9				1				1
0	3	2		1			1	7
Totale	9	10	1	17	7	14	12	70

## 2.8 Punti di forza e di debolezza dei progetti

Un contributo per conoscere bene i progetti esaminati e per offrire informazioni utili a costruire una definizione di "buone prassi" ci è dato dalle rappresentazioni critiche "positive e negative", o in altri termini punti di forza e debolezza dei progetti, che gli operatori hanno illustrato nel corso della ricerca.

E' interessante osservare che i principali punti di forza attengono ad alcune delle strategie indicate con maggior frequenza. Come illustrato nella tab. 40 i principali punti forti dei progetti riguardano la progettazione partecipata, il dialogo e il confronto, il lavoro di rete, l'alto numero di giovani partecipanti/coinvolti, le relazioni tra ragazzi, la costituzione di un gruppo stabile...!

Quando una strategia/metodologia è considerata punto di forza, perché fornisce qualità e successo al progetto, essa è denotabile come criterio di una buona prassi.

Al contrario i punti di debolezza rappresentano le difficoltà incontrate e che rendono "faticoso" il percorso di realizzazione del progetto.

Come illustrato in tab. 42 il principale punto di debolezza, indicato nel 25,7% dei casi, è la scarsità e/o incertezza della risorsa finanziaria. Il denaro reso disponibile dalle istituzioni pubbliche è ritenuto scarso e non elargito con la continuità che servirebbe a dare sicurezza al proseguimento del progetto. In altri casi inoltre i finanziamenti pubblici possono generare una dipendenza della vita del progetto dagli stessi, infatti quando il finanziamento viene a mancare il progetto si ferma o addirittura viene chiuso.

Un'altra debolezza è rappresentata dalla carenza di spazi adeguati alle esigenze insite nelle attività da realizzare. Un problema così diffuso e conosciuto che si commenta da solo.

La partecipazione dei giovani, per la poca affidabilità da parte di alcuni a mantenere gli impegni, a mantenere in modo continuativo un impegno preso, è considerata una debolezza del progetto.

Oltre a questi punti commentati va rilevata la grande varietà di "critiche" fornite dagli operatori, segno di ricchezza culturale e capacità di osservazione del proprio progetto.

**Tab. 40 - Punti forti dei progetti – categorie generali**

Categorie generali di punti forti del progetto	Numero progetti	Percentuale sui 70 casi
Progettazione partecipata	49	70,0
Dialogo e confronto	16	22,9
Lavoro di rete	13	18,6
Alto numero di ragazzi coinvolti / partecipanti	12	17,1
Le relazioni tra ragazzi e gruppi	11	15,7
Qualità del progetto	11	15,7
Costituzione di un gruppo stabile	9	12,9
L'entusiasmo	8	11,4
Disponibilità a partecipare	8	11,4
Rapporti istituzionali	7	10,0
Formazione	6	8,6

Le risorse	5	7,1
Riconoscimento	4	5,7
Mettersi alla prova attraverso iniziative di autogestione e autofinanziamento	4	5,7
Offrire la possibilità ai giovani di esprimersi	4	5,7
Senso di appartenenza	3	4,3
Favorire e valorizzare risorse spontanee dei giovani	3	4,3
Vivere uno spazio come opportunità di crescita	3	4,3
Maggiore consapevolezza dei doveri civici, sviluppo del senso civico	2	2,9
Favorire la circolazione delle informazioni	2	2,9
Dare premi in denaro o regali	1	1,4
Fornire documentazione istituzionale	1	1,4
Apertura a nuovi "fronti" (punti di vista)	1	1,4
Ricambio generazionale nell'associazione	1	1,4
Incremento delle attività assistenziali per disabili	1	1,4
Successo scolastico	1	1,4
Orientare le proposte progettuali sugli indirizzi del programma gioventù dell'UE	1	1,4
Essere autonomi da imposizioni politiche o religiose	1	1,4
Il supporto dato a singoli, a gruppi, associazioni nel realizzare le loro iniziative	1	1,4
Sviluppare capacità critiche di analisi dei bisogni	1	1,4
Promozione del diritto alla cultura e un miglior fruizione del tempo libero	1	1,4
Il tema del cibo crea unione tra etnie diverse	1	1,4
Il successo dell'evento conclusivo	1	1,4
La straordinaria ricaduta del progetto sul territorio	1	1,4
La qualità dei prodotti finali	1	1,4
Stimolare la creatività	1	1,4
Le potenzialità del gruppo di ragazzi	1	1,4
Prendere posizione all'interno della vita politica del comune	1	1,4

**Tab. 41 - Punti forti dei progetti – categorie specifiche**

Categorie specifiche dei punti forti dei progetti	Numero progetti	Percentuale sui 70 casi
<b>Progettazione partecipata</b>	49	70,0
Realizzare un percorso di progettazione partecipata	23	32,9
I ragazzi si sentono attivi e responsabili	11	15,7
Le attività sono proposte dai ragazzi	5	7,1
Coinvolgere la comunità nel processo di progettazione partecipata	3	4,3
Il progetto è ideato e gestito dai ragazzi	3	4,3
Coinvolgimento democratico dei ragazzi	2	2,9
Favorire la sperimentazione dei giovani	1	1,4
La realizzazione di eventi da parte di giovani per i giovani	1	1,4
<b>Dialogo e confronto</b>	16	22,9

Condivisione con altri cittadini	6	8,6
Dialogo intergenerazionale	5	7,1
Conoscere altre esperienze	2	2,9
Suscitare curiosità verso culture diverse	2	2,9
Confrontarsi con persone di cultura diversa	1	1,4
<b>Lavoro di rete</b>	13	18,6
Mettere in rete un alto numero di realtà giovanili e associazioni	8	11,4
Il buon funzionamento della rete, la buona sinergia tra i partner della rete	5	7,1
<b>Alto numero di ragazzi coinvolti / partecipanti</b>	12	17,1
<b>Le relazioni tra ragazzi e gruppi</b>	11	15,7
Instaurare nuove relazioni amicali	3	4,3
Relazioni 'normalizzanti' nei confronti degli emarginati	2	2,9
Produrre vicinanza e integrazione attraverso la pratica quotidiana	2	2,9
La forte relazione amicale del gruppo promotore	2	2,9
Rinforzare legami d'amicizia tra ragazzi	1	1,4
Mettere in relazione gruppi di ragazzi	1	1,4
<b>Qualità del progetto</b>	11	15,7
Innovazione progettuale e organizzativa del progetto	3	4,3
Il progetto garantisce la partecipazione di giovani svantaggiati	3	4,3
Il progetto facilita l'incontro e la conoscenza con le realtà del territorio	2	2,9
Riproducibilità del progetto	1	1,4
Continuità del progetto grazie al sostegno ottenuto	1	1,4
Il progetto ha favorito la ricerca di divertimenti che privilegiano il benessere e non lo sballo	1	1,4
<b>Costituzione di un gruppo stabile</b>	9	12,9
Costituire un gruppo di giovani stabile	7	10,0
Esigenza di costituire un'associazione	2	2,9
<b>L'entusiasmo</b>	8	11,4
Consenso, entusiasmo, soddisfazione dei genitori per l'impegno dei ragazzi	4	5,7
L'entusiasmo dei giovani che fanno parte del gruppo di progettazione	4	5,7
<b>Disponibilità a partecipare</b>	8	11,4
L'attiva partecipazione dei ragazzi	5	7,1
La partecipazione dei docenti	2	2,9
L'interesse a partecipare delle altre amministrazioni	1	1,4

<b>Rapporti istituzionali</b>	7	10,0
La collaborazione con il comune, i servizi, le associazioni	2	2,9
Dialogo con la Pubblica Amministrazione	1	1,4
Rafforzamento dei rapporti con le istituzioni	1	1,4
La disponibilità della scuola ad accogliere culture diverse	1	1,4
La possibilità da parte del CCR di interagire con l'amministrazione comunale e gli operatori	1	1,4
La partecipazione ha favorito il dialogo tra i ragazzi e le istituzioni	1	1,4
<b>Formazione</b>	6	8,6
Offrire ai ragazzi occasioni formative quali opportunità per potenziare capacità progettuali, organizzative, gestionali	5	7,1
Esperienza di formazione professionalizzante	1	1,4
<b>Le risorse</b>	5	7,1
Capacità di reperire risorse a supporto della progettazione	4	5,7
L'utilizzo di mezzi propri già posseduti	1	1,4
<b>Riconoscimento</b>	4	5,7
Il riconoscimento della comunità locale, degli enti e delle istituzioni	3	4,3
Il riconoscimento dato al Forum dei giovani da loro potere di intervenire nelle decisioni e di poterle influenzare	1	1,4
<b>Mettersi alla prova attraverso iniziative di autogestione e autofinanziamento</b>	4	5,7
<b>Offrire la possibilità ai giovani di esprimersi</b>	4	5,7
<b>Senso di appartenenza</b>	3	4,3
L'aver creato senso di appartenenza all'ambiente	2	2,9
Senso di appartenenza dei ragazzi	1	1,4
<b>Favorire e valorizzare risorse spontanee dei giovani</b>	3	4,3
<b>Vivere uno spazio come opportunità di crescita</b>	3	4,3
<b>Maggiore consapevolezza dei doveri civici, sviluppo del senso civico</b>	2	2,9
<b>Favorire la circolazione delle informazioni</b>	2	2,9
<b>Dare premi in denaro o regali</b>	1	1,4
<b>Fornire documentazione istituzionale</b>	1	1,4
<b>Apertura a nuovi 'fronti' (punti di vista)</b>	1	1,4
<b>Ricambio generazionale nell'associazione</b>	1	1,4
<b>Incremento delle attività assistenziali per disabili</b>	1	1,4
<b>Successo scolastico</b>	1	1,4



<b>Orientare le proposte progettuali sugli indirizzi del programma gioventù dell'UE</b>	1	1,4
<b>Essere autonomi da imposizioni politiche o religiose</b>	1	1,4
<b>Il supporto dato a singoli, a gruppi, associazioni nel realizzare le loro iniziative</b>	1	1,4
<b>Sviluppare capacità critiche di analisi dei bisogni</b>	1	1,4
<b>Promozione del diritto alla cultura e un miglior fruizione del tempo libero</b>	1	1,4
<b>Il tema del cibo crea unione tra etnie diverse</b>	1	1,4
<b>Il successo dell'evento conclusivo</b>	1	1,4
<b>La straordinaria ricaduta del progetto sul territorio</b>	1	1,4
<b>La qualità dei prodotti finali</b>	1	1,4
<b>Stimolare la creatività</b>	1	1,4
<b>Le potenzialità del gruppo di ragazzi</b>	1	1,4
<b>Prendere posizione all'interno della vita politica del Comune</b>	1	1,4

**Tab. 42 - Punti deboli dei progetti – categorie specifiche**

Categorie specifiche punti deboli dei progetti	Numero progetti	Percentuale sui 70 progetti
Finanziamenti pubblici scarsi, flessibili, la dipendenza del progetto da questi finanziamenti	18	25,7
Mancanza di spazi adeguati alle esigenze	7	10,0
Pochi partecipanti	5	7,1
Scarsa affidabilità dei ragazzi nel mantenere gli impegni presi, difficoltà dei ragazzi a mantenere in modo continuativo gli impegni	4	5,7
Difficoltà a raggiungere tutti i giovani residenti che avrebbero bisogno	4	5,7
Difficoltà a pianificare (causata in genere dai finanziamenti)	3	4,3
Difficoltà burocratiche amministrative, tempi troppo lunghi	3	4,3
Non tutti i giovani si lasciano coinvolgere nelle esperienze sul campo, nelle attività proposte dal progetto	3	4,3
E' difficile far capire il funzionamento degli organi comunali	2	2,9
Elevato turn over dei ragazzi	2	2,9
Scarsità di attrezzature	2	2,9
Far dialogare un territorio molto vasto con pochi abitanti, difficoltà di comunicazione e di spostamenti	2	2,9
L'aver realizzato pochi incontri	1	1,4
Difficile contenere l'espansività dei ragazzi	1	1,4
Scarsa promozione del progetto	1	1,4
La metodologia dei focus non funziona per coinvolgere i ragazzi	1	1,4
Difficoltà a far conoscere ciò che i ragazzi fanno, ciò che hanno maturato dall'esperienza	1	1,4

Riuscire a fare rete tra le diverse realtà	1	1,4
La chiusura di un locale	1	1,4
La concorrenza tra gli adulti fa soccombere i ragazzi, poco considerati dai politici	1	1,4
Si è verificata un affluenza di partecipanti superiore alle previsioni (ciò crea difficoltà gestionali organizzative)	1	1,4
Eccessivo affidamento sui propri mezzi (non aver chiesto un finanziamento pubblico)	1	1,4
Distribuzione (critica) del materiale di documentazione	1	1,4
La gestione dei tempi di realizzazione	1	1,4
Difficile integrare proposte di ragazzi di età diverse	1	1,4
Diffidenza dei giovani verso le istituzioni	1	1,4
Mancanza di rapporti costanti con le associazioni della rete	1	1,4
Scarsa coerenza tra gli scopi del progetto e ciò che si realizza con i ragazzi	1	1,4
Complessità gestionale di una iniziativa ampia che mette insieme molti soggetti	1	1,4
Difficoltà di gestione amministrativa – economica per un gruppo spontaneo che non ha personalità giuridica	1	1,4
Risorse operative non adeguate alle nuove esigenze	1	1,4
Poca formazione degli operatori	1	1,4
Basso coinvolgimento della scuola	1	1,4
Creazione di metodi pubblicitari e informativi efficaci	1	1,4
Non sempre è possibile accogliere le proposte formulate dai ragazzi	1	1,4
Mancanza di competenze professionali	1	1,4
Difficoltà a coordinare gli impegni scolastici con quelli del progetto	1	1,4
Scarsa partecipazione delle associazioni	1	1,4
Conflitto tra ragazzi e il quartiere che fornisce lo spazio (prove musicali)	1	1,4
Difficile coinvolgere i ragazzi in età scolare	1	1,4
Arretratezza della strumentazione e delle conoscenze informatiche	1	1,4
Tempi lunghi dei ragazzi nel riuscire a entrare e sviluppare un processo partecipativo	1	1,4
Poca apertura e disponibilità di un giornale ad ospitare un 'dialogo'	1	1,4
Non riconoscimento esterno del gruppo di lavoro / della rete	1	1,4
Necessità di un continuo supporto e stimolo per la cura dell'organizzazione delle iniziative	1	1,4

## 2.9 Dati economici

Nel questionario alcune domande erano dedicate ai profili specificamente economico-finanziari dei progetti; in particolare, sono state chieste informazioni in merito al costo del progetto, i finanziamenti richiesti e ottenuti, e le fonti cui si è ricorso. Il costo medio di un progetto nei due anni esaminati (2004 e 2005) varia da 13.000 Euro nel primo anno a 11.000 Euro nel secondo; quasi la metà dei progetti nel 2004 è costata meno di 5.000 Euro, mentre per il 37,8% di essi la spesa è superiore a 10.000 Euro (vedi tab. 43). La media relativa al costo dei progetti nel 2004 è più alta, in quanto il budget di spesa dichiarato varia da un minimo di 300 Euro a un massimo di 96.000 Euro, mentre nel 2005 la variazione è più contenuta, ossia da 500 Euro a 46.000 Euro di spesa.

**Tab. 43 - Costo del progetto nel 2004 e nel 2005**

<b>Anno 2004</b>	N. progetti selezionati	N. progetti	Percentuale	Percentuale valida
Meno di 2.500	2	8	11,4	21,6
Da 2.500 a 5000	2	10	14,3	27,0
Da 5000 a 10.000	1	5	7,1	13,5
Da 10.000 a 20.000	3	7	10,0	18,9
Più di 20.000	6	7	10,0	18,9
Totale	14	37	52,9	100,0
N.R.	6	33	47,1	
Totale	20	70	100,0	

<b>Anno 2005</b>	N. progetti selezionati	N. progetti	Percentuale	Percentuale valida
Meno di 2.500	2	11	15,7	20,8
Da 2.500 a 5.000	1	10	14,3	18,9
Da 5000 a 10.000	3	13	18,6	24,5
Da 10.000 a 20.000	5	10	14,3	18,9
Più di 20.000	5	9	12,9	17,0
Totale	16	53	75,7	100,0
N.R.	4	17	24,3	
Totale	20	70	100,0	

Una parte consistente del budget dei progetti si compone di fondi ottenuti attraverso la partecipazione a bandi pubblici, emanati attraverso alcune leggi regionali (Vedi Tab. 49), per il finanziamento di iniziative per i giovani. Confrontando i valori delle medie del budget di spesa e dei finanziamenti ottenuti da bandi, si evince che questi ultimi ammontano all'80% del costo dichiarato dei progetti nei due anni esaminati. Nel 2004 il 35% circa dei progetti ha ottenuto dei finanziamenti per un valore inferiore a 5.000 Euro, e per la stessa percentuale (23,5% + 11,8%) un finanziamento di valore superiore a 10.000 Euro. L'anno successivo la quota di progetti con

finanziamenti minori aumenta al 42%, quelli con i finanziamenti più alti (26,9% + 7,7%) si mantengono al 34,6% (vedi tab. 44).

**Tab. 44 - Fondi ottenuti dalla partecipazione a bandi nel 2004 e 2005**

Anno 2004	N. progetti selezionati	N. progetti	Percentuale	Percentuale valida
Meno di 5.000	1	6	8,6	35,3
Da 5000 a 10.000	2	5	7,1	29,4
Da 10.000 a 20.000	3	4	5,7	23,5
Più di 20.000	2	2	2,9	11,8
Totale	8	17	24,3	100,0
N.R.	12	53	75,7	
Totale	20	70	100,0	

Anno 2005	N. progetti selezionati	N. progetti	Percentuale	Percentuale valida
Meno di 5000	2	11	15,7	42,3
Da 5000 a 10.000	3	6	8,6	23,1
Da 10.000 a 20.000	3	7	10,0	26,9
Più di 20.000	2	2	2,9	7,7
Totale	10	26	37,1	100,0
N.R.	10	44	62,9	
Totale	20	70	100,0	

I finanziamenti, oltre che dalla partecipazione a bandi, provengono anche da altre fonti che esamineremo nel dettaglio più oltre. L'entità delle somme stanziare in questo caso è decisamente inferiore a quella degli stanziamenti derivanti da bandi (vedi tab. 45).

**Tab. 45 - Numero progetti per entità dei co-finanziamenti ottenuti nel 2004 e 2005**

Entità del co-finanziamento	2004	2005
40,00	1	
130,00	1	
200,00	1	1
700,00	1	1
900,00		1
1.000,00	1	2
1.500,00		1
2.196,00		1
2.203,00		1
2.500,00		1
3.000,00	2	1

4.000,00	1	1
5.000,00		2
6.000,00		1
8.000,00	1	
8.642,00		1
9.000,00		2
11.200,00		1
12.000,00		1
12.730,00	1	
13.923,00		1
15.000,00	1	
15.760,00	1	1
17.157,00		1
Totale	12	22

Nella maggior parte dei casi – quasi la metà – le fonti di finanziamento sono enti pubblici (tab. 46), molto raramente i progetti sono finanziati solo da privati (6,3%). Poco meno del 45% dei progetti è finanziato da fonti miste, con una prevalenza dell'ente pubblico (15,9%) o di privati (3,2%).

**Tab. 46 - Numero progetti per tipo di fonte dei finanziamenti**

	N. progetti selezionati	N. progetti	Percentuale	Percentuale valida
Solo pubblici	8	31	44,3	49,2
Prevalentemente pubblici	4	10	14,3	15,9
Solo privati	0	4	5,7	6,3
Prevalentemente privati	0	2	2,9	3,2
Misto pubblico/privato	6	16	22,9	25,4
Totale	18	63	90,0	100,0
N.R.	2	7	10,0	
Totale	20	70	100,0	

Nelle tabelle che compaiono di seguito (tab. 47, 48) sono illustrati i dati riferiti ai finanziamenti richiesti e ottenuti e il tipo di fonte cui i responsabili dei progetti si sono rivolti.

Confrontando le l'entità di finanziamento richiesto e ottenuto nei due anni si può rilevare che nel 2005 diminuisce la percentuale di progetti che ottengono un finanziamento superiore ai 5.000 Euro e aumenta la percentuale di progetti che ottiene un finanziamento inferiore alla stessa cifra. Il 2005 si rivela essere un anno in cui la disponibilità di finanziamento elargita ai progetti è stata inferiore al 2004; tale disponibilità minore si è concretizzata in cifre di finanziamento più basse per un numero più alto di progetti rispetto alla domanda.

**Tab. 47 - Entità dei finanziamenti richiesti nel 2004 e 2005**

<b>Anno 2004</b>	N. progetti selezionati	N. progetti	Percentuale	Percentuale valida
Meno di 5.000	4	11	15,3	44
Da 5.000 a 25.000	2	7	9,7	28
Da 25.000 a 50.000	2	2	2,8	8
Da 50.000 a 75.000	2	3	4,2	12
Più di 75.000	0	2	2,8	8
Totale	10	25	34,7	100
N.R.	10	47	65,3	
Totale	20	72	100,0	
<b>Anno 2005</b>				
Meno di 5.000	3	13	16,9	40,6
Da 5.000 a 25.000	5	9	11,7	28,1
Da 25.000 a 50.000	2	5	6,5	15,6
Da 50.000 a 75.000	1	3	3,9	9,4
Più di 75.000	1	2	2,6	6,3
Totale	12	32	41,6	100,0
N.R.	10	45	58,4	
Totale	22	77	100,0	

*Nel 2004 solo in due casi sono stati richiesti fondi a più di una fonte (2) la somma dei progetti è dunque superiore a 70. Nel 2005 in 7 casi, di cui 2 tra i progetti selezionati, sono stati richiesti fondi a più di una fonte; la somma dei progetti è dunque superiore rispettivamente a 20 e a 70.*

**Tab. 48 - Entità dei finanziamenti assegnati nel 2004 e 2005**

<b>Anno 2004</b>	N. progetti selezionati	N. progetti	Percentuale	Percentuale valida
Meno di 5.000	9	15	19,5	45,5
Da 5.000 a 25.000	10	17	22,1	51,5
Da 25.000 a 50.000	0	1	1,3	3,0
Totale	19	33	42,9	100,0
N.R.	6	44	57,1	
Totale	25	77	100,0	
<b>Anno 2005</b>				
Meno di 5.000	10	24	28,6	57,1
Da 5.000 a 25.000	7	17	20,2	40,5
Da 25.000 a 50.000	1	1	1,2	2,4
Totale	18	42	50,0	100,0
N.R.	10	42	50,0	
Totale	28	84	100,0	

*Nel 2004 in 7 casi sono stati assegnati fondi da più di una fonte, di cui 5 per i progetti selezionati, la somma dei progetti è dunque superiore a 20 e a 70. Nel 2005 in 14 casi sono stati assegnati fondi da più di una fonte, di cui 8 per i progetti selezionati; la somma dei progetti è dunque superiore rispettivamente a 20 e a 70.*

Nel periodo preso in esame (anni 2004 e 2005), la fonte principale a cui ha fatto ricorso il 44% dei progetti è la Legge Regionale n. 29 del 1988 riguardante le iniziative e il coordinamento delle attività a favore dei giovani. Le altre fonti più frequenti sono la legge per la prevenzione delle tossicodipendenze (D.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309 "*Testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza*") e i comuni, oltre a un consistente 12,5% nel 2005 riferibile al progetto Junior<sup>9</sup> (vedi tab. 49 e 50).

**Tab. 49 – Fonte a cui è stato richiesto un finanziamento nel 2004**

<b>Anno 2004</b>	N. progetti selezionati	N. progetti	Percentuale	Percentuale Valida
Legge Regionale 29/88	4	11	15,7	44,0
Prevenzione dipendenze 309/90		4	5,7	16,0
Comuni in cui ha sede il progetto		3	4,3	12,0
Proprie	1	2	2,9	8,0
Legge 285/97	1	1	1,4	4,0
Nuove forme associazionismo giovanile (Ministero del Welfare)		1	1,4	4,0
Quote soci		1	1,4	4,0
Sponsor privati		1	1,4	4,0
Parrocchia	1	1	1,4	4,0
Commissione Europea			0,0	0,0
Progetti Junior	3		0,0	0,0
Totale	10	25	34,7	100,0
N.R.	10	47	65,3	
Totale	20	72	100,0	

*Nel 2004 in due casi sono stati richiesti fondi a più di una fonte (2). La somma dei progetti è dunque superiore a 70*

<sup>9</sup> Junior è un'iniziativa triennale di sostegno per lo sviluppo di progetti e idee promosse dai giovani per i giovani, finanziata dall'Assessorato alle Politiche Sociali, Volontariato e Non Profit della Regione Veneto e gestito dall'Osservatorio regionale permanente sulla condizione giovanile.

**Tab. 50 – Fonte a cui è stato richiesto un finanziamento nel 2005**

Anno 2005	N. progetti selezionati	N. progetti	Percentuale	Percentuale Valida
Legge Regionale 29/88	6	15	19,5	46,9
Progetti Junior	1	4	5,2	12,5
Prevenzione dipendenze 309/90	2	3	3,9	9,4
Comuni in cui ha sede il progetto		1	1,3	3,1
L. R. Promozione cultura		1	1,3	3,1
Unione Artigiani		1	1,3	3,1
Comune		1	1,3	3,1
Quote soci		1	1,3	3,1
Privati DPR 917/86		1	1,3	3,1
Sponsor privati		1	1,3	3,1
Parrocchia	1	1	1,3	3,1
Legge 285/97	1	1	1,3	3,1
Proprie	1	1	1,3	3,1
Totale	12	32	41,6	100,0
N.R.	10	45	58,4	
Totale	22	77	100,0	

*Nel 2005 in 7 casi sono stati assegnati fondi da più di una fonte di cui 2 per i progetti selezionati, la somma dei progetti è dunque superiore rispettivamente a 20 e a 70.*

Se si pone attenzione alle fonti che hanno effettivamente concesso il finanziamento, non si può che constatare la posizione di primaria ricoperta dalla Legge 29/88, seguita nel 2005 da sponsor privati (35,6%, ben 21 progetti finanziati; vedi tab. 51 e 52).

Questi dati ci segnalano con forza il ruolo cruciale che ha la suddetta legge nel sostenere anche finanziariamente i progetti per i giovani: molte iniziative riescono a decollare proprio perché vi è un riconoscimento economico da parte della Regione, dove invece fonti di altro tipo non appaiono in grado di sostenere in modo sostanziale l'avvio e il consolidamento di tali iniziative, e intervengono semmai con modalità perlopiù accessorie e integrative come quella del co-finanziamento. Questa situazione, se da un lato dà lustro ai meriti della legge per i giovani, dall'altro deve suscitare sia negli enti locali che nei corpi sociali intermedi che agiscono nel campo del sociale una riflessione sulla debolezza cui rischia di andare incontro una politica che sia sempre e completamente dipendente da una legge regionale.



**Tab. 51 – Fonti che hanno assegnato un finanziamento nel 2004**

Anno 2004	N. progetti selezionati	N. progetti	Percentuale	Percentuale Valida
Legge Regionale 29/88	9	15	19,5	46,9
Progetti Junior	1	4	5,2	12,5
Proprie	1	3	3,9	9,4
Legge 285/97	1	2	2,6	6,3
Comuni in cui ha sede il progetto	1	2	2,6	6,3
Prevenzione dipendenze 309/90		1	1,3	3,1
Nuove forme associazionismo giovanile (Ministero del Welfare)	1	1	1,3	3,1
Quote soci	1	1	1,3	3,1
Quote a carico dei giovani		1	1,3	3,1
Parrocchia	1	1	1,3	3,1
Provincia	1	1	1,3	3,1
Totale	17	32	41,6	100,0
N.R.	6	45	58,4	
Totale	23	77	100,0	

Nel 2004 in 7 casi sono stati assegnati fondi da più di una fonte, 3 dei quali sono progetti selezionati; la somma complessiva è dunque superiore alle cifre di 20 e 70 menzionate all'inizio.

**Tab. 52 – Fonti che hanno assegnato un finanziamento nel 2005**

Anno 2005	N. progetti selezionati	N. progetti	Percentuale	Percentuale valida
Sponsor privati	1	21	20,8	35,6
Legge Regionale 29/88	7	17	16,8	28,8
Proprie	2	4	4,0	6,8
Progetti Junior		3	3,0	5,1
Legge 285/97	2	2	2,0	3,4
L. 309/90	1	2	2,0	3,4
Quote soci		2	2,0	3,4
Comuni del progetto	1	2	2,0	3,4
L. R. Promozione cultura		1	1,0	1,7
Unione Artigiani		1	1,0	1,7
Comune	1	1	1,0	1,7
Privati DPR 917/86		1	1,0	1,7
Quote a carico dei giovani	1	1	1,0	1,7
Provincia		1	1,0	1,7
Totale	16	59	58,4	100,0
Mancante	10	42	41,6	
Totale	26	101	100,0	

Nel 2005 in 31 casi sono stati assegnati fondi da più di una fonte, 6 dei quali sono progetti selezionati; la somma complessiva è dunque superiore alle cifre di 20 e 70 menzionate all'inizio.

## **TERZA PARTE**

## STORIE DI PROGETTI DI PARTECIPAZIONE

In questa parte del rapporto sono proposte le schede di presentazione delle esperienze su cui è stata condotta la terza fase del percorso di ricerca, che consisteva in una visita ai luoghi in cui il progetto si svolgeva e in una batteria di interviste ai protagonisti (amministratori, operatori, giovani, ecc.) delle esperienze.

Si è potuto compiere il lavoro di incontro e conoscenza diretta soltanto per diciannove dei venti progetti selezionati. Il progetto "Giovani e volontariato - Mercatino solidale" di Verona non è stato invece visitato per l'impossibilità di reperire i soggetti coinvolti, dato che esso era stato realizzato con la collaborazione di istituti di formazione superiore della città che, a progetto in esecuzione, hanno subito un forte ricambio di personale docente e dirigente.

Nelle schede seguenti è riportato ciò che è emerso nelle interviste, che avevano l'obiettivo di ricostruire la storia e la fisionomia del progetto e, in virtù di ciò, di metterne in luce gli aspetti di specificità, gli elementi di forza e quelli di criticità. Il testo delle schede è stato rivisto dai responsabili delle esperienze, che hanno corretto ed integrato la bozza predisposta dai ricercatori.

### 3.1 Concorso Jump, Belluno

Dal 2000 in poi la città di Belluno, in seguito agli stimoli e alle riflessioni emerse attraverso il confronto con le diverse realtà locali, ha cominciato ad investire sulla realizzazione di attività innovative in merito alla partecipazione giovanile.

Con questo intento sono nati un programma di welfare locale chiamato "Belluno città educativa e comunità solidale", che ha promosso la costruzione di una rete di collaborazione tra i vari attori della comunità locale, e lo Spazio giovani, un centro di aggregazione e di incontro per favorire la progettazione partecipata e la formazione dei ragazzi del luogo.

Grazie alla promozione di queste iniziative il Comune ha potuto addentrarsi maggiormente nella realtà della partecipazione sociale ma, soprattutto, ha potuto rilevare l'esistenza di una serie di gruppi giovanili informali che richiavano a gran voce maggiori spazi e possibilità di espressione, in campo musicale ma non solo.

Per questo motivo, seguendo l'esempio del progetto Arcobaleno realizzato a Mogliano, il Comune ha promosso, nel 2004, la prima edizione del concorso Jump, un concorso rivolto ai giovani della città per incentivarli a realizzare idee ed iniziative culturali.

Il nome Jump è stato scelto da un ragazzo dello Spazio giovani che ha immaginato quest'iniziativa come un salto di qualità per i gruppi della città, ed anche il logo – un giovane che salta un ostacolo – è stato scelto per esprimere l'ottica del movimento all'interno di un percorso.

#### ***Promozione del concorso***

Per la realizzazione del concorso è stato predisposto dai promotori un regolamento contenente alcune linee guida e la definizione di alcuni requisiti necessari – primo fra tutti la

presenza di un referente maggiorenne per ogni gruppo – ma soprattutto è stato stabilito un budget complessivo e un tetto di finanziamento massimo per ogni progetto.

Grazie alla campagna promozionale e alla comunicazione sviluppata all'interno delle scuole, nel 2004 sono stati presentati 10 progetti, giudicati e selezionati da una commissione comunale composta dall'assessore alle politiche giovanili, dal responsabile organizzativo delle attività giovanili, dal responsabile dell'Informagiovani e dai due ragazzi che si occupano dello Spazio giovani.

Questa commissione, dopo aver valutato le varie proposte, ha confermato il sostegno a 5 progetti riguardanti l'organizzazione di eventi musicali, la raccolta di tesi di laurea di ragazzi e giovani di Belluno, la promozione di attività teatrali e la realizzazione di un musical.

Visti l'adesione e l'appoggio ai vari progetti, si può dire che l'esito dell'iniziativa sia stato abbastanza positivo, tuttavia sono state evidenziate dai promotori alcune difficoltà: innanzitutto il tempo ristretto, appena due mesi, per la compilazione delle domande, e soprattutto le difficoltà relative all'inesperienza nella formulazione delle proposte e delle richieste di finanziamento.

Per questo, nella seconda edizione del 2005 i responsabili hanno pensato di investire su alcuni momenti di formazione riguardanti la stesura dei progetti, tentando di coinvolgere anche il mondo della scuola.

È sembrato opportuno investire in tal senso, sia per il notevole successo ottenuto con la prima edizione ma soprattutto per le opportunità formative che poteva garantire un'iniziativa di questo tipo, in cui i giovani potessero mantenere la loro individualità ma allo stesso tempo, con la supervisione degli enti locali, gestire vari adempimenti tecnici e amministrativi che in precedenza erano loro sconosciuti.

Nel 2005 i responsabili del progetto intendevano sviluppare l'iniziativa con un certo anticipo rispetto all'edizione precedente per evitare le difficoltà precedentemente indicate; purtroppo però c'è stato un rallentamento a causa del cambio della dirigenza e a causa di una certa indecisione da parte dell'amministrazione, che sembrava incerta rispetto all'esigenza di una continuità d'investimento sul progetto. Concretamente, però, sono stati presentati nuovamente 10 progetti, tra i quali sono stati selezionati otto progetti concernenti le stesse tematiche dell'anno precedente, con l'aggiunta della questione della multiculturalità.

### ***Aspetti finanziari***

Il finanziamento è stato sempre lo stesso, 1.000 euro per ogni progetto, somma che non doveva superare l'80% del costo del progetto, come stabilito da regolamento. C'è da sottolineare, però, che il sostegno economico non si esauriva semplicemente con il contributo erogato dall'amministrazione, ma si traduceva anche in altre forme di contributo, come la stampa dei volantini, l'invio degli sms e l'inserimento dei comunicati stampa sui giornali locali.

Una stima reale complessiva da parte degli organizzatori ha definito in 15.000 euro la spesa necessaria per la promozione di un progetto come il Jump, senza contare l'apporto dei quattro giovani del servizio civile nazionale che hanno dato una mano in fase di analisi, esecuzione e monitoraggio dell'attività.

Il loro ruolo era fondamentale non soltanto per l'apporto concreto che potevano garantire nello sviluppo dell'iniziativa ma soprattutto per la possibilità che, come testimoni privilegiati di

una certa realtà di impegno, potessero far crescere l'interesse dei giovani della città rispetto alla sperimentazione di un'iniziativa di questo tipo.

### ***Dimensione europeista***

Molto importante in questo senso è stata anche la testimonianza di una giovane ragazza lettone volontaria del servizio civile europeo, che ha fornito un importante stimolo all'investimento in direzione di orizzonti europeisti ma, soprattutto, ha messo in discussione i percorsi esistenziali dei ragazzi di Belluno, facendoli scontrare con la loro realtà di vita assodata e poco legata all'iniziativa individuale e alla sperimentazione.

Proprio per avvicinarsi a questa visione più ampia dei confini, anche il bando del 2006 si è orientato ad una dimensione più europeista, seguendo direttamente l'impostazione che l'Unione aveva definito per la partecipazione giovanile. Parallelamente, poi, è stato portato avanti anche un progetto per la Regione riguardante un Ufficio Progetti Europei, in cui un gruppo di ragazzi svolgono il ruolo di consulenti dell'amministrazione rispetto alla compilazione dei bandi per l'Unione Europea.

Questo investimento internazionale, però, non è stato sufficiente per raccogliere l'interesse della dirigenza comunale che anche per il 2006, in vista delle elezioni, ha preferito concedere uno spazio e un'attenzione contenuta alla partecipazione giovanile arrivando a ridurre i finanziamenti complessivi da 8000 a 5000 euro, e bloccando le erogazioni fino al secondo semestre.

E probabilmente proprio a causa di questi ritardi e dell'eccessiva reticenza da parte dell'amministrazione, i progetti presentati nel 2006 sono stati solo 4. L'esperienza del concorso Jump sembra aver garantito risultati piuttosto buoni, sia a livello di partecipazione giovanile sia a livello di promozione culturale. Urge tuttavia un maggiore interesse e coinvolgimento da parte delle istituzioni, troppo interessate dalle scadenze e dagli obiettivi elettorali piuttosto che alle esigenze di continuità delle iniziative locali attivate.

## **3.2 Tavolo di coordinamento provinciale delle politiche giovanili, Belluno**

La Provincia di Belluno ha cominciato ad occuparsi di politiche giovanili a partire dal 2001 presentando alla cittadinanza il progetto "Voglio una vita che non se ne frega...non se ne frega", un progetto di coinvolgimento e partecipazione giovanile dedicato al tema della musica con relativo concorso musicale "Giovani di note" che si è sviluppato in modo itinerante su tutto il territorio, raccogliendo numerose adesioni da parte dei gruppi locali.

L'obiettivo era contattare i gruppi informali e i giovani del territorio che non aderivano ad alcuna consulta o gruppo di rappresentanza, offrendo loro la possibilità di un coinvolgimento e di una partecipazione maggiore alla realtà organizzativa.

Questo progetto è stato accolto in modo molto positivo ma, soprattutto, ha sviluppato una serie di contatti sul territorio che col tempo si sono trasformati in vere e proprie collaborazioni ed iniziative, che hanno portato alla creazione delle prime politiche giovanili per l'ente Provincia.

Tuttavia, nonostante il grande successo dell'iniziativa, nel 2003 con l'organizzazione del Forum provinciale dei giovani è emersa una richiesta diversa dai giovani partecipanti, è cioè la necessità di promuovere in ogni comune delle specifiche politiche giovanili, di creare un relativo assessorato e di investire maggiormente sulla realizzazione dei progetti giovani.

La richiesta nasceva dall'esigenza di un intervento più capillare, soprattutto in un territorio come quello del bellunese in cui ci sono pochi abitanti, infrastrutture limitate e difficoltà negli spostamenti e, soprattutto, ci si raffronta con un'area in cui la maggior parte della popolazione vive in piccoli centri nei quali ci sono scarsissime risorse per le iniziative della fascia più giovane.

L'amministrazione ha appoggiato un intervento in tal senso e partecipò alla realizzazione di alcuni incontri con i referenti delle Comunità montane, con gli assessori e i giovani del territorio, proprio per attivare nuove iniziative ma soprattutto per fronteggiare alcune problematiche giovanili che, a suo avviso, risultavano più allarmanti ed evidenti, come l'abuso di alcool e droghe. Queste problematiche venivano evidenziate con particolare enfasi dall'amministrazione, che sembrava avere una visione dei giovani come di un problema o di una questione irrisolta.

Ai vari incontri e attività hanno partecipato ragazzi con un'età compresa tra i 18 e i 26 anni, principalmente lavoratori, con un coinvolgimento maggiore soprattutto da parte del gruppo dei 22-23enni. I giovani universitari risultavano più defilati rispetto agli altri coetanei esclusivamente per una ragione logistica, in quanto, passando la maggior parte del tempo in città come Padova, Verona o Venezia, non erano interessati ad investire le loro energie in progetti di cui non potevano concretamente usufruire, ma soprattutto che ritrovavano facilmente altrove.

La Provincia quindi ha partecipato alle iniziative del 2004 che hanno condotto alla costruzione del progetto "La nostra impronta", alla creazione di un relativo sito Internet, e alla realizzazione di alcuni incontri territoriali su tematiche importanti come immigrazione, lavoro, consumo di alcool.

Ma la vera novità del 2004 è stata l'organizzazione del Forum provinciale dei giovani in collaborazione con i ragazzi della Consulta Giovani dell'Alpago, un'iniziativa che ha visto per la prima volta i giovani come veri protagonisti dell'evento rispetto alla Provincia e all'Osservatorio regionale.

Questa messa in gioco dei membri della Consulta è stata molto importante non solo in termini esperienziali, ma anche per la grande visibilità che è riuscita a creare sul territorio. Tant'è che, nel 2005, si sono sviluppati contatti con nuovi gruppi e soggetti territoriali che rischiavano di scomparire e che, grazie allo stimolo e all'influenza della Consulta, hanno ricominciato invece ad agire e a muoversi sul territorio. Anche la Consulta Giovani dell'Alpago, così come quella di Feltre, non si è costituita come Consulta di rappresentanza, ma come semplice associazione di giovani con obiettivi comuni.

L'esempio negativo del 1991, in cui la Consulta di rappresentanza del Comune di Belluno si trasformò in un organo politicizzato e fallimentare, ha lasciato il segno e più nessuno ha voluto rischiare di ripetere un'esperienza simile.

### ***Il Tavolo di Coordinamento come esempio di partecipazione giovanile***

È necessario sottolineare come l'informalità e l'indipendenza politica dei vari gruppi abbia permesso la creazione di un Tavolo di Coordinamento provinciale, convocato nel 2005 per coinvolgere il territorio delle comunità montane, presentare e definire progetti e collaborazioni.

L'esistenza di questo Tavolo di coordinamento non è stata ufficializzata con un atto amministrativo, ma informalmente tutti hanno aderito e appoggiato l'iniziativa, compreso il mondo del volontariato e tutte le consulte già operanti.

La disponibilità è stata generalizzata anche dal punto di vista politico: tutti i comuni, indipendentemente dall'appartenenza politica, hanno appoggiato l'operato del Tavolo di Coordinamento, gli unici problemi riscontrati sono emersi in merito a conflitti di tipo istituzionale che esulavano da questo ambito.

Quest'ampia adesione ha portato alla realizzazione del Piano Territoriale Giovani, un ampio progetto territoriale che si prefiggeva di aggiornare i piani annuali previsti dal disegno di legge della 29/88.

Il Piano, presentato come foglio libero e sottoscritto da tutte le amministrazioni, è stato approvato dalla Giunta Regionale ed è riuscito nell'intento di promuovere diverse attività e soprattutto di creare un coordinamento con i gruppi formali. Purtroppo, però, sono sorti in seguito dei problemi, di carattere economico dovuti all'entità del contributo regionale, certamente uno dei più grandi tra quelli erogati, ma non sufficiente per corrispondere alle aspettative maturate. Da un progetto unico a livello provinciale si attendeva, infatti, un contributo più consistente dei 26.000 euro concessi, almeno una cifra che corrispondesse alla somma dei finanziamenti concessi nel territorio l'anno precedente, 60.000 euro.

Ciò non ha creato problemi dal punto di vista operativo, ma ha ridefinito le strategie del coordinamento: l'anno successivo quest'ultimo ha presentato più progetti collegati tra loro che hanno ottenuto un finanziamento maggiore. Poiché per garantire la realizzazione di queste iniziative l'aspetto economico è molto importante, a Belluno è stato necessario stanziare nei primi quattro anni circa 30-40 mila euro per il Tavolo di Coordinamento, una cifra che comprende esclusivamente le spese per l'attività tecnico-amministrativa, senza considerare l'aspetto progettuale.

### ***Considerazioni sull'esperienza***

I responsabili del Tavolo di Coordinamento ritengono che la loro esperienza sia da considerarsi un esempio di partecipazione giovanile, in quanto, attraverso questo sistema di confronto e collaborazione, è stato possibile unire tre target diversi come quelli dei giovani, degli operatori e degli amministratori, ma soprattutto è stato possibile realizzare politiche giovanili che potessero incidere a livello territoriale, superando le difficoltà di spostamento, le scarse possibilità aggregative e le difficoltà climatiche. Le circostanze richiedevano uno sforzo aggiuntivo e una modalità di attivazione diversa, che riuscisse a raggiungere i gruppi informali, avvicinandoli e convincendoli che era possibile sviluppare nuove possibilità e forme di espressione anche in un territorio così immobile. E grazie ai "contatti informali" e al lavoro di relazione e di sostegno ai pochi operatori del territorio, il coordinamento è riuscito a raccogliere i giovani e a dimostrare agli amministratori l'importanza di investire su queste iniziative.

### **3.3 Consulta Giovani Intercomunale - Feltre, Seren del Grappa e Pedavena (BL)**

Nel 2004 gli assessori dei comuni di Feltre, Pedavena e Seren del Grappa si sono riuniti per elaborare un progetto di partecipazione giovanile, tramite il quale presentare richiesta di finanziamento alla Regione Veneto previsto dalla legge 29/88.

Questo progetto aveva come obiettivo finale la creazione di una Consulta giovanile dei tre comuni e una libera associazione di cittadini che fosse in grado di raccogliere e promuovere le iniziative dei ragazzi ma, soprattutto, che li rendesse attivi e propositivi nelle proprie competenze gestionali ed operative.

Le amministrazioni locali, infatti, resesi conto di quanto poco spazio all'interno del territorio fosse lasciato all'iniziativa dei giovani, hanno deciso di puntare su un organismo che consentisse ai ragazzi di attuare una partecipazione più attenta e consapevole, che garantisse loro la possibilità di contribuire sia alla stesura iniziale che alla realizzazione dei vari progetti ed iniziative.

Grazie a quest'esperienza le attività promosse sul territorio sono state numerose: incontri e promozioni musicali nelle birrerie e nei locali delle varie cittadine, tornei sportivi multietnici e gruppi di teatro che si occupavano di organizzare corsi ma anche rappresentazioni.

#### ***Iter progettuale***

La Consulta, però, prima di diventare operativa ha dovuto seguire un iter legislativo-burocratico ben preciso: innanzitutto, gli amministratori hanno scritto il progetto, che successivamente è stato presentato ai giovani del territorio e alla Regione.

In seguito il gruppo di lavoro si è dedicato alla stesura dello statuto, l'atto di nascita formale del nuovo organismo, approvato poi con delibera da tutti e tre i comuni. Questo passaggio è stato molto importante sia per la legittimità garantita alla Consulta che per l'impegno economico che, in questo modo, i comuni si sono assunti nei confronti dei giovani e del nuovo organo di rappresentanza.

Inizialmente hanno partecipato alla progettazione una trentina di ragazzi, col tempo però il numero dei partecipanti è andato diminuendo, e del gruppo originario sono rimasti solo quattro giovani che si sono impegnati a portare avanti l'iniziativa attraverso incontri, promozioni e sensibilizzazioni all'interno delle scuole in modo da rinnovare e ad aumentare la partecipazione.

La Consulta, fino ad ora, ha operato secondo schemi piuttosto informali: il desiderio dei promotori è di trasformarla in un organo di rappresentanza giovanile di tipo formale, un progetto che richiederà del tempo e soprattutto la disponibilità dei vari referenti, che per il momento risultano troppo impegnati per ampliare ulteriormente il loro investimento.

#### ***Attività della Consulta***

L'obiettivo della Consulta è che i giovani possano organizzare e promuovere iniziative rivolte ad altri giovani, iniziative socio-culturali di ogni tipo: progetti sportivi, musicali, letterari, corsi di grafica, dibattiti. L'intento principale di tali iniziative è quello di creare non solo partecipazione e coinvolgimento, ma soprattutto indipendenza e autonomia a livello operativo, in



modo tale che i vari gruppi dopo un primo periodo di accompagnamento da parte dei referenti possano proseguire da soli, magari riuscendo ad aiutare altri gruppi e realtà emergenti.

I ragazzi che partecipano hanno un'età che varia dai 16 ai 23 anni e sono perlopiù studenti. Secondo i responsabili la categoria dei giovani lavoratori è meno si presta meno ad essere coinvolta a causa di una logica che porta questi giovani ad investire maggiormente rispetto alla propria posizione lavorativa o alle altre possibilità di svago che il territorio offre. Dedicare del tempo alle altre persone o mettersi in gioco per la collettività risulta secondario o meno divertente rispetto alle altre opportunità offerte dai locali della zona. Tuttavia, è necessario sottolineare l'emergere di una nuova sensibilità rispetto a queste tematiche che si può rilevare anche dalla promozione del Palio delle Consulte, un'iniziativa che per il secondo anno sta raccogliendo adesioni in tutta la provincia.

### ***Alcune regole per la realizzazione e promozione delle consulte***

L'esperienza della Consulta di Feltre, Pedavena e Seren del Grappa evidenzia quanto sia importante, per la buona riuscita dell'iniziativa, l'appoggio delle amministrazioni; un appoggio che diventa sostegno, ma anche confronto rispetto alle varie tematiche in gioco, tematiche giovanili ma non esclusivamente riferite a questa categoria, quanto piuttosto al territorio in generale.

L'appoggio del comune, inoltre, è fondamentale in quanto si traduce in minori difficoltà nell'ottenimento dei permessi e delle licenze, nel contatto diretto con le istituzioni e con gli organi di comunicazione, ma soprattutto rappresenta un sicuro e concreto appoggio economico. Fondamentale risulta anche l'apporto degli operatori e dei tecnici, punti di riferimento fondamentali per i giovani soprattutto per gli adempimenti ed i vincoli economico-amministrativi.

L'esperienza di Feltre, Seren del Grappa e Pedavena conforta sulla necessità di perseverare nell'intento anche quando i risultati tardano ad arrivare, perché la difficoltà iniziale, che spesso sembra essere scoraggiante, può condurre a dei notevoli risultati di partecipazione, risultati che in termini di esperienza e di confronto possono essere molto utili anche in ambito politico.

La Consulta, infatti, pur essendo specificatamente a-politica, può essere un laboratorio per cominciare un percorso fatto di ascolto degli altri e di tentativi per trovare una soluzione condivisa, un percorso che racchiuda il significato classico della politica, da cui i giovani di oggi si stanno allontanando sempre di più. Il passaggio chiaramente non è né immediato, né obbligato, ma quella della Consulta può, comunque, essere un'esperienza tale da modificare l'ottica delle persone verso la politica.

## **3.4 Progetto "Giovani in-azione" - Saccolongo (PD)**

Nel 1999 i comuni di Teolo, Cervarese e Selvazzano hanno sviluppato un progetto dedicato ai giovani grazie ai finanziamenti regionali ottenuti con la legge 29/88. Con questo progetto i responsabili delle politiche giovanili sono riusciti a stimolare la partecipazione dei giovani e a gestire numerose iniziative, tra cui la creazione di diversi gruppi musicali e la costituzione di un'associazione formale.

Purtroppo, però, nella progettazione iniziale i responsabili non hanno tenuto conto di un aspetto molto importante, cioè della profonda diversità delle condizioni territoriali e sociali dei tre comuni. Teolo e Cervarese sono infatti due comuni piuttosto piccoli, mentre Selvazzano è una città di prima periferia, che ha delle risorse e delle possibilità aggregative molto diverse. Col tempo, dunque, ci si è resi conto che l'associazione era nata essenzialmente per volere delle amministrazioni e non per volontà dei giovani, e quando queste si sono rinnovate il progetto si è bloccato.

Per cui, quando nel 2004 i quattro comuni di Saccolongo, Teolo, Cervarese S. Croce e Rovolon hanno voluto reinvestire nel campo della partecipazione giovanile, hanno dovuto considerare i passi ed i problemi già incontrati nel passato. Nasce così l'idea di affidare ad una società di consulenza nel campo dello sviluppo di comunità, la MartiniAssociati, il compito di stimolare l'interesse e la presenza giovanile in modo da renderla autonoma e operativa nello sviluppo delle iniziative indipendentemente dalla presenza dei rappresentanti amministrativi.

### ***Giovani in azione***

La MartiniAssociati ha raccolto le indicazioni, i desideri e gli obiettivi dei comuni e ha utilizzato gli strumenti propri dello sviluppo di comunità, mettendo in atto quello che è il paradigma chiave della competenza, cioè considerando che tutti i soggetti del territorio sono portatori di particolari competenze per cui non è necessario far altro che unirle e fornire gli strumenti utili affinché i giovani possano perseguire gli obiettivi indicati.

Inizialmente è stato indetto un primo incontro conoscitivo di presentazione del progetto a cui hanno partecipato una decina di giovani impegnati in attività con i vari comuni. Da lì in poi, visto l'interesse suscitato, è iniziata l'attività operativa e la costruzione del gruppo, il primo passo è stato quello di elencare e catalogare le varie aree d'intervento: musica, sport, tempo libero, e scegliere la più opportuna per l'inaugurazione progettuale e, visto che molti ragazzi giocavano a *beach volley*, alcuni avevano alcune competenze nell'arbitraggio e il periodo era propizio, si è optato per l'organizzazione di un torneo sportivo. Successivamente, al termine della pausa estiva, alcuni referenti sono rimasti nell'area sportiva, mentre altri ragazzi si sono concentrati sull'ambito musicale per l'organizzazione di una due giorni di concerti.

Sintetizzando, dunque, la modalità di lavoro è stata questa: definizione di un ambito d'intervento, lavoro comune su unico obiettivo cercando di capire le motivazioni e gli interessi dei singoli, e solo successivamente creazione dei sottogruppi dedicati ad aree specifiche. In questo modo si è delineata la struttura di un gruppo aperto, in cui ciascuno ha collaborato secondo le proprie inclinazioni e disponibilità.

Un elemento importante su cui si è investito è stato quello della territorialità: i giovani dovevano arrivare a concepire lo spazio dei quattro comuni come unico e comune, per cui non esistevano questioni politiche o di interesse economico che spingevano lo sviluppo di un'iniziativa a Teolo piuttosto che a Saccolongo, bensì semplicemente un'opportunità organizzativa.

Il gruppo che si è formato ha stabilito una cadenza mensile di incontro, in cui ogni referente dell'ambito si occupava di informare gli altri componenti sull'avanzamento dei progetti, in modo tale da elaborare l'operato e le iniziative del mese successivo.

A livello informativo, inoltre, è stato creato un sito internet, in modo tale da garantire visibilità e creare una piazza virtuale in cui i giovani dei quattro comuni potessero incontrarsi e

vedere quali erano le iniziative a loro rivolte, ma anche avanzare delle richieste in ambito culturale e lavorativo.

Visto il successo della prima annualità, al termine del 2005 gli organizzatori hanno deciso di avanzare nuovamente una richiesta di finanziamento alla Regione per poter continuare "Giovani in azione" con il progetto "I Giovani per i Giovani", magari concentrando l'attività maggiormente sull'ambito lavorativo, visto il successo delle iniziative sportive e musicali.

### ***L'opzione Consulta***

Dal progetto è nata l'idea di organizzare i giovani in "Consulta". I promotori consideravano, infatti, il termine come indicativo di un organismo composto da giovani che crea proposte per gli stessi giovani, opponendosi così al paradosso, piuttosto comune, di consulte formate da adulti che organizzano iniziative per bambini attraverso i finanziamenti per i giovani.

Nei quattro comuni erano già presenti vari tipi di consulte: consulte commerciali, consulte dello sport, consulte delle associazioni di categoria. L'intento della Martini, invece, era quello di crearne un nuovo esempio in ambito sociale, un organo che fosse composto da giovani realmente interessati al settore. Inizialmente si aveva paura di una reazione negativa dei ragazzi rispetto ad un impegno troppo grande o ad un rapporto troppo istituzionalizzato, e invece il progetto è stato accolto molto bene. Attualmente la Consulta è ancora in fase di definizione ufficiale da parte delle quattro amministrazioni Comunali.

Finora il confronto delle amministrazioni con la Consulta si è limitato a quest'ambito specifico, i responsabili del progetto, però, non si precludono la possibilità, per il futuro, di un eventuale allargamento del confronto ad altri ambiti d'interesse dei governi locali, come ad esempio l'urbanistica o l'edilizia.

Per quel che riguarda, invece, l'inserimento dell'organo consultivo nelle varie amministrazioni comunali, si considera inopportuna e giustamente ridondante la creazione di una consulta in ogni comune. Più ragionevole, viceversa, l'ipotesi di un organo intercomunale composto dai rappresentanti eletti dai vari consigli comunali. Non è più possibile tornare indietro in tal senso, è necessario dimenticare l'appartenenza comunale, se si ragionasse in questi termini risulterebbe eccessivamente oneroso investire in questi strumenti di attivazione in quanto i risultati si estendono al di là dei territori di competenza, mentre i risultati dimostrano che se si mettono insieme le risorse queste vengono distribuite in modo più equo e garantiscono risultati maggiori. Anche perché la Martini non si attribuisce meriti particolari, e precisa anzi di non aver offerto indirizzi precisi nello sviluppo delle iniziative, ma semplicemente di aver fatto incontrare i ragazzi, che insieme hanno poi attivato questo percorso di crescita e collaborazione.

I giovani quindi avevano solo bisogno di ricevere il sostegno e l'appoggio delle amministrazioni, di imparare un metodo di lavoro, e chiaramente di ottenere delle risorse con cui cominciare il loro percorso evolutivo.

## **3.5 I giovani per i giovani – Padova**

Nel 2004 il Comune e i responsabili delle politiche giovanili per il territorio di Padova, monitorando i progetti e le iniziative dedicate ai giovani, hanno constatato l'esistenza di uno

scollamento, una distanza, tra le proposte e gli interventi messi in atto sul territorio e le realtà concrete che si erano presentate. Per cui, contestualmente al cambio di giunta seguito alle elezioni amministrative, si è pensato di indire un'assemblea generale di tutte le realtà associative presenti sul territorio, sia quelle formali che quelle informali più strutturate, in modo da promuovere un momento di riflessione ed un'eventuale collaborazione sul tema della partecipazione giovanile.

### ***Prima fase – Prima assemblea***

La notevole adesione, più di 150 soggetti diversi, ha dato conferma dell'esigenza di uno spazio di confronto per le varie realtà considerate, e ha aperto la strada all'elaborazione di nuovi progetti comuni e relative strategie d'intervento. L'obiettivo era quello di attivare non un ulteriore coordinamento di associazioni esistenti, ma una rete di organizzazioni che riuscisse a raggiungere quei settori più informali del mondo giovanile che difficilmente si avvicinano alle iniziative troppo rigide e strutturate.

Un incontro così grande, chiaramente, non poteva essere gestito senza l'aiuto di moderatori e facilitatori, che si sono occupati di presentare alla platea delle organizzazioni l'idea iniziale che aveva mosso il comune: "la volontà di progettare un nuovo modo di lavorare insieme". Nulla di definito è stato indicato ai soggetti presenti, anzi è stato chiesto loro di esprimere le proprie aspettative in merito ad un'eventuale collaborazione, ed in base alle tematiche di riferimento e alle idee progettuali indicate sono stati creati dei sotto-gruppi di lavoro da ricostituire nelle riunioni successive.

### ***Seconda fase – Nuovi incontri***

Essendo impensabile lavorare con un'assemblea così grande, gli organizzatori e i facilitatori hanno ritenuto utile suddividere le varie associazioni in sottogruppi, mantenendo, comunque, la decisione comune di lavorare su alcuni canali privilegiati: comunicazione e produzione, cittadinanza attiva, creazione di un evento di rappresentanza comune, conoscenza del e sul territorio, conoscenza delle modalità di partecipazione privilegiate per i cittadini.

Questa fase, durata all'incirca quattro mesi, prevedeva incontri quindicinali per ogni gruppo e la supervisione da parte di nuovi facilitatori provenienti dall'esperienza di Agenda 21. Questi professionisti della comunicazione sono stati ritenuti indispensabili in una fase così delicata dell'iniziativa proprio per la loro obiettività ed autonomia rispetto all'ambito d'intervento, poiché si è ritenuto che avrebbero evitato l'eventualità che i primi mediatori pregiudicassero il progetto in quanto troppo dipendenti dall'idea iniziale che si era profilata.

Dai primi incontri di riepilogo delle attività, infatti, emergeva, in alcuni casi, la difficoltà di lavorare su determinati argomenti, a dimostrazione di quanto gli organizzatori hanno dato per scontato che l'esito della consultazione portasse ai risultati che avevano immaginato.

### ***Terza fase – Progettazione di eventi***

Ogni gruppo si è occupato di organizzare dei micro-eventi di spettacolo, cultura e partecipazione che dovevano poi confluire nel grande evento comune "Sogno o son desto" realizzato nel novembre 2005. Le iniziative hanno raccolto un'adesione positiva e soprattutto

l'evento finale ha riscosso un successo insperato visto il periodo dell'anno sfavorevole per la promozione degli eventi.

La progettazione e la collaborazione fra le varie associazioni è stata molto positiva ma, soprattutto, coinvolgente, si è potuto notare un notevole scambio di strategie di lavoro e di metodologie organizzative tra associazioni formali ed informali. Non c'è stata una leadership o una forma di maternage esplicita da parte di un certo tipo di organizzazione, ma un mutuo investimento e uno scambio di esperienze tra le varie realtà che ha potuto condurre alla formazione di un soggetto unico, che diventerà col tempo una vera e propria rete di associazioni.

Il Comune ha iniziato il progetto con l'intento di creare dei canali di contatto tra gli operatori e il mondo associativo informale, ed è passato a sviluppare poi un nuovo metodo di lavoro per permettere alla società di riconoscersi, e di riconoscere tutti i soggetti che la abitano: Il percorso, infatti, si è rivelato molto spesso un percorso di comunità, in cui le peculiarità e caratteristiche di ciascuno sono state messe in secondo piano rispetto alla capacità e alla volontà di accettazione comune.

#### ***Quarta fase – Sviluppo della rete***

Il progetto "Giovani per i giovani" si è attualmente concluso e una nuova modalità d'intervento è stata sviluppata; nell'intento dei promotori, però, c'è la volontà di creare una vera e propria struttura formale che obblighi il Comune a confrontarsi con un soggetto forte e rappresentativo dell'associazionismo giovanile locale. Per questo sono state presentate delle bozze di statuto e dei progetti per lo sviluppo di una segreteria operativa della rete che possa consentire a quest'ultima una maggiore autonomia rispetto agli organi comunali.

Per fare un vero e proprio salto di qualità è necessario, infatti, che la rete si faccia conoscere come tale sul territorio e riesca a raggiungere anche le comunità che finora sono rimaste in disparte e non hanno partecipato al dibattito pubblico, di modo che tutti i cittadini possano riconoscersi in questo nuovo metodo di comunicazione e di lavoro, e quindi aderirvi.

Non bisogna, però, immaginare lo sviluppo della rete come una modalità di lavoro positiva in assoluto, nel senso che non può esaurire la totalità dei rapporti e delle forme di comunicazione. Nel caso specifico di Padova, la rete è stata immaginata in una forma molto leggera, a maglie larghe, con la possibilità di entrare o uscire liberamente, a seconda dei temi e delle iniziative. Questo principio è stato adottato per riconfermare l'impossibilità di una progettazione e di una partecipazione troppo rigide e strutturate. L'investimento fatto in quest'esperienza, infatti, ha segnato un punto di non ritorno: non è più possibile presentare un programma ad inizio anno e pensare di seguirlo dettagliatamente, è necessario invece prestare ascolto a tutte le voci, anche a quelle che pensano di non essere considerate o che ritengono di non avere una possibilità d'espressione.

Gli operatori suggeriscono di non scoraggiarsi, non bisogna pensare che gli sforzi siano inutili e non portino da nessuna parte, è un percorso in divenire che non sempre è facile da accettare e sviluppare, ma che darà notevoli risultati nel medio-lungo termine. Spesso l'avvicinamento delle realtà informali ha consentito un confronto con un mondo che rimane ai margini del dibattito pubblico, ma che non può essere inserito semplicemente nella categoria "giovani e basta": si tratta di fenomeni più complessi che devono essere analizzati da altri punti di vista.

Il Comune, però, deve farsi carico di promuovere la partecipazione all'interno del suo territorio, deve cercare di sviluppare la propria cittadinanza, deve permettere l'utilizzo delle varie opportunità, innanzitutto promuovendole e rendendole pubbliche. In questo modo è possibile attuare anche una razionalizzazione delle risorse disponibili, perseguendo degli obiettivi trasversali a tutta la cittadinanza ed evitando una semplice divisione dei contributi che non porti alcun processo di crescita di comunità.

### **3.6 Spazio ai giovani Consulta giovanile - Piazzola sul Brenta, Campo S. Martino (PD)**

Il progetto "Spazio ai giovani" nasce per volere delle amministrazioni comunali di Piazzola sul Brenta e Campo S. Martino che, con l'intento di stimolare la partecipazione giovanile all'interno dei loro territori, nel 2004 hanno presentato una richiesta di finanziamento alla Regione Veneto, con un progetto ai sensi della Legge 29/88.

L'obiettivo del progetto consisteva nella ricerca di un maggior coinvolgimento e di una partecipazione più attiva dei giovani, che non venisse imposta dall'alto ma che fosse spontanea e diretta in modo tale da creare una comunicazione e collaborazione continua fra i giovani e l'amministrazione.

L'ipotesi iniziale considerava la possibilità di costituire in entrambi i comuni una rappresentanza giovanile, immaginata sotto forma di consulta, che era già stato 'testato' in alcune esperienze sviluppate nel padovano e aveva prodotto risultati positivi, e, inoltre, risultava idoneo all'attivazione giovanile in quanto si riteneva permettesse una modalità operativa e gestionale tale da consentire ai gruppi nascenti di maturare delle competenze e lavorare efficacemente in autonomia.

Il progetto, elaborato dalle amministrazioni comunali insieme agli operatori della cooperativa incaricata della parte esecutiva, ha seguito un percorso parallelo per entrambi i comuni, pur essendo questi ultimi caratterizzati da condizioni iniziali piuttosto sbilanciate. Piazzola, infatti, vantava una partecipazione giovanile già piuttosto viva che necessitava di una maggiore progettualità ed un'adesione più omogenea, mentre Campo S. Martino appariva invece più povera di iniziative e richiedeva di essere seguita ed incoraggiata nello sviluppo delle prime progettualità.

#### ***Iter progettuale***

La prima fase del progetto prevedeva la costituzione di un gruppo di coordinamento intercomunale composto dai referenti del comune, dai giovani che avevano aderito alla proposta e dagli operatori, con la funzione di visionare e verificare l'intero iter progettuale e accertare che le due consulte procedessero in modo parallelo. Successivamente lo sforzo degli operatori si è diretto verso una conoscenza più dettagliata del territorio e delle realtà che si occupavano del mondo giovanile – associazioni, scuole e parrocchie – attraverso incontri ed interviste, cercando di promuovere il progetto e trovare un sostegno per l'elaborazione della successiva fase promozionale, quella cioè della leva. Il gruppo esecutivo, infatti, aveva stabilito che, dopo una prima parte di conoscenza informale del territorio, fosse necessario sollevare una vera e propria

chiamata ai ragazzi ad un loro personale impegno civile e sociale. La lettera di leva, quindi, è stata elaborata con l'aiuto dell'associazionismo locale e spedita a tutti i giovani delle due cittadine nella fascia tra i 15 e i 29 anni, 1800 lettere a Piazzola sul Brenta e 900 a Campo S. Martino. La leva, adeguatamente adattata all'utenza giovanile a livello sia di grafica che di contenuti, invitava tutti i ragazzi alle serate di presentazione del progetto, appuntamento al quale ha partecipato all'incirca il 5% dei destinatari per comune.

La promozione dell'evento ha visto anche la collaborazione di alcuni giovani artisti locali che attraverso la realizzazione di particolari fumetti hanno riproposto l'avviso dell'incontro in chiave artistica e metaforica, e grazie alla sponsorizzazione degli operatori della cooperativa hanno partecipato ai vari eventi musicali e culturali organizzati in quel periodo.

Anche gli amministratori sono stati coinvolti in questa fase di informazione-promozione; pur fedeli al loro ruolo formale e al relativo mandato governativo, hanno contribuito attivamente con la pubblicazione dell'iniziativa sui giornali o sui bollettini locali.

Al termine della promozione, durata all'incirca sei mesi, i progetti sono stati presentati ai giovani dal comitato promozionale che ha proposto ai presenti, nelle serate suddette, le due forme di adesione possibile, e cioè un semplice consenso informativo, di supporto indiretto o, invece, una messa in gioco vera e propria rispetto alle progettualità, sempre però con riferimento ad una volontà individuale e non di gruppo.

Peculiarità del progetto, infatti, è stata l'ideazione di una consulta di singoli e non di una rappresentanza di associazioni da sommare alle mille già presenti sul territorio, una nuova proposta per il territorio che potesse accogliere al suo interno dei giovani che fossero al di fuori di altri circuiti e che permettesse loro di mettersi in gioco e di proporre delle iniziative a livello individuale. La consulta ipotizzata doveva fungere da collante tra le varie associazioni e organizzazioni locali e allo stesso tempo garantire la comunicazione fra la realtà giovanile e quella amministrativa.

Al termine della presentazione del progetto si è passati alla formazione dei gruppi, delle consulte vere e proprie, rivelatesi in realtà molto diverse nelle due città: quella di Campo S. Martino vantava una presenza piuttosto stabile di 10-12 ragazzi e ragazze con un'età piuttosto varia, dai 17-18 anni fino ai 25-26. Piazzola, invece, partendo con un gruppo di 5-6 ragazzi di 20-22 anni si è ritrovata successivamente con un gruppo più ristretto 2-3 ragazzi di 25-26 anni. Dal momento in cui le consulte si sono costituite è cominciato lo scambio tra i componenti e gli operatori, grazie al quale i giovani hanno potuto esprimere le tematiche di riferimento per loro più importanti e i relativi obiettivi da raggiungere. In questi primi incontri si sono delineati anche i ruoli dei vari componenti, in modo tale che la consulta potesse divenire, oltre che un osservatorio e un luogo di discussione, anche uno strumento di realizzazione di iniziative e politiche giovanili.

Nella consulta di Campo S. Martino è emersa fortemente l'esigenza di aumentare le informazioni a disposizione dei giovani rispetto alle iniziative del territorio e di conseguenza l'opportunità di creare un giornalino informativo. Molto sostenuto anche il progetto di realizzazione di un cineforum, una proposta che andava ad unire le specificità di due eventi aggreganti molto seguiti, l'aperitivo e il cinema. A Piazzola, invece, è emersa maggiormente l'esigenza della costituzione di un centro giovanile capace di raccogliere ed incanalare le iniziative e la partecipazione dei giovani delle varie frazioni, spalmate su un territorio piuttosto esteso.

### ***Esiti del progetto***

Secondo l'opinione degli operatori che hanno partecipato sin dall'inizio, "Spazio ai giovani" è stata un'esperienza molto positiva ed efficace a livello organizzativo, in quanto i tempi di promozione del progetto sono stati rispettati, i finanziamenti concessi dalla Regione sono stati sufficienti ed i comuni si sono lasciati coinvolgere dimostrando partecipazione alle iniziative della consulta. Anche lo strumento della leva ha garantito una forma di comunicazione piuttosto innovativa, personalizzata, economica ed efficace. Purtroppo, però, gli esiti realizzativi sono stati alterni; mentre a Campo S. Martino il giornalino e il cineforum sono stati attivati e la consulta ha potuto ampliarsi, allargando e sviluppando ulteriormente le sue iniziative e competenze, a Piazzola invece, data la scarsa partecipazione dei giovani, l'amministrazione non se l'è sentita di procedere nella realizzazione dello spazio, e gli operatori della cooperativa hanno concluso il loro ruolo di mediatori e supervisori. Di là delle realizzazioni concrete, il progetto ha sviluppato una comunicazione e delle relazioni informali tra i giovani e le associazioni piuttosto considerevoli in entrambi i comuni, se non nelle realizzazioni finali, sicuramente nella fase promozionale.

## **3.7 Concertino di gruppi musicali, Castelnovo Bariano (RO)**

Il Concertino nasce dall'esigenza espressa dai ragazzi delle band musicali presenti sul territorio di Castelnovo di potersi esibire e di potersi divertire. A quest'esigenza, rilevata da un amministratore comunale, si aggiunge anche il bisogno di aggregazione sociale: il Concertino diventa, quindi, una festa generale della gente del paese, con la partecipazione dei vertici della cittadinanza. L'obiettivo del progetto è dare alle band la possibilità di usufruire di uno spazio dove poter suonare ed incontrarsi.

### ***Iter progettuale***

L'organizzazione iniziale ha visto la partecipazione attiva dei ragazzi delle band musicali, che, supportati dall'amministratore comunale, hanno gestito l'intero evento: coinvolgendo un membro per ogni band musicale, è stato formato un gruppo di lavoro che si è occupato di organizzare la serata. L'aggancio con altri giovani è avvenuto per passaparola e tramite l'invio di lettere a ragazzi di fascia d'età di 16-25 anni, oltre all'esposizione di manifesti nel paese.

Per il primo anno il Concertino è stato finanziato dal comune. Per il secondo anno si sono attinte risorse economiche da leggi che finanziano progetti mirati alla prevenzione (la legge sulle tossicodipendenze): la tematica era, quindi, la tossicodipendenza – una specie di spot contro la droga – legata alle eventuali tematiche musicali delle band.

### ***Esiti del progetto***

Visti gli esiti positivi del Concertino – la partecipazione dei giovani nell'organizzazione e gestione dell'evento, il coinvolgimento di giovani anche non appartenenti alle band musicali, la presenza della popolazione del paese alla serata, il coinvolgimento a livello di supporto finanziario del comune, la buona riuscita del concerto, ecc. – si ipotizza di proseguire riproponendo l'evento e cercando di coinvolgere anche i paesi limitrofi, in modo da creare in Castelnovo un gruppo di incontro che veda una partecipazione allargata.



### **3.8 Progetto "Estate al parco" - Mogliano Veneto (TV)**

Con "Estate al parco" gli operatori del progetto giovani del comune di Mogliano Veneto, impegnati da anni nello sviluppo delle politiche giovanili locali, hanno raggiunto un'ulteriore evoluzione del loro operato, giungendo alla creazione di una vera e propria associazione, la Nitepark, che, forte di una notevole adesione, è riuscita a produrre un'elevata quantità di eventi e di risultati in merito alla consapevolezza e all'autonomia gestionale dei giovani del territorio. Gli operatori comunali sono pervenuti all'elaborazione di questa iniziativa dopo anni di lavoro e al termine di percorsi piuttosto articolati, come quello che ha visto la nascita del progetto Boomerang.

#### ***Progetto Boomerang***

Attraverso il progetto Boomerang, sviluppatosi nel 2001, l'èquipe del progetto giovani ha tentato di conoscere ed attivare i gruppi giovanili locali, supportandoli nello sviluppo delle iniziative culturali che essi promuovevano e nei percorsi di crescita che si apprestavano ad intraprendere, curando soprattutto i rapporti e le richieste formali da presentare alle amministrazioni.

In questo modo gli operatori sono riusciti ad avvicinarsi alla realtà giovanile e a fare in modo che i ragazzi esponessero i loro problemi e interessi; inoltre, spronandoli a lavorare in autonomia, li hanno aiutati a sviluppare delle abilità e delle competenze inaspettate. Grazie a questa metodologia gli operatori sono riusciti a contattare un notevole numero di gruppi informali; il primo anno l'iniziativa si è concentrata sulla realizzazione dei singoli progetti di ciascuna associazione; col tempo, invece, le varie realtà si sono conosciute, hanno individuato l'area del parco di Mogliano e hanno cominciato a collaborare e a lavorare in autonomia, senza più il sostegno dell'èquipe locale.

Già nel 2002, infatti, sulla scia del progetto Boomerang, più gruppi si sono uniti e hanno organizzato da soli una "tre giorni di musica" con l'intento di promuovere un momento aggregativo e di farsi conoscere sul territorio, individuando la necessità di un maggior investimento in tal senso.

In seguito il gruppo ha deciso per la costituzione in associazione, in modo tale da poter superare i vari ostacoli burocratici, e presentare autonomamente le richieste di finanziamento per l'attivazione dei vari progetti.

Gli adempimenti burocratici, infatti, rappresentano uno degli ostacoli più grandi nella promozione delle iniziative di partecipazione giovanile, e sono gli stessi operatori a lamentare l'obbligatorietà dell'assunzione di una forma giuridica per concorrere all'assegnazione di alcuni bandi locali.

Purtroppo, però, si tratta di una responsabilità formale cui non corrispondono delle vere e proprie responsabilità reali, ma semplicemente degli obblighi che snaturano le caratteristiche dei gruppi informali, necessari tuttavia per la gestione autonoma delle iniziative senza l'intervento di figure come il comune o il gruppo giovani.

#### ***Nitepark ed "Estate al parco"***

L'associazione Nitepark ha raccolto le leadership degli altri gruppi, le persone più capaci ma soprattutto quelle più attive ed intraprendenti. Ciò non significa che gli altri gruppi si sono smembrati o hanno smesso di lavorare, ma che c'è stata un'evoluzione nei rapporti che ha condotto alcuni soggetti più intraprendenti a dedicarsi allo sviluppo di una nuova modalità operativa. Col tempo, infatti, l'associazione, formata essenzialmente da ragazzi tra i 19 e i 23 anni, si è fatta conoscere sul territorio ed ha ottenuto nuove adesioni, arrivando ad assumere le funzioni di indirizzo e sostegno che precedentemente spettavano all'équipe del progetto giovani, individuando nuovi spazi e modalità d'intervento e sviluppando dei veri e propri processi di *empowerment* locale che hanno richiamato giovani anche da altri comuni.

Nel 2004, poi, con l'aumento delle richieste dei vari gruppi si è formalizzata da parte della cittadinanza la richiesta di uno spazio polivalente da destinare ai progetti giovanili. Oggi la richiesta è stata assunta dall'amministrazione, mentre resta ancora da definire un regolamento per la gestione di questo spazio, che è richiesta dai ragazzi della nitepark ma anche da molti altri gruppi.

Probabilmente, visto il percorso sviluppato finora, verrà promossa una discussione pubblica in cui l'associazione svolgerà un ruolo preponderante ma non egemone, in modo tale da garantire una partecipazione ampia e allo stesso tempo un supporto per i gruppi che non hanno ancora un'esperienza concreta.

La partecipazione di più gruppi e realtà associative sarà necessaria anche per ottenere il consenso e l'appoggio della componente adulta, che spesso non vede di buon occhio le iniziative giovanili, ma che, invece, potrebbe partecipare attivamente fornendo il proprio contributo.

In concreto, l'obiettivo del progetto giovani in tutti questi anni è stato la partecipazione reale e concreta dei ragazzi, perseguito dagli operatori di strada con iniziative di ascolto, raccolta di testimonianze e stimolo all'iniziativa personale. I progetti attivati sono stati molti, dalle iniziative promosse dai gruppi di break dance alle competenze acquisite nell'organizzazione di una festa, alla creazione di spazi per iniziative sportive e alla promozione di eventi musicali; in tutti i casi il percorso è stato lo stesso: stimolo all'iniziativa, richiesta di sostegno, attivazione e in seguito costituzione in associazione.

E' però necessario secondo gli operatori che sulla scia della Nitepark si persegua la costituzione di associazioni aperte, che acquisiscano competenze e ottengano dei risultati senza perdere di vista l'obiettivo principale, e cioè l'accoglienza dei giovani. In ciascun gruppo e a ciascun progetto devono poter partecipare tutti coloro che ne sono interessati e che hanno le capacità e la disponibilità di tempo per collaborare; non vi devono essere particolari pre-condizioni, semplicemente la disponibilità del territorio e una forte passione dei giovani e degli operatori.

C'è da sottolineare, comunque, che questo investimento ha prodotto delle notevoli ricadute esterne, soprattutto sui territori circostanti che, recependo l'importanza delle iniziative, si vedono inseriti nell'intreccio di un nuovo tessuto sociale e relazionale che "crea cultura" e fa maturare in consapevolezza.

Inoltre, è necessario evidenziare come alcuni componenti dell'associazione, sulla scia di un'importante coinvolgimento sociale, abbiano deciso di investire le loro energie e le loro competenze in ambito politico, candidandosi alle elezioni amministrative.

Questo evento ha avuto una ripercussione sui singoli, non è stata una presa di posizione dell'intero gruppo ma una semplice inclinazione personale, che però è emersa probabilmente in seguito ad alcune esperienze positive di partecipazione sociale.

### **3.9 Progetto operatori di strada delle parrocchie - Treviso**

Il progetto "Operatori di strada delle parrocchie"<sup>10</sup> del Centro storico di Treviso", sviluppatosi a Treviso a partire dal 1998, nacque con l'obiettivo di avvicinare i giovani "lontani" dalle parrocchie attraverso l'operatività di strada nei luoghi di aggregazione informale.

L'idea di un maggior coinvolgimento del target giovanile maturò in seguito all'esperienza positiva di inserimento di alcuni obiettori della Caritas nelle attività di lavoro di strada di alcuni Comuni. L'inserimento di questi ragazzi nelle attività locali mostrò, infatti, quanto fosse carente l'investimento sui giovani, soprattutto rispetto all'ascolto e alla partecipazione, e, dopo un'attenta valutazione e riflessione sull'argomento, i parroci si resero conto della necessità di un intervento.

Coscienti, ma allo stesso tempo impreparati a gestire un coinvolgimento maggiore con i giovani del territorio, i parroci svilupparono un progetto condiviso insieme al Direttore della Caritas, al responsabile degli obiettori e ad un gruppo di essi per cercare di elaborare un sistema di partecipazione tale per cui l'impegno di questi ragazzi, non solo religioso ma anche sociale, non andasse perduto. L'obiettivo era avvicinare i ragazzi e coinvolgerli nelle attività con una modalità diversa e più mirata. Inizialmente, nel 1998, aderirono all'iniziativa sette parrocchie del centro storico più una della periferia, e per il primo anno ciascuna di esse contribuì alla riuscita del progetto sia operativamente, attraverso incontri e dibattiti mensili, che finanziariamente, con un sistema di autotassazione indispensabile per la retribuzione dei due operatori. Grazie allo sviluppo nel territorio dell'operatività di strada, al lavoro di rete con i servizi e al lavoro con le comunità parrocchiali, il progetto ebbe diverse evoluzioni e ampliamenti.

Col tempo il numero delle parrocchie aumentò, arrivando fino a 20, e i finanziamenti esterni si alternarono riuscendo a garantire la continuità dell'iniziativa: furono ottenuti quelli della L.R. 29/88 (Progetto in favore dei giovani) e del Fondo Regionale di Intervento per la Lotta alla Droga, e successivamente anche i finanziamenti relativi al progetto di mediazione culturale. Il progetto diventò, quindi, "il Progetto Operatori di strada delle parrocchie di Treviso" con tre operatori di strada e un mediatore linguistico-culturale. I progetti realizzati furono molti: attività di giocoleria, tornei sportivi, concerti, momenti aggregativi in generale, ma soprattutto grazie alle attività degli operatori si crearono delle relazioni e dei rapporti di comunità, che spesso arrivarono a coinvolgere anche gli adulti.

Le ricadute poi furono notevoli anche rispetto alle attività della pastorale; i giovani catechisti e animatori delle parrocchie ricevettero infatti diverse indicazioni dagli operatori circa l'esercizio dei loro compiti, ma soprattutto ottennero un sostegno importante nella gestione dei rapporti con i gruppi, con i ragazzi stranieri. Furono attivati vari percorsi formativi per animatori,

---

<sup>10</sup> Il Progetto è promosso dalle Parrocchie: Cattedrale, Canizzano, Casier, Dosson, S. Giuseppe, San Lazzaro, San Martino, San Nicolò, Sant'Agnese, Sant'Andrea in Riva, Sant'Angelo e Santa Maria sul Sile, Sant'Antonino, Santa Maria Ausiliatrice, Santa Maria Maddalena, Santa Maria Maggiore, San Zeno, Santa Maria del Rovere, Silvana, San Bartolomeo.

ragazzi e genitori in merito ad alcune tematiche legate alla realtà giovanile (dipendenze, sessualità-affettività, relazione educativa..).

Rispetto al lavoro di strada un altro problema chiave era l'avvicinamento dei ragazzi stranieri, specie quelli non accompagnati, giovani che spesso non sono citati nelle statistiche ufficiali ma che rappresentano un gruppo piuttosto considerevole ed integrato nelle compagnie locali. L'avvicinamento di questi giovani risultava piuttosto complesso, per questo si pensò alla figura del mediatore culturale, che, ovviamente, per la comunanza dei percorsi di vita e delle problematiche vissute dei ragazzi, avrebbe potuto catturare più facilmente la loro fiducia. Ed infatti, il mediatore impiegato nel progetto riuscì con il suo lavoro ad avvicinare ragazzi di ogni provenienza, senza suddivisione per appartenenza geografica, ragazzi dei paesi dell'est, del Nord Africa, del Sud America, accomunati dal problema dell'integrazione, dell'assenza della famiglia, ma uniti dall'amore per la musica e per la cultura di strada. L'avvicinamento di questi giovani fu per gli operatori naturale ed inevitabile, e l'unione delle due figure operatore-mediatore consentì un passaggio di esperienze e strategie di approccio di lavoro tale da creare una nuova figura di esperto di comunicazione.

Il lavoro di strada assume significato solo se fortemente connesso con il lavoro di rete e il lavoro di comunità. Non è da trascurare, infatti, il lavoro di rete con gli enti, i servizi e le altre agenzie del territorio (scuole, associazioni...) che prende forma, in particolare, negli incontri del Tavolo Interistituzionale e del Coordinamento delle Politiche giovanili e di comunità del Distretto 1 dell'AULSS 9. Efficaci si stanno dimostrando anche gli incontri con specifici servizi, in particolare con il SerT e le collaborazioni sempre più frequenti con gli istituti superiori di Treviso.

L'investimento nel progetto "lavoro di strada" è stato quindi continuo, anche se diversificato: risultati evidenti si ottengono dal lavoro di strada sia rispetto ai numerosi ragazzi con i quali si è riusciti a creare relazioni significative, sia a livello di attività co-costruite con i giovani (italiani e stranieri) che promuovono percorsi di partecipazione, di autonomia e di contrattazione delle regole con il mondo adulto. Questo è ciò che i parroci e gli operatori hanno tentato di fare, di creare delle relazioni, di allentare i ruoli, in concreto di "macchiare le cose".

### ***Ruolo delle parrocchie***

La peculiarità del progetto "lavoro di strada" riguarda il ruolo ricoperto dai parroci; questi ultimi, fautori dell'iniziativa e sostenitori delle attività, hanno dovuto scontrarsi con numerose resistenze e opposizioni interne al vicariato, ma hanno resistito negli anni per promuovere il loro intento progettuale.

L'idea di una partecipazione totale e continua che ha accomunato il primo gruppo di sacerdoti, infatti, non è stata semplice da trasmettere ai parroci che hanno aderito successivamente. Ci sono state anche delle incomprensioni iniziali, legate alla percezione che il progetto volesse sostituirsi ad iniziative "più canoniche" della pastorale giovanile, superate grazie al lavoro nel territorio che ha dimostrato come quest'azione innovativa di pastorale sia da correlare ed integrare ad altre azioni educative per il mondo giovanile.

La necessità di affrontare determinate tematiche, come quella dei giovani "lontani dalle parrocchie" e dei giovani immigrati, tiene aperto il dibattito sul senso di questo tipo d'intervento aumentando la consapevolezza dell'importanza di sostenere interventi educativi in un contesto di continua evoluzione come quello odierno.

Il Progetto acquista ancor più valore rispetto al lavoro educativo con i giovani a Treviso, considerando il fatto che l'amministrazione comunale non sostiene l'intervento attivamente e non promuove nel territorio il lavoro con le aggregazioni informali di giovani.

### ***La modalità operativa***

Lo stare con i giovani, in un clima di non giudizio e rispetto, permette di raccogliere con diverse forme i bisogni, gli interessi, le aspettative che portano con sé i giovani.

Un lavoro importante è quello di far comprendere ai ragazzi la "possibilità di attivare ed essere protagonisti" di alcune iniziative in prima persona, sottolineando il valore di mettersi in dialogo con le istituzioni e le altre realtà territoriali per portare avanti le attività in maniera concertata.

I giovani diventano attori primari nel portare avanti le "loro iniziative" con il supporto dell'operatore. In tutte le fasi, dall'ideazione-progettazione alla verifica, i giovani sono responsabili e partecipanti attivi nel processo anche attraverso il confronto con il mondo adulto. Questo significa valorizzare la creatività giovanile e costituire ed incrementare nuove forme di partecipazione. Assume un valore fondamentale il lavoro di gruppo come "lavoro di educazione alla cittadinanza ed alla democrazia". Il poter fare, l'esibirsi, il poter dire delle cose, il sentire di contare di fronte alla propria comunità, sono le prime tappe per sperimentarsi sul senso della partecipazione e della cittadinanza attiva. Un evento organizzato dai giovani per la comunità mette in moto atteggiamenti favorevoli e di attenzione negli adulti, nelle istituzioni e nella comunità stessa. Questo processo, se stimolato, porta come effetto ad una posizione di apertura e di fiducia nelle potenzialità giovanili e di accoglienza di nuove loro proposte ("strategia del ritorno"). I micro-progetti dei giovani diventano quindi stimolo per ulteriori cambiamenti nelle visioni e nelle percezioni del mondo adulto in un'ottica di solidarietà e riconoscimento sociale.

In una società complessa il contrasto alla solitudine si realizza generando incontri che danno significato al tempo libero, alla compagnia, alla scoperta del "noi", al fare dei giovani per e con, al realizzare percorsi ed eventi, opportunità e spazi di libertà: lo spazio dei giovani quali soggetti sociali a tutto campo, cittadini alle prese con la conquista del proprio progetto di vita, della propria presenza e del proprio riconoscimento nella comunità. Il progetto, a partire dal lavoro con l'informalità, attiva percorsi con i giovani per l'individuazione e la progettazione di "spazi abitati" dai giovani, aperti a tutta la cittadinanza, e nei quali i giovani stessi possano esprimere le proprie potenzialità e capacità. Si riconnettono, quindi, gli spazi informali allo spazio sociale, aiutando i giovani a progettare, negoziare con la realtà sociale interna ed esterna al gruppo, e soprattutto a scoprire che il futuro non è la proiezione del presente ma un percorso da costruire anche in collaborazione con altri.

### **3.10 Attenzione ai piccoli - Treviso**

Nel 2004, a Treviso, all'interno della sezione Acli locale si è sviluppato un progetto di riflessione ed innovazione in merito al coinvolgimento e alla partecipazione giovanile. Grazie all'incontro di professionisti ed operatori facenti parte dell'associazione, provenienti da esperienze diverse di missione, lavoro in comunità e sostegno all'emarginazione, è nata una particolare combinazione di ideali, valori ed esperienze che ha condotto i protagonisti ad interrogarsi sulla possibilità di investire sul mondo giovanile, seguendo dei principi ed un'ottica tipicamente associativi.

L'intento di questi operatori era di "formare" i giovani affinché fossero in grado di inserirsi pienamente nel territorio e di sfruttare le potenzialità che quest'ultimo offriva.

Solo con una mobilitazione dei ragazzi stessi sarebbe stato possibile dimostrare che il disinteresse giovanile era soltanto uno stereotipo, facendo attenzione però a non promuovere un progetto imposto o calato dall'alto ma facendo interagire concretamente i giovani con la realtà locale.

Realtà locale che doveva comprendere tutti gli attori presenti sul territorio come la scuola, il Comune, e l'Acli, a dimostrazione del fatto che non si trattava di un progetto individualista per la creazione di una società alternativa, ma di un progetto condiviso che riguardava tutti.

#### ***Sviluppo del progetto***

Nel mese di marzo, dunque, sono cominciati i primi incontri tra il settore attività innovative dell'Acli e i giovani, che sono stati invitati ad interrogarsi sull'argomento e a sviluppare successivamente nuovi incontri con operatori e referenti locali, in modo tale da creare un aggregazione intorno ad un progetto condiviso e non semplicemente intorno ad uno spazio fisico.

I giovani hanno subito suggerito l'ipotesi di seguire i bambini delle scuole nelle loro attività pomeridiane, sia nello svolgimento dei compiti che nelle attività di gioco.

Accolta la richiesta dei ragazzi sono, dunque, iniziati i contatti e le relazioni con le scuole dei comuni di Cison e Follina, due piccoli comuni in provincia di Treviso particolarmente vulnerabili a causa di una percentuale di minori stranieri pari al 40%.

Il progetto si è sviluppato concretamente secondo un'attività articolata su due pomeriggi la settimana, in cui una ventina circa di ragazzi si dividevano tra attività di supervisione ed animazione. Alcuni di loro seguivano direttamente il rapporto con i bambini, altri ragazzi semplicemente curavano la preparazione degli incontri e degli spettacoli.

La scelta di questi due comuni è stata determinata non soltanto dall'elevata percentuale di stranieri residenti ma, anche, dal fatto che si trattava di due comuni di modesta entità, entrambi – infatti – si aggirano intorno ai 4-5 mila abitanti, in cui sarebbe stato più facile attivare e coinvolgere i diversi attori locali. Inoltre è stato determinante anche il ruolo del preside e di alcuni insegnanti particolarmente disponibili e sensibili rispetto alla tematica di riferimento.

L'esperienza di questi due comuni è stata piuttosto positiva e formativa ma, soprattutto, ha funzionato come cassa di risonanza per altri progetti simili, tra cui l'esperienza di Pieve di Soligo, cittadina in cui l'iniziativa è stata riproposta in un contesto più ampio ma soprattutto si è modificata secondo un'ottica di servizio di case-famiglia.

### ***Rapporto con i giovani***

I giovani che hanno partecipato hanno un'età che varia dai 16 ai 20-21 anni ed erano totalmente estranei a questo tipo di esperienza, nessuno aveva mai partecipato ad attività di progettazione o di collaborazione con le Acli e soltanto alcuni di loro avevano sviluppato dei percorsi di partecipazione in parrocchia.

La loro adesione, quindi, è descritta come molto naturale e formativa, a questi ragazzi sono stati proposti semplicemente degli incontri di formazione sulla relazione con i bambini, sulla relazione con gli altri collaboratori, ma niente di più.

Il resto è dipeso dalla loro iniziativa personale, piuttosto stimolata anche da alcuni riconoscimenti scolastici, garantiti attraverso l'attribuzione di alcuni crediti formativi.

I promotori del progetto raccontano di aver deciso di investire rispetto alla partecipazione giovanile per evitare che la rabbia qualunque, l'ostilità verso gli stranieri fosse ingigantita e tramutata in scontro e violenza, cercando invece di trasformarla in coinvolgimento e messa in discussione personale.

Un investimento in questa direzione avrebbe permesso ai giovani di riprendere in mano la loro vita e i loro desideri di realizzazione "progettando concretamente un mondo migliore", ma soprattutto formandosi e crescendo in modo integrato rispetto a tutti i contesti di vita che li vedono protagonisti.

Il loro è stato un investimento piuttosto azzardato perché non si basava su considerazioni dettagliate o analisi comprovate, la decisione di sviluppare questo intervento è nata semplicemente dalla considerazione che per loro "camminare e maturare all'interno della società civile li aveva resi uomini migliori" ed erano convinti che potesse essere lo stesso per i giovani di Treviso.

### ***La tematica dell'integrazione***

Il tema dell'integrazione e del sostegno ai minori stranieri è stato preso in considerazione in quanto criticità notevole all'interno del territorio di Treviso.

L'obiettivo dei promotori, in questo caso, era di promuovere l'integrazione all'interno di un luogo neutro in cui poter creare dei presupposti di convivenza e reciproca fiducia senza correre il rischio di creare nuovi ghetti.

Per questo motivo venne presa in considerazione l'idea della scuola, un luogo assolutamente neutrale in cui sviluppare una nuova comunità, un luogo fisico rispetto al quale riunirsi e progettare collaborazioni che col tempo avrebbero realizzato importanti risultati come la mobilitazione e la sensibilizzazione di una notevole quota di giovani del luogo e allo stesso tempo la condivisione e coabitazione delle varie fasce della popolazione, con la consapevolezza di non aver risolto il problema dell'integrazione ma con la speranza che "insieme si possano raggiungere dei traguardi".

Gli organizzatori tuttavia ci tengono a sottolineare che il fulcro del progetto è stato l'impegno verso i bambini, e che il coinvolgimento giovanile è solo un aspetto accessorio che non dovrà mai incidere sulle sorti del progetto.

Indipendentemente dalla permanenza dei volontari, l'impegno e l'investimento verso l'integrazione dovrà essere garantito.

Chiaramente il ruolo dei ragazzi è stato cruciale, dal punto di vista relazionale e formativo, ma anche dal punto di vista economico, senza i giovani volontari la spesa per il personale sarebbe stata notevole ed oltre ai 12.000 euro stanziati per il progetto di Follina, sarebbe stato necessario aggiungere altri oneri, senza contare l'apporto non retribuito degli operatori dell'Acli. Che tuttavia hanno partecipato molto volentieri al progetto anche per ri-attualizzare la propria origine di movimento, ossia definire la loro partecipazione in modo diverso e rispetto ad un tema nuovo, l'aggregazione intorno a dei temi, dei valori, dei progetti e dei percorsi.

### **3.11 Progetto Oficina - Castelfranco Veneto (TV)**

Nei primi anni '90 a Castelfranco Veneto ha cominciato a manifestarsi l'esigenza di uno spazio socio-culturale dedicato in particolar modo ai giovani. Per rispondere alla mancanza di opportunità aggregative, i giovani del luogo avevano presentato al Comune la richiesta di uno spazio in gestione; l'amministrazione, però, non si è dimostrata disposta ad assecondare questo desiderio, cosicché i giovani del luogo, a partire dal '97, hanno lavorato alla realizzazione di un vero e proprio progetto dedicato alla realizzazione di un centro aggregativi, e nel '99 sono riusciti ad ottenere in affitto – da un privato – un immobile.

Il centro, pur essendo ideato e promosso da un gruppo di giovani, non era rivolto esclusivamente a questa fascia d'età, ma tentava di rispondere alle esigenze e richieste di tutti; l'intento che stava alla base era quello di trasformare i consumatori in promotori, dare la possibilità ai frequentatori di avere lo spazio e gli strumenti necessari per soddisfare le proprie esigenze in autonomia – quindi secondo una logica di autogestione, autodeterminazione e autorganizzazione.

#### ***Spazio aggregativo***

I fondatori dello spazio sono stati essenzialmente quattro giovani intraprendenti che si sono assunti tutti gli oneri burocratici e amministrativi ma, soprattutto, un considerevole rischio economico anticipando tutte le spese relative all'apertura.

L'idea iniziale non era quella di affittare un locale su più piani, ma di utilizzare uno spazio unico come quello di un capannone; col tempo però la scelta si è rivelata positiva in quanto un luogo con spazi su più livelli ha consentito di poter realizzare più attività contemporaneamente, riuscendo a trasmettere ai frequentatori anche un'atmosfera molto "casalinga".

Il centro sin dall'inizio ha avuto alcune difficoltà operative ma, soprattutto, una frequentazione variabile; il volume di affluenza e di autoproduzione è sempre stato piuttosto altalenante, tuttavia questa discontinuità, se da un lato è stata un limite, dall'altro è stato un bene in quanto ha permesso a più persone di provare e sperimentare l'organizzazione di eventi.

All'interno della struttura si sono costituite due associazioni: un'associazione di volontariato regionale, che ha preso in locazione l'immobile e l'ha successivamente dato in comodato gratuito ad una seconda associazione, che è di promozione sociale e che si occupa di gestire tutti gli aspetti tecnici.

È stato nominato un direttivo di nove persone, rinnovabile ogni due anni, che si occupa della gestione quotidiana dello spazio, anche se il programma delle attività e delle serate è deciso



da altre persone. La logica dello spazio dunque è l'apertura alle iniziative personali, ciascun progetto o iniziativa è appoggiata e resa propria dal centro culturale, eccezion fatta per attività di propaganda politica e religiosa o per attività con intenti commerciali.

L'iniziativa può essere promossa sia dai membri e frequentatori dello spazio, sia da soggetti esterni; la logica è quella di avvicinare più persone possibili, anche con la scusa del bar o dello spazio per studiare od incontrarsi, in modo tale che in seguito possa nascere in questi soggetti la volontà di partecipare in prima persona.

La partecipazione, quindi, è vissuta in modo molto spontaneo e naturale; soltanto nel settembre scorso è stata esplicitata in modo formale la richiesta dell'inserimento di nuovi volontari per sostenere la realizzazione di nuove attività in collaborazione col centro servizi, attività promossa con annunci, volantini e messaggi.

### ***Rapporto con la città***

Il centro culturale Buenaventura offre numerose possibilità di divertimento, espressione e approfondimento culturale, possibilità che gli altri spazi aggregativi del territorio non offrono.

Nei suoi locali si esibiscono musicisti di nicchia e artisti sperimentali provenienti anche dall'estero, che molto spesso usufruiscono della disponibilità del centro per pernottare ed in cambio concedono una loro esibizione ai frequentatori. Si tratta quindi di un'offerta piuttosto variegata.

Il numero dei frequentatori varia da serata a serata ma, in media, il centro non è mai frequentato da più del 10% della popolazione giovanile. Questo perché esistono numerosi pregiudizi in merito, molte persone senza conoscerlo lo giudicano un luogo da non frequentare semplicemente perché si organizzano serate ed iniziative in orari notturni, oppure molti ipotizzano si tratti di un centro sociale, semplicemente per i prezzi contenuti che decide di applicare. La realtà è che si tratta di un luogo non schierato, in cui convivono diverse anime culturali. I frequentatori sono essenzialmente giovani universitari stanchi della quotidianità e dell'offerta culturale locale, ragazzi che non risiedono soltanto a Castelfranco ma che appartengono ad un territorio più esteso, un bacino di riferimento che va da Belluno a Pordenone.

### ***Contrasto all'ottica commerciale***

L'obiettivo che il progetto persegue è quello di offrire possibilità d'espressione a persone che solitamente non ne hanno, dare la possibilità a giovani artisti di esporre, oppure consentire a gruppi musicali alternativi di presentarsi agli ascoltatori locali.

La gratificazione che si persegue quindi non è di tipo economico, ma prettamente artistica e relazionale: l'intento è aiutare e sponsorizzare nuovi artisti i quali, conseguentemente, possano richiamare l'attenzione sulla città e sulla realtà che la riguarda, realizzando iniziative stimolanti e arricchenti per il territorio.

Anche per questo non sono mai state organizzate serate commerciali o prettamente "alcoliche e modaiole", perché non c'è da parte dei fondatori e dei frequentatori una condivisione rispetto a questo tipo di divertimento, e perché la paura è quella di alimentare dei problemi radicati e complessi come quelli del disagio giovanile.

Le istituzioni, secondo il punto di vista dei responsabili, sembrano non rendersi conto della gravità della situazione, ma, anzi, pare esprimano un forte disinteresse anche per le iniziative innovative come quelle del Progetto Oficina.

Al centro culturale, quindi, non resta altra scelta che promuovere una linea di condotta piuttosto rigida che consenta di mantenere un'immagine positiva agli occhi della comunità e allo stesso tempo un'impostazione di confronto che permetta alle varie anime di coesistere e valorizzare ciascuna esperienza.

### **3.12 Music Hall - Dolo (VE)**

Il Progetto Music Hall della associazione ONLUS "Il Portico", prende vita nel 2001 a seguito di richieste, da parte dei giovani, di spazi in cui suonare: nasce così un'iniziativa che vede da una parte la costruzione fisica della sala musica – anche ad opera degli stessi giovani richiedenti – e dall'altra l'attivazione di un processo di affiancamento ai giovani per una gestione consapevole e responsabile degli spazi. L'intero progetto si rifà ai percorsi di partecipazione attiva previsti dal Libro Bianco delle politiche giovanili.

#### ***Iter progettuale***

Il progetto Music Hall è stato presentato in Regione, è stato finanziato e ha dato vita alla costruzione di una sala musica. Questa operazione ha visto la partecipazione diretta dei giovani interessati, la donazione di materiali vari da parte di gente del luogo ed il coinvolgimento di alcune aziende presenti sul territorio.

Dopo l'inaugurazione, c'è stata la fase della promozione della sala, in modo da attivare l'interesse e l'utilizzo della stessa: l'associazione ONLUS "Il Portico", che ha seguito i lavori di costruzione, ha impegnato una persona part-time che si dedicasse interamente a questo. La costruzione fisica dello spazio ha gravato sulle risorse finanziarie della associazione, mentre il finanziamento pubblico ottenuto è stato utilizzato per strutturare e promuovere gli spazi ed affiancare coloro che si affacciavano alla realtà della Music Hall.

In seguito all'azione promozionale e alla predisposizione di condizioni favorevoli di accesso per i giovani, si decide di coinvolgere ulteriormente i fruitori della sala prove, proponendo e costituendo un gruppo informale, il gruppo denominato "IDRA", (nome derivante dal drago mitologico a sette teste, come il numero iniziale dei componenti del gruppo), che ha avuto come scopo iniziale quello di autogestire la sala musica e gli spazi aggregativi messi a disposizione e coinvolgere altri giovani frequentatori e le loro reti amicali in un percorso formativo curato dagli operatori dell'associazione "Il Portico", che ha affrontato temi quali la mediazione dei conflitti intra ed inter generazionale, la progettazione l'organizzazione e la gestione di un evento pubblico, l'amministrazione comunale come soggetto pubblico di interlocuzione a cui presentare le proprie istanze, i comportamenti a rischio e le sostanze, l'inclusione sociale nel gruppo stesso di coetanei svantaggiati (diversa abilità, carcere, fragilità sociale, emarginazione...). A questo gruppo hanno preso parte anche gli operatori di strada della Riviera del Brenta dell'ULSS 13 e gli operatori di altri Enti.

La nascita del gruppo, associata a disponibilità di spazi e apporto di competenze specifiche, ha dato vita all'organizzazione di nuovi eventi per il territorio della Riviera del Brenta quali cineforum, concerti, mostre ed attività culturali varie, con il coinvolgimento anche di altre associazioni giovanili presenti sul territorio.

Il progressivo crescere delle attività, il coinvolgimento di un numero sempre maggiore di ragazzi ed una progressiva strutturazione organizzativa, sfocia infine nella costituzione dell'associazione di volontariato socio-culturale denominata "Catarsi" ONLUS: una struttura autonoma, che amplifica l'uso degli spazi, della rete, e delle competenze dell'associazione "Il Portico" proponendo programmi in materia di politiche giovanili che essa gestisce direttamente.

L'associazione "Catarsi" si avvale in parte di volontari del servizio civile nazionale, e in parte dei volontari europei del programma "gioventù" messi a disposizione dalla associazione "Il Portico".

L'utilizzo della sala musica e degli spazi dedicati ha previsto anche la predisposizione di un regolamento creato dagli stessi giovani che li utilizzano: la presenza di tale regolamento, oltre a garantire il rispetto degli spazi (sala musica, sala registrazione, bar, sala multimediale, spazi esterni), ha anche permesso una quasi totale autogestione degli stessi.

Coordinati dall'operatore dell'associazione "Il Portico", i giovani volontari dell'associazione "Catarsi" gestiscono i locali, ne permettono l'utilizzo anche di sera e nei fine settimana per l'organizzazione di feste private, incontri di associazioni e gruppi esterni. Questi volontari, circa una quindicina, hanno imparato l'uso degli spazi, hanno la chiave e i codici di accesso e di allarme per una gestione il più possibile autonoma. Il regolamento è presentato a tutti coloro che chiedono l'utilizzo degli spazi a disposizione, perché è importante rendere sempre molto chiaro il contesto in cui si viene per suonare, vedere un film, chiacchierare o fare festa.

Nel quadro del progetto "Music Hall" e del progressivo coinvolgimento dei giovani dell'associazione "Catarsi" si sono attivate collaborazioni con i servizi sociali degli Enti locali, dell'ULSS 13 e con la partecipazione ai "Piani di Zona area giovani", collaborazioni con il Tribunale dei minori di Venezia e con l'U.E.P.E (Ufficio Esecuzione Penale Esterna) di Venezia; grazie a questi contatti si sono avviate numerose esperienze di "messa alla prova" di ragazzi minorenni e giovani adulti in affidamento alternativo alla detenzione, percorsi di musicoterapia di gruppo per utenti seguiti dal servizio psichiatrico, musica d'insieme per persone inviate dal SERT di Dolo: il progetto

"Music Hall" (Armonia della solidarietà) diventa, quindi, lo spazio che permette a ragazzi provenienti da servizi o esperienze negative di sperimentarsi in contesti di normalità, in relazione tra coetanei, instaurando una positiva e reciproca contaminazione.

### ***Esiti del progetto***

La carta vincente dell'associazione "Il Portico" e dell'associazione "Catarsi" è la grande attenzione alle esigenze dei giovani presi singolarmente, riuscendo ad accomunare gli interessi del gruppo e veicolando le competenze ed il protagonismo dei singoli. Questo ha permesso un accesso a bassa soglia molto eterogeneo da parte di gruppi musicali, associazioni giovanili e singoli giovani, quindi un panorama ampio di soggetti che frequentano le due associazioni, e una particolare attenzione alla valorizzazione delle potenzialità dei giovani che entrano in contatto con queste realtà. Chi frequenta gli spazi messi a disposizione, si trova a frequentare i luoghi e a

conoscerli: si creano, così, relazioni significative che accompagnate portano i giovani a proporsi come possibili collaboratori.

Le collaborazioni sono, di conseguenza, improntate sulla fiducia, sulla possibilità di mettersi in gioco e sulla responsabilizzazione di fronte ad impegni presi: questo nasce proprio dalla libertà che ogni singolo sente di poter avere per il percorso di conoscenza che ha fatto in precedenza.

I progetti proposti dalle due associazioni, in collaborazione con i comuni della Riviera del Brenta, aventi il comune di Camponogara (VE) come capofila, hanno notevolmente favorito nel 2006 la nascita del Coordinamento delle Politiche Giovanili per il Territorio della Riviera del Brenta denominato "APG Riviera" (che coinvolge 10 comuni del territorio e numerose associazioni giovanili e loro gruppi informali).

Quest'anno l'azione progettuale ha coinvolto anche il coordinamento per le Politiche giovanili del Miranese, mettendo assieme 17 comuni, 50 organizzazioni giovanili, 10 istituti scolastici.

L'associazione "Il Portico" attualmente ha in corso un progetto triennale denominato "Nuovi Contatti", l'ambito di intervento è quello della prevenzione selettiva di giovani a rischio nell'uso di sostanze stupefacenti e alcol.

Il progetto prevede l'attivazione di tre centri di aggregazione giovanile, uno in Riviera del Brenta e due nel Miranese, offrendo ai giovani la possibilità di incontrarsi in luoghi dove possano proporre e sviluppare attività loro in collaborazione con operatori appositamente dedicati e in presenza di una figura professionale di consulenza su possibili percorsi terapeutici da suggerire ai ragazzi che ne abbiano necessità.

Un progetto che sarà realizzato nel mese di luglio 2007 dall'associazione "Catarsi" è denominato: "Diversamente in Piazza", finanziato con l'ultimo bando Junior del 2006: è previsto un festival di tre giorni nel comune di Dolo, con l'esibizione di artisti diversamente abili, affiancati da gruppi giovanili. Non si tratta solo di musica, ma di un modo per coinvolgere i giovani e avvicinarli al tema della disabilità. Presso la sede dell'associazione "Il Portico" da maggio 2007 è stato reso operativo uno sportello della Rete Nazionale Eurodesk per l'informazione e l'orientamento ai giovani dei Comprensori della Riviera del Brenta e del Miranese sulle opportunità offerte dall'Unione Europea, nell'ambito della mobilità, formazione e lavoro, al quale è stato dedicato appositamente un operatore.

### **3.13 Laboratorio Villa Fanchin – Venezia**

Villa Franchin – situata in Mestre – nasce circa 10 anni fa dalla richiesta fatta al comune, di individuare un luogo di aggregazione giovanile, dove i ragazzi potessero andare a fare una serie di attività e dove potessero trovare chi era in grado di proporre loro delle cose da fare.

#### ***Iter progettuale***

Data in gestione ad una cooperativa, all'inizio al suo interno viene realizzato un centro giovani che organizza corsi base (ad es. di video e di scrittura).

A distanza di qualche anno dalla sua nascita, e precisamente quattro anni fa, l'amministrazione comunale affida ad un proprio funzionario il rilancio della struttura: l'idea da cui si parte per la riorganizzazione è quella di creare nella Villa un luogo in cui sperimentare la multimedialità e in cui attivare percorsi legati alle nuove tecnologie, quindi non più un centro giovani – connotato negativamente in quanto luogo di ritrovo di giovani senza interessi specifici se non quello di avere un posto dove stare – ma un luogo dove poter fare e vivere esperienze giovanili.

Per perseguire gli obiettivi individuati per il rilancio di Villa Franchin si rende necessaria una ristrutturazione dell'edificio, con la creazione di spazi adeguati alle varie attività previste. Alla ristrutturazione fisica partecipano attivamente e concretamente la cooperativa che, fino ad allora, aveva gestito il centro giovani, e un'associazione presente sul territorio, l'associazione "Interno Tre" che ha accompagnato il rilancio della Villa nei primi anni.

Terminata la fase di ristrutturazione, si avviano attività che seguono un doppio binario: da un lato si continua a proporre corsi di base per avvicinare i giovani alle strumentazioni ed alle tecniche multimediali (ad es. l'uso della telecamera, della macchina fotografica, ecc.), dall'altro si propongono percorsi ad un livello più specialistico (ad es. nella direzione della videoarte o della musica elettronica).

Si attivano, inoltre, collaborazioni con l'università (utilizzo della struttura da parte dei giovani universitari, attivazione di link in materia d'arte visiva, ecc.), con le scuole superiori (per agganciare i giovani quattordicenni) e con artisti italiani e stranieri in percorsi che prevedono il coinvolgimento del pubblico giovane nel corso degli eventi organizzati (siano essi una serata di musica, piuttosto che una serie di incontri seminari su un tema specifico).

L'edificio nel corso degli anni ha subito trasformazioni strutturali dettate dalle esigenze che, di volta in volta, si sono venute a creare: spazi che nascono e si modificano in base alle reali necessità ed ai reali interessi dei giovani. Un luogo per i giovani che cresce assieme ai giovani.

Attualmente ci sono gruppi informali che hanno scelto Villa Franchin come luogo di incontro, come luogo dove non solo si possono trovare delle cose, ma che può essere sede di qualcosa.

Nel corso degli anni sono state attivate collaborazioni con artisti nazionali ed internazionali, sono stati fatti scambi con altre città (ad es. Padova, Pordenone, Bologna, ecc.), è stata creata una tv per fare comunicazione.

Agli inizi le proposte sono partite dagli animatori del progetto; poi, con passare degli anni, le idee sono nate direttamente dai frequentatori di Villa Franchin. Attualmente gli animatori hanno funzione di coordinamento delle varie iniziative, fanno da filtro alle proposte presentate dai vari gruppi e aiutano questi a districarsi nella burocrazia (come presentare un progetto, a chi rivolgersi, come chiedere finanziamenti, quali autorizzazioni sono necessarie, ecc.).

Nell'ultimo anno è stata fatta una nuova sperimentazione: partendo dalla proposta di un "concorso di idee" si è cercato di pubblicizzare la possibilità di progettare in funzione di finanziamenti disponibili, cercando di agganciare nuovi gruppi presenti nella città.

Per poter rispondere meglio alle proposte sono state unite le forze di Villa Franchin, dell'Informagiovani e della Sala Monteverdi, nel progetto "Lo zoo di Mestre": l'obiettivo è tornare ad un lavoro di strada, uscendo dalle proprie strutture ed iniziando a dialogare con la città.

### ***Esiti del progetto***

Villa Franchin è, ad oggi, un luogo che vede la presenza di molti gruppi informali di giovani che frequentano la struttura e che fanno delle cose al suo interno. Gli stessi gruppi pensano e progettano azioni che coinvolgono anche esterni alla struttura e partecipano alla programmazione ed alla realizzazione del più ampio progetto della struttura.

I progetti vedono il coinvolgimento di associazioni e volontari esterni alla struttura, con l'utilizzo di risorse presenti sul territorio.

Dall'amministrazione comunale Villa Franchin è vissuta come interlocutore in materia di politiche giovanili: temi fondamentali quali la precarietà, la casa, l'accesso alla cultura, l'accesso alla mobilità, ma anche temi di emergenza quali la droga o il rapporto con i giovani stranieri. Sono tematiche che interrogano il mondo giovanile e le politiche giovanili, ma che coinvolgono anche altri assessorati, e alle quali si cerca di trovare risposta anche in questo luogo.

Unico grande neo rimane l'assenza di dialogo con la città, che non partecipa agli eventi proposti da Villa Franchin e che non riesce ad accogliere come risorsa la presenza di una struttura che non propone solo attività per i giovani.

## **3.14 Informalmente – Venezia**

L'esperienza nasce nel 2001 dopo che l'Associazione Sumo, una delle prime associazioni specificatamente giovanili nate a Venezia, continuava a ricevere richieste di supporto da parte di gruppi informali giovanili appassionati di teatro, arti visive, cultura per intraprendere una strada associativa, allo scopo di vedere riconosciuta la propria presenza sul territorio. A questa prima esigenza si affianca anche quella di poter avere un canale ufficiale per ottenere finanziamenti, che di solito arrivano alle associazioni, in quanto realtà giuridiche riconosciute.

### ***Iter progettuale***

Dalla richiesta dei giovani nasce l'esigenza di ragionare in merito alle politiche giovanili e di creare uno sportello informativo per i gruppi informali, per le associazioni e per le cooperative. Lo sportello, all'inizio, si occupava essenzialmente di supporto per la redazione e la presentazione dei progetti e per i finanziamenti. Con il passare del tempo esso ha ampliato la propria competenza, fornendo anche informazioni e supporto in materia d'amministrazione, di progettazione in *fund raising*, di reperimento di fondi dall'ente pubblico, di contratti di sponsorizzazione, sino alla gestione del lavoro con le tipologie contrattuali che l'associazione può stringere.

Il supporto fornito va nella direzione di un aiuto a districarsi nel mondo della burocrazia, con l'attenzione a rendere autonomi i soggetti richiedenti e, nel contempo, aiutarli ad assumere le proprie responsabilità in un discorso più ampio di partecipazione alla vita della città.

### ***Esiti del progetto***

Dall'esperienza dello sportello di supporto alle associazioni nasce:

- una rete di associazioni, la rete "Vive", che ha un sito internet, [vivenet.org](http://vivenet.org), e una newsletter che mantiene in contatto le associazioni che vi aderiscono;

- un sito web di servizio complementare alle attività informative realizzate nell'ambito dello sportello, [informalmente.it](http://informalmente.it), che contiene ampia documentazione sul mondo dell'associazionismo, della progettazione e della ricerca di fondi.

Il progetto ha portato anche all'attivazione di collaborazioni con le scuole superiori e con l'università, con vari assessorati comunali e provinciali in base alle richieste di progettazione delle associazioni, con le realtà territoriali sia di singoli che di gruppi informali.

### **3.15 "L&G" – Legalità e giustizia - Bassano del Grappa (VI)**

L&G è un gruppo informale giovanile che nasce nel 2003 dall'esigenza espressa da vari gruppi presenti sul territorio di lavorare sul tema della legalità, dei diritti e della giustizia.

#### ***Iter progettuale***

Gli animatori, gli educatori e i volontari delle varie associazioni avevano chiesto, raccogliendo questa esigenza, la realizzazione di un percorso di formazione specifico, che si è concretizzato con il finanziamento della legge 29: utilizzando il metodo della partecipazione attiva, sono stati realizzati dei gruppi focus che hanno visto coinvolti delle classi, dei gruppi scout, una società sportiva, l'azione cattolica, una società di hockey, ecc.

L'obiettivo prioritario dei gruppi focus era quello di conoscere l'opinione dei giovani in merito ai temi portanti del progetto; un obiettivo secondario era poi quello di creare tra i giovani una cultura del confronto e della riflessione sulle tematiche della legalità e dei diritti, con la redazione di una carta dei "diritti soglia" – quei diritti che devono essere assolutamente garantiti a tutti i cittadini con particolare attenzione verso i "vulnerabili" – ed una carta della legalità contenente regole, note, ecc.

L'obiettivo finale del progetto era la costituzione di uno staff di giovani impegnati annualmente su un doppio canale: progettare e realizzare un'azione solidale verso i vulnerabili e proporre al territorio una restituzione in forma da definire (convegno, video...) su quanto pensato e realizzato. Tale gruppo secondo le intenzioni avrebbe dovuto rappresentare nel territorio una forma istituzionale stabile, ponendosi come interlocutore serio e coerente delle istituzioni politiche e come referente culturale della cittadinanza.

L'iniziativa si è sviluppata in varie fasi che hanno dato una specifica connotazione al progetto:

- nel 2004 cinque giovani del Centro Giovanile della Parrocchia di Santa Maria in Colle, della Cooperativa Sociale Adelante e dell'Associazione Vulcano progettano l'intero percorso: preparano e realizzano una ventina di gruppi Focus in scuole, gruppi, associazioni, squadre sportive, compagnie informali sui temi di diritti e legalità;
- nel novembre 2004, grazie ai contatti avuti in questi focus, si crea un gruppo stabile di ragazzi che riflettono su questi temi;
- i ragazzi (una ventina di adolescenti tra i 16 e i 22 anni) fanno per tutto il 2005 un percorso di formazione e autoformazione prima di entrare in fase operativa. È a

questo punto che il progetto si sposta più su temi di volontariato e solidarietà (direzione già, comunque, indicata dai focus) concentrandosi in particolar modo sulla diversità;

- in febbraio 2005 vengono coinvolti i volontari e alcuni ragazzi adolescenti dell'associazione di volontariato SpazioAlisei che si occupa appunto di immigrazione;
- tutti insieme si programma e si organizza una "festa della diversità" articolata in diverse azioni: un percorso formativo su solidarietà e interculturalità, il laboratorio di Teatro dell'Oppresso, il Forum del Teatro stesso durante la festa di quartiere Rondò Brenta (area a forte densità di immigrazione), una mostra fotografica sulla diversità, un concerto di musica etnica, attività ludiche per bambini;
- nel 2006 c'è l'idea di un nuovo percorso da costruire durante una settimana di convivenza a carattere formativo, l'idea è proporre un'azione di solidarietà attiva.

### ***Esiti del progetto***

Il percorso di autoformazione ha comportato l'attivazione di collaborazioni (scuola, comitati di quartiere, associazioni, ecc.) e, di conseguenza, il coinvolgimento del territorio e la creazione di reti. Dal primo progetto L&G, nel giro di un triennio, si è venuta creando una rete a livello giovanile che comprende le 8 scuole superiori del territorio bassanese e una trentina tra associazioni di volontariato, gruppi informali, centri giovanili, oratori, cooperative sociali. Tale rete, denominata "Terra di Mezzo", molto ha investito nell'ultimo biennio in percorsi di promozione di solidarietà, volontariato e cittadinanza attiva dei giovani dai 15 ai 30 anni.

La settimana di convivenza del gruppo L&G si è stata tenuta in ottobre del 2006 in Kosovo, presso un Centro Giovanile di un'Associazione di Volontariato tedesca denominata Schueler Helfen Leben, ideatrice e promotrice di un progetto molto interessante intitolato "Social Day", che ha stimolato l'interesse di L&G e dell'intera rete bassanese "Terra di Mezzo".

Attualmente, i giovani del gruppo stanno ragionando sulla possibilità di riprodurre nel proprio territorio il suddetto progetto, i cui frutti hanno visto e conosciuto in Kosovo, dove alcuni giovani tedeschi, organizzati in un'associazione, sono riusciti a costituire un movimento che coinvolge moltissimi ragazzi (più di 300.000 nel 2006) provenienti da tutta la Germania. Questi, un giorno all'anno, verso la fine della scuola, non frequentano le lezioni ma dedicano l'intera giornata a fare delle attività lavorative per raccogliere fondi che andranno poi a finanziare dei progetti seguiti da loro nella realtà della ex Jugoslavia (tra cui appunto il Kosovo).

Grazie all'entusiasmo dei giovani di L&G e della rete La Terra di Mezzo e alla loro capacità di organizzarsi e gestire la complessità insita in un progetto di questo tipo, si è riusciti a costruire una prima esperienza sperimentale di "Social Day bassanese" organizzata da un gruppo di una quindicina di ragazzi e ragazze. L'esperienza ha visto più di 150 ragazzi/e della rete realizzare una mattinata di lavoro in case di famiglie disponibili, oratori, comunità... che si sono rese disponibili ad offrire un lavoro e una ricompensa adeguata, nella giornata di sabato 12 maggio 2007.

I lavori svolti andavano dalle pulizie generali della casa, imbiancare una stanza, la pulizia del giardino, al lavaggio di automobili... e sono stati gestiti ed organizzati direttamente dai giovani protagonisti. Tutto il ricavato è stato destinato ad un progetto di costruzione di un



Politecnico in Tanzania nel quale i ragazzi volontari sono stati coinvolti direttamente attraverso un incontro con il Vescovo della Diocesi tanzaniana di Njombe Alfred Maluma, cui hanno consegnato direttamente la somma raccolta.

### ***Conclusioni***

Il progetto del 2003/2004 "L&G" era volto alla promozione in ambito giovanile della cultura del volontariato come pratica di cittadinanza attiva, legandosi in particolare ai temi di legalità e giustizia. Alcuni aspetti hanno caratterizzato il percorso indirizzandolo, a nostro parere, verso esiti di sviluppo positivi in questo triennio di lavoro. In sede di valutazione e rilancio del progetto abbiamo riconosciuto i seguenti:

- ❑ i gruppi focus hanno costituito un'esperienza di contatto di grande rilevanza con le diverse realtà giovanili del territorio: nei tre mesi iniziali di progetto sono stati contattati più di 300 ragazzi e questo alla lunga ha pagato in termini di coinvolgimento e partecipazione;
- ❑ i giovani del gruppo fisso hanno lavorato e ideato realmente l'intero percorso una volta coinvolti attivamente già in fase di progettazione; l'aver lasciato una grande libertà all'interno del percorso (non c'era nulla di rigidamente predefinito, tant'è che si è passati a occuparsi non di legalità come in un primo tempo stabilito, ma di solidarietà) ha fatto sì che si sentissero parte attiva del tutto;
- ❑ l'utilizzo del teatro di strada è piaciuto tantissimo ai ragazzi, che sono rimasti letteralmente affascinati da tutto il laboratorio di preparazione;
- ❑ l'approccio di rete in base al quale sono stati coinvolti ragazzi appartenenti a diverse realtà e molti soggetti sia pubblici che privati si è rivelato un valore aggiunto molto apprezzato dai ragazzi;
- ❑ l'aver accettato e condiviso il crescente allargamento dei temi di interesse voluto dai giovani in fase operativa: dalla giustizia, alla solidarietà, all'interculturalità, alla diversità;
- ❑ il continuo rilancio dell'esperienza: dai gruppi focus iniziali ad un percorso formativo su solidarietà e interculturalità, al laboratorio di Teatro dell'Oppresso, al Forum del Teatro stesso durante la festa di quartiere Rondò Brenta (area bassanese a forte densità di immigrazione), ad una mostra fotografica sulla diversità, alle attività ludiche per bambini, alla costituzione della rete "La Terra di Mezzo", alla settimana di convivenza in Kosovo, alla sperimentazione del Social Day.

### **3.16 Progetto Giovani - Quinto (VI)**

Il Progetto Giovani di Quinto nasce nel 1997 dall'esigenza, rilevata dall'amministrazione comunale, di offrire nuove opportunità ai propri giovani come tentativo di contrastare la crescita di un forte disagio giovanile. L'idea iniziale è di rendere protagonisti i giovani. La richiesta a loro fatta è quella di proporre all'amministrazione comunale attività e/o iniziative per i giovani.

L'amministrazione, dal suo canto, ha attivato la consulta, ha realizzato il Progetto Giovani e ha predisposto uno statuto a cui far riferimento.

### ***Iter progettuale***

Il Progetto Giovani nasce come risposta alla richiesta di alcuni giovani di poter disporre di un luogo in cui praticare, senza pericolo, lo skate. L'amministrazione comunale trova il luogo da dedicare a questa attività e i giovani si autofinanziano per poter organizzare lo spazio in funzione dei loro bisogni. Nel frattempo attivano alcune collaborazioni con il territorio: un giovane che possiede rampe per lo skate e che le mette a loro disposizione, un negoziante di skate che si rende disponibile a dar loro una mano, alcuni giovani che si offrono di insegnare ai più piccoli. I frequentatori hanno un'età che va dai 5 ai 40 anni: questa differenza di età permette un confronto tra grandi e piccoli.

L'impatto con il territorio è positivo: lo spazio è conosciuto dalla gente e lo stesso InformaQuinto, un periodico del comune, ha dato notizia di questa attività, pubblicando delle foto. Inoltre, avendo occupato una zona frequentata dagli spacciatori, la presenza del Progetto Giovani ha prodotto una notevole riduzione di questa "attività", risanando la zona stessa. Nel frattempo, la cooperativa a cui il comune ha affidato l'incarico inizia un percorso di contatto con i giovani presenti sul territorio, utilizzando le forme di aggregazione già presenti: parrocchia, squadre sportive, ecc.

È inoltre stata organizzata una serie di attività ed iniziative, quali un concerto giovanile che viene fatto in aprile in occasione della sagra paesana e gestito interamente dai giovani, varie attività con i bambini durante l'estate gestite sempre dai giovani, l'attività di affiancamento alla lettura fatta da giovani universitari e dagli studenti delle quinte scuole superiori con i ragazzi delle medie, oltre all'appuntamento mensile fisso che è la vetrina verso l'esterno in cui si fa una festa a tema (ad es. Halloween, o la Castagnata). Inoltre, vengono fatte feste di vario genere, gite (all'Acquario di Genova, ad Avola, ecc.): sono piccole esperienze che fanno sentire la voglia di trovarsi. Un progetto importante è quello che è stato fatto con i ragazzi di 17-18 anni che già presentano particolari abitudini (vedi alcool, sostanze, ecc.).

Il Progetto Giovani, nel corso degli anni ha ospitato anche altre iniziative, oltre allo skate, quali ad es. le macchine telecomandate a scoppio. E la consulta ha avviato nello stesso periodo momenti di scambi con l'estero (ad es. con la Germania con cui si è fatto un gemellaggio, con la Bulgaria, con la Slovenia, con il Ghana).

### ***Esiti del progetto***

Attualmente, sono presenti più gruppi che ruotano attorno alle politiche giovanili: il gruppo nato dall'esperienza dello skate, i giovani della consulta, un gruppo che fa riferimento ai volontari, un gruppo di ex volontari del servizio civile, un gruppo di adolescenti che utilizza il centro quale luogo di incontro, un gruppo legato all'informatica, ecc.

L'obiettivo di responsabilizzare e rendere protagonisti i giovani è stato raggiunto ed è testimoniato proprio dalla presenza di queste numerose e variegata forme di partecipazione alla vita del paese e del territorio che sentono la necessità ed il desiderio di impegnarsi attivamente e concretamente per migliorare la comunità locale in cui vivono.

### **3.17 CAG La Stanza - Monticello Conte Otto (VI)**

#### ***Iter progettuale***

Tutto nasce nel 1998 da una ricerca sul territorio, il progetto Giovani e Comunità rivolto alla comunità locale, allo scopo di cercare di capire la condizione giovanile nel comune. A Cavazzale, una frazione di Monticello Conte Otto, è effettuata una video-ricerca dalla quale emerge direttamente nei giovani il bisogno di avere uno spazio di ritrovo, uno spazio di aggregazione. L'amministrazione comunale raccoglie quest'esigenza e decide di mettere a disposizione dei giovani un luogo. Da qui inizia la storia del centro giovanile La Stanza, che vede il coinvolgimento di alcuni ragazzi nella realizzazione dello spazio: l'arredamento, la promozione, l'utilizzo, ecc.

Il passaparola permette l'arrivo di molti giovani, che da subito vivono il centro come un loro spazio, sentendosi coinvolti e responsabili sia dal punto di vista del "cosa ci voglio" (gestione dei locali) che del "come lo voglio" (regole, attività, offerte, ecc.).

Agli inizi si è lavorato soprattutto sul protagonismo dei giovani, sull'importanza di essere i protagonisti delle proprie azioni. Poi si è passati gradualmente al far maturare nei ragazzi l'attenzione al proprio territorio. In seguito, sono stati gli stessi giovani a richiedere di poterci essere e di collaborare e a proporre e gestire le iniziative calendarizzate dal centro. Il centro nel corso degli anni ha via via aperto le porte anche alle realtà territoriali (la comunità, le associazioni, i gruppi) con lo scopo di farsi conoscere e di divenire una risorsa per l'intera comunità. Nel corso degli anni si sono avvicinati giovani di varie età, ma tutti hanno mantenuto un legame con La Stanza, che rimane un punto di riferimento.

A seguito di un finanziamento della legge 29 è stato possibile il rinnovo dei locali e l'ampliamento dell'orario di apertura anche nel pomeriggio, oltre che di sera.

Importante è la presenza dell'amministrazione comunale, che non si è limitata a trovare e fornire i locali, ma che collabora nella programmazione ed effettua incontri di verifica periodici, con la cooperativa (Il Mosaico s.c.s. di Vicenza) che gestisce le attività e con i giovani che frequentano il centro.

La Stanza nel corso degli anni ha organizzato eventi che hanno visto coinvolti nella programmazione i ragazzi frequentatori del Centro, ma anche la collaborazione e la partecipazione di altri gruppi di giovani. Con il tempo è inoltre maturata nei ragazzi anche la sensibilità verso alcune problematiche sociali; il centro ha, infatti, aderito a campagne di sensibilizzazione promosse dall'Ulss e ha visto crescere l'attenzione dei ragazzi anche verso le fasce deboli o in difficoltà.

All'interno del centro giovanile si sono attivati anche processi di integrazione intergenerazionale, grazie soprattutto alla realizzazione di attività ed eventi che hanno visto i giovani collaborare ed interagire sia con adulti che con bambini. Tra gli esempi, riportiamo la realizzazione di un murales insieme al Gruppo Arte, la collaborazione con la Pro-Loco per la realizzazione di diverse edizioni della rassegna canora, le feste di carnevale per bambini in collaborazione con altri gruppi di giovani.

#### ***Esiti del progetto***

Negli anni è mutata l'immagine del Centro ed è aumentata la sua visibilità: agli inizi era una realtà poco conosciuta, vista esclusivamente come un luogo di ritrovo per i giovani; oggi invece il Centro giovanile La Stanza è conosciuto nel territorio comunale e nei paesi limitrofi ed è riconosciuto quale risorsa per la comunità. Attualmente, il Centro giovanile è interamente finanziato dal Comune.

### **3.18 Tuttinsieme allo sbaraglio - Fumane (VR)**

Lo spettacolo teatrale prende vita nel 2000 dall'idea di un singolo, un ragazzo appassionato di teatro, che, stimolato dal ricordo di un'iniziativa avvenuta anni prima, decide di contattare un gruppo di amici della parrocchia per organizzare una rappresentazione teatrale aperta alla popolazione: il nucleo iniziale è così formato da giovani con esperienza di animazione ai campi scuola parrocchiali.

A questo nucleo si sono aggiunte, nel corso degli anni, altre persone – giovani e adulti – del paese: lo spettacolo teatrale diventa, a poco a poco, il modo per fare qualcosa di bello per il proprio paese.

L'arma vincente è aver saputo valorizzare quanto di bello una persona può dare di se stessa, utilizzando le passioni dei singoli: chi ha la passione della fotografia fa il fotografo, chi è appassionato di video fa le riprese, ecc., il tutto in un clima di grande amicizia che crea gruppo.

#### ***Iter progettuale***

La partenza non è facile, sia per la mancanza di un gruppo organizzato che prenda in mano l'attività, sia per la mancanza di fiducia da parte dei grandi, sia per la mancanza di fondi.

Nel 2003 ha luogo la prima rappresentazione ed è subito un successo. "Tuttinsieme allo sbaraglio" è uno spettacolo a cadenza annuale che nasce dal nulla e che mette assieme 10 concorrenti di vario genere: chi sa suonare, chi sa ballare, chi raccontare barzellette, ecc., tutte persone accomunate dalla voglia proporre qualcosa. Si riesce anche ad ottenere un interscambio dei ruoli anno dopo anno, così chi prima organizzava diventa promotore, chi aveva partecipato come concorrente dà una mano per l'organizzazione.

Nel 2004 gli organizzatori ricevono un finanziamento all'interno del Progetto Junior della Regione: questo finanziamento permette una migliore promozione del progetto, grazie anche ad investimenti in scenografie e ad un supporto tecnico valido. Attualmente vi è il finanziamento di un privato, una famiglia del paese, che ha preso a cuore l'iniziativa.

Negli ultimi anni c'è stata anche la collaborazione di una ditta privata che si occupa delle scenografie e di Telepace (una tv via satellite) che si occupa delle riprese, il tutto gratuitamente.

#### ***Esiti del progetto***

Ormai giunto alla quinta edizione, sostenuto da una pubblicità che prevede anche la distribuzione di volantini nei quali si spiega la manifestazione, lo spettacolo va avanti soprattutto per il tam-tam tra conoscenti: chi ha vissuto l'esperienza, come concorrente o come facente parte dell'organizzazione, propone agli amici la partecipazione all'evento.

Vi è, inoltre, il coinvolgimento del paese: ospiti, inviati speciali, la giuria, la banda e la scuola di danza locale sono presenze fisse che danno come risultato la realizzazione di uno spettacolo di tre ore circa, giocato tra il rispetto di un copione da seguire e molta improvvisazione.

Infine, la presenza ed il sostegno del pubblico dà il coraggio necessario per continuare: il pubblico partecipa, vota, manifesta approvazione e dissenso.

Dall'esperienza teatrale prende vita un circolo parrocchiale, il circolo "Tuttinsieme", che vede il coinvolgimento diretto delle persone che hanno dato vita al teatro. Il circolo diventa il punto di appoggio, non solo economico. Ma è soprattutto il soddisfacimento di un'esigenza che si sentiva da anni: il circolo diventa il punto d'incontro delle realtà territoriali presenti nel paese, il coordinamento fra i vari gruppi presenti. Il circolo entra a far parte di un circuito di oratori e circoli nazionali, il Noi Associazione, con un direttivo ed un coordinamento interno. Al circolo, attualmente, si sono agganciate varie attività presenti sul territorio: corsi di disegno, di cucina, di ballo e di découpage, il teatro, i campi scuola, ecc. In seguito, nasce anche un bar, luogo di ritrovo per la popolazione di Fumane.

Il successo di questi ultimi anni è dovuto ad un punto di forza dell'esperienza di Fumane: la presenza fissa del gruppo di base, che vede la collaborazione del paese, anche delle famiglie che vogliono dare una mano. Chi collabora non si sente obbligato a farlo, ma lo fa perché vuole essere una presenza significativa nel paese e perché si diverte.

Questa è cittadinanza attiva: una forma di partecipazione allegra, vivace, coinvolgente del paese che si sente chiamato ad impegnarsi per i ragazzi, i bambini, i giovani, gli adulti e gli anziani attraverso le varie attività che permettono di occupare il tempo in maniera intelligente. C'è la partecipazione del paese in tutto quello che viene fatto, soprattutto nello spettacolo.

### **3.19 IncontrArte - Cavaion (VR)**

Il progetto IncontrArte trova le sue radici lontane nei finanziamenti previsti dalla legge 285/1998. In quegli anni gli amministratori comunali indirizzano attenzione e progettazione all'infanzia e all'adolescenza, la problematica emergente in quel momento. Le progettualità rivolte ai giovani proseguono successivamente, con altri finanziamenti provenienti dalla L. 309, dalla L. R. 29, dai comuni e dagli stessi gruppi giovanili coinvolti.

#### ***Iter progettuale***

Il progetto IncontrArte è quindi una tappa di un percorso progettuale nato nel 1998 dalla stretta collaborazione tra quattro Comuni (Affi, Cavaion, Caprino e Costermano), operatori dei servizi educativi e comunità dei Giovani. Tale percorso dal 1999 al 2001 si sviluppa come lavoro di animazione di strada, dal 2002 al 2005 come consulenza a supporto delle progettualità giovanili e dal 2006 assume la forma di Programma di Politiche Giovanili intercomunali.

Le tre tappe hanno quindi una loro specifica caratterizzazione processuale: il progetto iniziale di animazione di strada (1999-2001) permette di rimettere in moto forme di protagonismo dei giovani nella vita delle comunità locali di appartenenza, le quali si manifestano attraverso iniziative ideate e realizzate dai gruppi giovanili del territorio nelle comunità e

successivamente in dimensione sovracomunale. La seconda tappa, dal 2002, vede una quindicina di giovani appartenenti a gruppi dei diversi paesi del territorio impegnati attorno all'idea di scrivere un giornalino, "Lo Skizzo". Sono gli stessi ragazzi che a quel punto iniziano ad organizzarsi, creano una redazione e con il supporto degli operatori dei servizi si attivano per trovare finanziamenti, parte dei quali proverranno poi dalla L. 309. Il progetto de "Lo Skizzo" trova quindi concretizzazione, e la diffusione del giornale e le iniziative collegate (feste, incontri...) permette a sua volta la nascita di nuove progettualità e di nuovi giovani attivi sul territorio. In parallelo a questo processo si sviluppa e si consolida anche la collaborazione tra le amministrazioni comunali che si sono susseguite nel corso degli anni.

IncontrArte nasce nella primavera del 2004 con finanziamento della Regione, a cui si aggiungono nel corso degli anni i finanziamenti che i quattro comuni coinvolti – ed organizzati in una rete di collaborazione che vede presente anche l'Asl e gli operatori del territorio – hanno deciso di destinare ai giovani, oltre al supporto di sponsor privati e a quote volontarie versate dai partecipanti.

L'idea progettuale in realtà era nata l'anno precedente all'interno di un incontro di *brainstorming* della redazione de "Lo Skizzo", ed stata ripresa e migliorata da un gruppo misto di 21 ragazzi e ragazze in seguito all'opportunità dei finanziamenti regionali. Il gruppo si è poi occupato di gestire tutte le attività del progetto in stretto collegamento con i referenti dell'amministrazione comunale capifila. Il progetto è sostanzialmente strutturato in due fasi: la prima (poi chiamata "E la nave ... va!") era relativa all'aspetto creativo-formativo; la seconda, "Agorà" ha riguardato la partecipazione dei giovani alla vita locale.

Per quanto riguarda l'aspetto creativo-formativo, sono stati organizzati 6 corsi di teatro, musica, danza, scrittura creativa, scenografia e audiovisivi che hanno poi portato alla realizzazione di uno spettacolo multimediale "E la nave ... va!", la cui storia è stata costruita dal gruppo di scrittura creativa, e che è stato presentato nell'estate 2005 durante le due serate originariamente previste ma poi replicato su richiesta negli altri comuni e nel capoluogo, con la partecipazione complessiva di oltre 2.000 persone del territorio.

Ai corsi e all'allestimento dello spettacolo hanno partecipato attivamente 75 ragazzi e ragazze dai 15 ai 29 anni, e tra di loro alcuni ragazzi/ragazze con situazioni personali di disabilità. Si è riusciti a dar luogo quindi a un'iniziativa che ha incontrato l'interesse e la partecipazione attiva di molti ragazzi e ragazze di differenti territori creando anche occasioni di aggregazione alternative al diffuso utilizzo dei bar locali, come luoghi privilegiati dell'aggregazione giovanile (il problema del consumo di alcool da parte dei giovani è particolarmente forte in questi territori).

La carta vincente del progetto è stata il coinvolgimento attivo e la responsabilizzazione dei giovani in tutte le fasi del progetto: dalla progettazione iniziale alla realizzazione e gestione delle azioni in esso previste, dal rapporto con le amministrazioni locali al coordinamento delle risorse fisiche (ad es. il teatro parrocchiale) ed umane (gli amministratori comunali, gli insegnanti dei vari corsi, ecc.) coinvolte. Questo ha permesso la nascita di una rete molto efficiente, che poco a poco ha visto la presenza anche di almeno sei associazioni e gruppi presenti sul territorio che hanno collaborato attivamente alla realizzazione delle iniziative mettendo a disposizione spazi, materiali e volontari.

Terminata la fase creativo-formativa, il gruppo promotore ha iniziato a ragionare sull'aspetto della partecipazione dei giovani alla vita locale. Tale attività ha impegnato il gruppo

dal mese di settembre 2005 al mese di giugno 2006 nella realizzazione dell'evento Agorà (adottato dai quattro comuni coinvolti con propria deliberazione).

Agorà, che si è svolto nel mese di giugno 2006, è una giornata d'incontro, dibattito, gioco e divertimento, durante la quale si sono svolti tre forum dedicati a tre tematiche giovanili in relazione al territorio: giovani e sport, giovani e comunicazione, giovani e politica. Ai tre forum hanno partecipato alcuni testimoni che, portando la loro esperienza e la loro visione, hanno aiutato la discussione sui temi proposti in relazione alla realtà locale. Da quanto emerso nelle discussioni sarebbe in seguito nato un documento programmatico contenente proposte, suggestioni, iniziative ed idee da proporre ai comuni partecipanti ed un progetto per i giovani per l'anno 2007 a cura dei giovani stessi. Durante l'Agorà sono stati allestiti anche stand gastronomici ed è stato realizzato un concerto serale con la presenza di gruppi musicali della zona. In termini numerici la partecipazione ai forum è stata molto limitata mentre quella alle iniziative serali è stata numerosa e vivace.

### ***Esiti del progetto***

La partecipazione di un numerosissimo gruppo di giovani alle attività creativo-formative ha permesso di tessere relazioni tra giovani di comuni diversi, dalle quali sono nati nuovi leader giovanili e altri progetti: Narr'aStorie è stato realizzato nel 2006 da un nuovo gruppo di giovani con il bando regionale connesso alla L.R. 29/1988; IncontrArte (giunto ormai alla terza edizione) è proseguito nel 2006 e nel 2007 attraverso la gestione di altri ragazzi e ragazze con finanziamenti propri e comunali; Lo Skizzo ha inoltre ridefinito la propria presenza sul territorio e la propria linea editoriale dopo un anno di riduzione delle proprie attività.

Agorà, pur con i suoi esiti non soddisfacenti (in relazione all'aspettativa che altri giovani si sarebbero occupati di proseguirla nell'anno successivo) è stata, per il gruppo di giovani, per gli operatori e per i referenti delle amministrazioni, un'importante occasione di riflessione e di ripensamento sui temi della partecipazione giovanile nel contesto locale. L'organizzazione della manifestazione ha comunque permesso ai giovani di allargare i contatti con le altre realtà presenti sul territorio (ad es. i circoli NOI) e di avviare collaborazioni con esse per futuri progetti comuni.

In termini di esiti generali si è assistito all'emersione di leader giovanili e di gruppi di giovani attivi in progetti differenziati ma collegati e collaborativi tra loro. Si è anche generata una capacità dei ragazzi di pensare alle proprie progettualità come a qualcosa di unitario all'interno di una prospettiva comune volta a favorire la nascita di opportunità e di iniziative per i ragazzi e le ragazze del territorio.

## QUARTA PARTE



# ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEI PROGETTI ANALIZZATI

## 4.1 Premessa

Come già indicato nella premessa metodologica, l'opportunità delle visite ai progetti ha permesso non solo di raccogliere elementi della storia degli stessi, ma anche elementi di valutazione dell'esperienza. Questa parte del lavoro è stata condotta – secondo il modello della Swot analysis come indicato – con la somministrazione di schede personali di valutazione sottoposte ai partecipanti agli incontri locali. Sono state raccolte complessivamente 60 schede, per una media di tre schede per progetto.

Le schede chiedevano alle persone di rispondere a quattro quesiti valutativi:

1. *Quali sono stati, a tuo avviso, i punti di forza dell'esperienza?*
2. *Quali sono stati, a tuo avviso, i punti di debolezza dell'esperienza?*
3. *In cosa, a tuo avviso, il progetto ha rappresentato un'opportunità e per chi?*
4. *Quali sono stati, a tuo avviso, i rischi a cui è andato incontro il progetto (evitati o meno)?*

Nella parte finale la scheda chiedeva, altresì, di offrire dei suggerimenti<sup>11</sup> per la stesura delle Linee guida a conclusione del percorso di ricerca, con attenzione a:

- ❑ *elementi di fondo*
- ❑ *significati di protagonismo giovanile e per partecipazione sociale dei giovani.*

In questa parte del Rapporto sono analizzate le risposte alle quattro domande valutative, senza riferimento al singolo progetto/iniziativa ma, con uno sguardo complessivo sulla totalità dei venti progetti. Le risposte raccolte sono state tabulate per arrivare all'individuazione di alcune macro-categorie che potessero raccoglierle in modo coerente.

## 4.2 Un quadro valutativo di insieme

Prima di entrare nel dettaglio delle singole domande è possibile proporre uno sguardo d'insieme dei risultati. Nella tabella sottostante sono riportate per ciascuna delle quattro domande le categorie che sono state individuate ed il peso relativo di ciascuna (indicato con asterischi: tre asterischi indicano l'aspetto maggiormente rilevante, due indicano la misura intermedia, un asterisco indica gli aspetti meno rilevanti). Nei paragrafi successivi saranno prese in esame le singole domande per dare conto di quanto emerso.

---

<sup>11</sup> Quanto emerso è stato utilizzato nella stesura del documento di Linee Guida, vedi quinta parte.

<b>Punti di forza delle esperienze</b>	<b>Punti di debolezza delle esperienze</b>
Aspetti metodologici *** Aspetti psicosociali *** Aspetti relazionali *** Aspetti istituzionali ** Aspetti strutturali * Aspetti comunicativi * Aspetti organizzativi *	Aspetti amministrativi *** Aspetti psicosociali ** Aspetti culturali * Aspetti comunicativi * Aspetti di risultato * Aspetti relazionali * Aspetti metodologici * Aspetti istituzionali *
<b>Aspetti di opportunità connessi alle esperienze</b>	<b>Aspetti di rischio connessi alle esperienze</b>
Realizzare qualcosa *** Accesso a risorse *** Rapporto istituzioni e giovani ** Cambiare qualcosa nella comunità ** Stimolare idee nuove * Crescita personale * Cooperare con altri * Contare, dire la propria * Farsi conoscere e conoscere * Avere un diverso rapporto con la città * Espressione competenze *	Dimensione organizzativa *** Scarso valore partecipativo ** Sviluppo di conflitti ** Difficoltà nella crescita dei giovani ** Non continuità del progetto ** Chiusura ed isolamento ** Scarso coinvolgimento dei giovani * Non concretezza * Strumentalizzazione politica *

Considerando solamente gli aspetti che hanno ricevuto più segnalazioni è evidente l'attenzione su alcuni temi:

- ❑ per quanto riguarda gli elementi di forza, la valutazione operata ha messo l'accento soprattutto sugli aspetti psicosociali, su quelli metodologici e su quelli relazionali;
- ❑ circa invece gli elementi di debolezza, la valutazione espressa ha evidenziato, in particolare, gli aspetti amministrativi;
- ❑ per quanto attiene alla dimensione di opportunità le schede indicano una significativa valutazione dei progetti come opportunità per realizzare "qualcosa" e per accedere a risorse;
- ❑ in merito alla dimensione dei rischi connessi alle esperienze, l'aspetto che è stato maggiormente evidenziato è la possibilità di impattare con assetti organizzativi inadeguati a cogliere la sfida della partecipazione giovanile.

Nell'insieme, quindi, si tratta di esperienze che sono giudicate positivamente per gli aspetti di processo e metodologici e per la possibilità di concretizzare sogni, idee e desideri ma, al contempo, sono messe in evidenza criticità di tipo organizzativo e amministrativo, nonché il rischio di scarso valore dovuto alle carenze delle organizzazioni.

### 4.3 I punti di forza

Con il termine ***aspetti psicosociali*** sono stati considerati elementi afferenti alla dimensione degli individui coinvolti nei progetti. In particolare è emerso il valore per i giovani, singoli o in gruppo informale, delle esperienze realizzate, in quanto sono state occasione per:

- ❑ sperimentarsi e responsabilizzarsi nell'organizzazione di una attività destinata ai loro coetanei, dimostrando capacità di gestione e realizzazione e alte motivazioni;
- ❑ ottenere finanziamenti per la realizzazione di un progetto pensato e realizzato da loro (non precostituito dall'alto). I ragazzi sono stati stimolati e premiati per un loro atteggiamento propositivo ed attivo;
- ❑ porsi i problemi che possono avere i coetanei ed essere aiutati a capire;
- ❑ mettersi in discussione;
- ❑ vivere il valore umano ed organizzativo delle persone che costituiscono i gruppi di lavoro;
- ❑ aggregarsi e vivere l'esperienza dell'amicizia in gruppo;
- ❑ vivere il valore del lavoro costruttivo divertendosi;
- ❑ essere protagonisti, attivi (sporcarsi le mani);
- ❑ essere coinvolti in modo continuo/aperto;
- ❑ acquisire competenze;
- ❑ partecipare realmente scegliendo i tempi e le modalità;
- ❑ dare voce e credibilità ai bisogni, alle istanze e alle potenzialità;
- ❑ migliorare i rapporti tra realtà associative, gruppi e istituzioni;
- ❑ permettere ai giovani di esibirsi;
- ❑ favorire il progetto e crederci;
- ❑ conoscere altre persone, associazioni, gruppi, che sono attive nella città e non solo, che vivono le stesse difficoltà;
- ❑ favorire un forte lavoro di gruppo da parte dei ragazzi, in collaborazione con l'equipe degli operatori;
- ❑ attivare e muovere nuovi processi;
- ❑ aprire temi, dibattiti, nuove prospettive, nuovi progetti;
- ❑ sviluppare un forte senso di appartenenza al centro giovanile ed alla comunità territoriale;
- ❑ avere degli spazi di riferimento in cui poter dare fattibilità alle loro idee e pensieri rivolti all'aggregazione che ha un occhio di riguardo verso la solidarietà;
- ❑ confrontare idee diverse imparando a rispettarci l'un l'altro.

Con il termine **aspetti relazionali** sono stati considerati elementi afferenti alla dimensione dell'incontro tra soggetti collettivi della comunità (associazioni, gruppi, organizzazioni, ecc.). È stato espresso un giudizio positivo sui progetti, in quanto hanno saputo:

- ❑ mettere assieme esperienze diverse, realtà normalmente che non hanno molte occasioni per incontrarsi intorno alla dimensione dei giovani;
- ❑ permettere l'incontro, la conoscenza, il confronto tra le associazioni;
- ❑ favorire la cooperazione fra gruppi presenti;
- ❑ favorire lo sviluppo (o il consolidamento) di reti nel territorio (tra parrocchie, istituzioni e servizi, associazioni, gruppi, ecc.);
- ❑ far emergere la disponibilità delle associazioni formali a sostenere il progetto e quella delle comunità locali di aderire e rendersi promotrici;
- ❑ favorire lo sviluppo di un coordinamento di vari soggetti che operano in ambito di politiche giovanili (enti, associazioni, giovani...);
- ❑ creare "ponti relazionali" tra mondo adulto e mondo giovanile, tra "formale" e "informale", tra istituzioni, servizi e parrocchie;
- ❑ garantire un punto d'incontro per ragazzi e non solo;
- ❑ condividere progettualità, per quanto riguarda gli aspetti critici e gli indirizzi;
- ❑ conoscere le varie consulte giovanili della provincia;
- ❑ creare una rete ampia di interlocutori;
- ❑ attivare rapporti di collaborazione e di supporto, di aiuto da parte di molti altri attori del territorio (economici, sociali...), comprese le famiglie e i paesi nella loro totalità;
- ❑ creare delle reti di connessione tra giovani, tra giovani e gruppi, tra gruppi;
- ❑ favorire la costruzione di legami dei giovani con il territorio;
- ❑ incentivare la collaborazione e il dialogo tra consulte.

La categoria **aspetti metodologici e professionali** comprende elementi afferenti al processo di lavoro e alla dimensione della professionalità degli operatori impegnati nello sviluppo dell'esperienza. In particolare, a questo livello sono stati individuati i seguenti punti di forza:

- ❑ l'idea originale, che è stata il migliore punto di forza, un'innovazione in campo giovanile e culturale;
- ❑ l'interpellare direttamente i giovani per capire quali sono le loro esigenze e desideri;
- ❑ l'attività svolta dalle agenzie tecniche coinvolte;
- ❑ la presenza di animatori che hanno seguito il progetto e coordinato le varie fasi;
- ❑ l'intendere la consulta non solamente come gruppo di lavoro ma anche come momento di aggregazione;
- ❑ il far emergere nei giovani un desiderio di operare nel sociale che c'è sempre ma spesso è in letargo;

- ❑ l'aver avuto confini non limitati al comune ma ad un territorio più vasto, avvicinando i giovani ad esperienze diverse che difficilmente avrebbero potuto fare solo localmente;
- ❑ l'aggregazione dei giovani dei comuni coinvolti nel progetto;
- ❑ l'aver saputo creare iniziative e confronti costruttivi con i giovani del territorio;
- ❑ l'aver riconosciuto le competenze dei giovani;
- ❑ il lavoro di strada come strategia d'incontro con i giovani e di lavoro con loro come azione pastorale, che fa "essere" nel territorio ed essere riconosciuti;
- ❑ la figura dell'operatore di strada nel ruolo di mediatore, per conoscere la realtà da un altro punto di vista;
- ❑ la possibilità di lavorare sempre con giovani diversi;
- ❑ il lavoro con i giovani stranieri;
- ❑ il lavorare non tanto "per" ma "con" i giovani;
- ❑ il coinvolgimento di tante persone;
- ❑ la capacità di venire incontro all'esigenza giovanile avere spazi dove poter suonare;
- ❑ la professionalità da parte degli organizzatori di coinvolgere in maniera autonoma i giovani a prender parte nelle attività associative, valorizzando le singole capacità;
- ❑ il trattamento individualizzato delle esigenze dei vari utenti della sala prove e la costruzione di rapporti umani e spontanei con l'utenza;
- ❑ l'aver costruito contesti di fiducia e responsabilizzazione;
- ❑ l'investimento di risorse umane qualificate dedicate in modo specifico;
- ❑ il modello partecipativo costruttivista dell'attività espressiva;
- ❑ la progettazione partecipata da tutti i soggetti coinvolti, in primis i giovani;
- ❑ la flessibilità del progetto e l'ampiezza della tematica;
- ❑ l'aver variato l'offerta ricreativa in base ai talenti espressi dai giovani;
- ❑ il carattere esperienziale;
- ❑ lo scambio di competenze tra il gruppo nonché la presenza di una "memoria storica" e di "nuove leve";
- ❑ la revisione critica di ciò che si è realizzato;
- ❑ la fiducia negli operatori;
- ❑ la fantasia nella realizzazione di tutta la manifestazione;
- ❑ l'originalità dello spettacolo: attira sempre grande pubblico che è il motore dello spettacolo;
- ❑ la creazione di un evento nuovo mai visto prima.

La categoria ***aspetti istituzionali*** comprende elementi afferenti al ruolo e alla centralità delle istituzioni coinvolte, siano esse promotrici o di supporto al progetto/iniziativa. In specifico sono state raccolte evidenze positive relativamente a:

- ❑ il lavoro svolto dall'ufficio Progetto Giovani del Comune che è riuscito a mettere insieme le varie associazioni presenti sul territorio;
- ❑ l'appoggio dell'assessore e del comune;

- ❑ la disponibilità e supporto dell'amministrazione comunale;
- ❑ il notevole investimento da parte dell'amministrazione comunale;
- ❑ l'attenzione e sensibilità verso il mondo giovanile ed alle sue potenzialità;
- ❑ la collaborazione fra comuni – amministratori – tecnici;
- ❑ la condivisione di idee e progetti assieme;
- ❑ l'osmosi tra giovani e istituzioni;
- ❑ l'attenzione mirata alle esigenze dei giovani del territorio (ascolto) ed all'apertura totale del dialogo con i giovani fruitori;
- ❑ la capacità di credere nelle potenzialità dei giovani;
- ❑ l'integrazione tra comuni/operatori: è cambiato il modo di pensare e progettare le politiche giovanili;
- ❑ il ruolo del comune capofila orientato alla soluzione dei problemi;
- ❑ la collaborazione tra i comuni (competenza politica e tecnica);
- ❑ la fiducia dell'amministrazione comunale nei confronti dei ragazzi e quella che l'amministrazione comunale ha riposto sui ragazzi attraverso l'autorizzazione ad aprire il centro in autogestione.

Nel gruppo degli **aspetti strutturali** sono stati inseriti elementi afferenti alla dimensione delle risorse strutturali utilizzate. Nello specifico, per risorse sono state considerate:

- ❑ la qualità soggettiva dei giovani (passione, tenacia, competenza);
- ❑ la quantità di giovani protagonisti a vario livello dell'esperienza;
- ❑ l'alto numero di giovani, e non, coinvolti sia direttamente che indirettamente;
- ❑ le pregresse esperienze di partecipazione di giovani a progetti ed iniziative simili;
- ❑ le risorse economiche e strumentali per la realizzazione dei progetti.

Nel gruppo degli **aspetti comunicativi** sono stati inseriti elementi afferenti alla dimensione della comunicazione pubblica e del marketing del progetto/iniziativa:

- ❑ il lavoro di promozione dell'iniziativa, condiviso soprattutto con i referenti dell'amministrazione e con i giovani della città, i quali hanno evidenziato gli aspetti comunicativi e di interesse più rilevanti e più mirati per promuovere l'adesione al concorso;
- ❑ la visibilità;
- ❑ il riconoscimento da parte delle persone di una manifestazione ben riuscita;
- ❑ la sensibilizzazione non invasiva sulle attività e la filosofia d'azione dell'associazione;
- ❑ il passaparola.

L'ultima categoria di punti di forza messa in evidenza nelle schede è quella relativa agli **aspetti organizzativi** afferenti alle organizzazioni promotrici, o comunque aderenti al progetto/iniziativa. Tra gli aspetti su cui è stato posto l'accento vi sono:

- ❑ la buona organizzazione dei servizi coinvolti (ad es. Informagiovani, Centri giovani, Spazi giovani, ecc.) presenti nei comuni, che hanno fornito un sostegno – in molti casi – indispensabile al progetto;
- ❑ l'autofinanziamento;
- ❑ la presenza di un equipe di lavoro che progetta e valuta;
- ❑ la nascita di nuovi progetti;
- ❑ il monitoraggio e verifica da parte di tutte le componenti in gioco;
- ❑ la struttura organizzativa, con i diversi responsabili (politica, tecnica, i giovani, il consulente);
- ❑ la durata del progetto;
- ❑ la gestione attenta ad ogni dettaglio durante l'evento.

#### 4.4 I punti di debolezza

Globalmente le osservazioni contenute nelle schede riguardo gli aspetti di criticità o di debolezza dei progetti sin qui considerati sono quantitativamente meno ricche di quanto non siano state le considerazioni sui punti di forza (sono state raccolte, infatti, poco più di un centinaio di considerazioni su aspetti di debolezza a fronte delle oltre duecento di quelle sui punti di forza).

La frequenza maggiore si registra per riflessioni inerenti agli aspetti amministrativi ed organizzativi (oltre il quaranta per cento del totale), segno evidente che questi ultimi rappresentano o hanno rappresentato l'elemento di maggior criticità con cui i promotori dei progetti si sono dovuti confrontare. Entriamo nel dettaglio delle considerazioni proprio con gli elementi di debolezza di tipo **amministrativo e organizzativo**, che riguardano soprattutto la dimensione delle risorse economiche a disposizione:

- ❑ il ritardo, dettato dalle procedure interne dell'amministrazione con conseguente necessità di tempi stretti per la promozione del concorso e la realizzazione dei progetti finanziati;
- ❑ il tempo a disposizione per svolgere il progetto è stato troppo breve;
- ❑ la discontinuità, che genera l'impressione di dover ripartire sempre da capo;
- ❑ la mancanza di una persona che seguisse la segreteria organizzativa e che svolgesse da costante collante tra i vari incontri;
- ❑ la mancanza di spazi durante il resto dell'anno;
- ❑ le disponibilità economiche scarse che generano un continuo lavoro e impegno per cercare fondi, non per l'ampliamento ma per il mantenimento;
- ❑ il monte-ore degli operatori limitato;
- ❑ la precarietà del progetto;
- ❑ la gestione economica e logistica della sala prove;
- ❑ le difficoltà tecniche dovute alle attrezzature;
- ❑ la scarsa affidabilità nel mantenimento degli impegni presi;

- ❑ gli ostacoli burocratico-amministrativi che hanno occupato molte risorse e impegno per i giovani dei piccoli gruppi;
- ❑ la tenuta nel tempo della macchina organizzativa;
- ❑ la mancanza di spazi adeguati per sviluppare le attività previste nel progetto;
- ❑ la progettazione iniziale mutata a causa di contributi non pervenuti come da aspettative;
- ❑ la necessità di ridefinire il programma delle attività a causa di una riduzione del finanziamento, che hanno portato a minor possibilità di incontro e relazione tra operatori e ragazzi.

Un secondo gruppo di considerazioni riguarda gli elementi di debolezza di tipo **culturale** che focalizzano l'attenzione sulla difficoltà di far vivere veramente la tensione verso la partecipazione sociale:

- ❑ la mancanza di abitudine alla cultura della partecipazione: si pensa che sia un diritto ma ci si dimentica degli impegni e degli sforzi che richiede;
- ❑ la diffidenza nei ragazzi per l'aspetto della partecipazione politica;
- ❑ la mancanza di una cultura condivisa della partecipazione, di un'idea di gruppo di cosa sia e di come vada costruita e resa viva;
- ❑ l'incapacità a far comprendere a pieno (a tutti i giovani) la risorsa rappresentata da un organo di partecipazione come la consulta.

Un terzo insieme di punti di debolezza può essere considerato di tipo **psicosociale**; esso mette in luce l'importanza di aspetti quali l'interesse, la motivazione, la fiducia, il senso di responsabilità. In particolare sono state proposte le seguenti criticità:

- ❑ lo scarso interesse del mondo giovanile verso le esperienze culturali nuove;
- ❑ la difficoltà ad esserci con costanza;
- ❑ l'eterogeneità dei soggetti giovani che hanno costruito l'evento, anche se, laddove essa si è manifestata nel tempo, è diventata un elemento di ricchezza del progetto;
- ❑ i momenti critici nella vita di gruppo;
- ❑ la diffidenza dei giovani nei confronti delle iniziative promosse dalle amministrazioni;
- ❑ la difficoltà dei giovani di partecipare laddove c'è da organizzare qualcosa;
- ❑ la mancanza – alcune volte – di una risposta sempre responsabile da parte di giovani nel comprendere i valori di rispetto e collaborazione e nell'uso dell'attrezzatura presente all'interno della sala;
- ❑ le difficoltà nel far capire il concetto di responsabilizzazione;
- ❑ le diverse aspettative delle persone che si avvicinano all'esperienza, non tanto per ciò che trovano nell'esperienza, ma per come sono stati formati (in senso consumistico) nella vita di tutti i giorni;
- ❑ il sovraccarico di impegno per alcuni ragazzi che hanno rallentato alcune fasi;



- ❑ l'inesperienza;
- ❑ la paura e la diffidenza da parte in alcuni soggetti della comunità verso il progetto;
- ❑ la diffidenza iniziale per un progetto nuovo e diverso dai soliti;
- ❑ la visione del gruppo giovani come parcheggio passivo.

Un quarto insieme di osservazioni riguarda gli **aspetti comunicativi** dei progetti, con particolare attenzione a:

- ❑ la difficoltà a divulgare il progetto in maniera capillare tra i giovani;
- ❑ la scarsa visibilità o conoscenza del progetto sul territorio;
- ❑ la difficoltà di comunicare i vari eventi ad un grande numero di ragazzi, con la necessità di trovare nuove forme di comunicazione, oltre a quelle tradizionali come i volantini (ad es. informare i giovani via sms);
- ❑ alla ridotta visibilità degli operatori.

L'oggetto del successivo gruppo di criticità riguarda i **risultati dei progetti** e delle iniziative attuate. Si sottolinea come non sempre essi siano stati corrispondenti alle attese e come sia stato difficile ampliare la prospettiva di adesioni:

- ❑ pochi partecipanti alle iniziative;
- ❑ difficoltà a raggiungere gruppi "periferici": il progetto ha ottenuto una risposta positiva solo da parte di quei giovani che già ruotavano attorno a strutture comunali preposte alle politiche giovanili;
- ❑ il gruppo giovanile non ha avuto un numero "enorme" di partecipanti a causa della mancanza di fiducia da parte degli stessi giovani;
- ❑ non sempre l'adesione e la partecipazione è stata sufficiente rispetto alle aspettative;
- ❑ emersione di uno scarso interesse di nuovi elementi per la formazione e l'ampliamento della consulta;
- ❑ difficoltà di far partecipare i giovani a causa dei loro molti impegni;
- ❑ mancata espansione della partecipazione giovanile ad un numero sempre maggiore di giovani provenienti da molteplici aree della provincia.

Anche gli aspetti più tipicamente **relazionali** sono stati considerati da alcuni dei rispondenti la scheda di valutazione sul progetto:

- ❑ difficoltà di mettere assieme associazioni con scopi (obiettivi) ed esigenze diverse che implica un'enorme lavoro di coordinamento e di mediazione dei pensieri spesso non facile;
- ❑ difficoltà di ottenere una costante partecipazione alle riunioni da parte delle associazioni coinvolte nel progetto;
- ❑ difficoltà dovuta alla non regolarità delle presenze;

- ❑ difficoltà di collaborazione con il mondo adulto e, più in generale, con il contesto territoriale che, in alcuni casi, è diventata una vera e propria non collaborazione da parte di alcune associazioni presenti nel territorio, “conflittualità” e svalorizzazione del progetto;
- ❑ difficoltà di tenuta nel tempo dei volontari.

Gli aspetti **metodologici**, che erano emersi come i più rilevanti punti di forza dei progetti, si confermano nella loro positività alla luce del numero ridotto di osservazioni raccolte:

- ❑ l’inesperienza in determinate circostanze che ha determinato problemi di relazionalità (anche in conseguenza di diversità interpersonali) che hanno aiutato, però, a rafforzare e a maturare le singole persone e il gruppo stesso;
- ❑ la mancanza di condizioni per prendersi cura dei processi attivati e per coltivare gli entusiasmi;
- ❑ la dispersione del territorio;
- ❑ la vicinanza con aree a forte degrado urbano e sociale;
- ❑ l’idea di partenza della stabilità/fissità;
- ❑ la difficoltà di tenere vivo il gruppo nelle pause delle attività ha portato all’interscambio di componenti, riferiti sempre alla stessa rete di organizzazioni.

Da ultimo, alcune annotazioni di debolezza dei progetti sono state proposte in relazione agli aspetti **istituzionali**, dovuti in alcuni casi a:

- ❑ le richieste ‘personali’ da parte delle amministrazioni fuori da un’ottica di vera comunicazione;
- ❑ la difficoltà di relazione-riconoscimento delle esperienze da parte dell’amministrazione comunale e dei servizi che ha portato, in situazioni iniziali, a non essere totalmente appoggiati dal comune o a una non risposta positiva di qualche servizio;
- ❑ la necessità di lavorare in un comune in cui non si crede nel lavoro di strada, nell’informalità e nella costruzione di attività con i giovani;
- ❑ la difficoltà d’interazione con alcune istituzioni meno aperte alle progettazioni giovanili;
- ❑ la condivisione formale ma non sostanziale.

## 4.5 Il progetto come opportunità per...

Il giudizio positivo sui progetti analizzati è legato al fatto che essi sono stati, concretamente, per i giovani e le realtà territoriali coinvolte (intese sia nel senso di comunità allargata sia di enti pubblici e realtà del territorio), un’opportunità di cambiamento e di crescita. Le direzioni del cambiamento e della crescita sono però molte e diverse nelle diverse situazioni

emerse dalle schede descrittive delle singole storie. In questa parte del rapporto si preferisce tuttavia concentrarsi sull'individuazione di alcune tendenze generali.

Come già anticipato, le osservazioni raccolte nelle schede focalizzano l'attenzione primariamente su tre aspetti: l'opportunità di realizzare qualcosa (un sogno), di accedere a risorse e, secondariamente, di cambiare qualcosa nella vita della comunità e nel rapporto tra istituzioni e giovani. Vediamo questi punti più in dettaglio.

Relativamente al tema della **opportunità di realizzare qualcosa**, nelle schede sono stati annotati alcuni aspetti interessanti dei progetti:

- ❑ il progetto ha permesso di realizzare il classico "sogno nel cassetto" che però aveva bisogno di finanziamenti importanti e non immediati;
- ❑ ha rappresentato un'ottima opportunità per tutti i giovani con idee, progetti ed aspirazioni. Non è facile trovare un degno finanziamento per realizzare un'idea; l'opportunità offerta da questo progetto è stata singolare;
- ❑ è stato un'opportunità per i ragazzi che, essendo già familiari con l'ente proponente, si sono 'fidati' e 'buttati' nell'esperienza. Questo ha permesso loro di concretizzare un'idea e quindi di beneficiare di tutte le conseguenze;
- ❑ è stato un'opportunità in quanto 'sperimentazione' per i ragazzi che vi hanno aderito e per l'amministrazione: i primi hanno avuto 'spazi fisici e concettuali' e denaro per realizzare le loro idee; i secondi un gruppo promotore che integra le politiche giovanili attuate nella direzione dei 'giovani che pensano per i giovani';
- ❑ ha creato un nuovo 'luogo' d'incontro e scambio di idee e pensieri, ha dato possibilità di manifestare le proprie competenze (siano queste amministrative o pratiche, come per esempio nel suonare), di creare concretamente cose, eventi, manifestazioni e movimenti giovanili, e quindi di darsi una consapevolezza;
- ❑ ha permesso di realizzare qualcosa per i giovani che vivono in comuni che ancora non attuano politiche giovanili;
- ❑ ha permesso ai ragazzi di trovare un modo per riempire il loro tempo libero, ai gruppi di trovare un posto dove esibirsi, al comune di trovare un modo di soddisfare le esigenze dei cittadini;
- ❑ è nato dalla voglia dei ragazzi di suonare e avere la possibilità di esibirsi e questo è stato poi realizzato;
- ❑ è stato un'opportunità di dare altri spazi di coinvolgimento, come concerti, corsi per fonici, e attività di interesse giovanile come feste, tornei...
- ❑ ha permesso la realizzazione di un'iniziativa richiesta dagli stessi giovani;
- ❑ per alcuni giovani, ha rappresentato un'opportunità sia dal punto di vista dello sviluppo di una rete di relazioni, sia sotto l'aspetto della creazione di alternative valide e genuine da destinare al tempo libero;
- ❑ ha permesso di costruire sale-prova musicali con prezzi accessibili ai giovani e con una struttura organizzata e non finì a se stesse in un territorio dove mancavano;
- ❑ ha permesso di esprimere la passione e l'entusiasmo dei giovani;
- ❑ ha dato la possibilità di essere riconosciuti come progetto valido e ha permesso di realizzare un'edizione speciale per qualità;

- ❑ è stata occasione per i parroci di investire sui giovani;
- ❑ ha sopperito alla mancanza di attività giovanili;
- ❑ (la nascita del circolo parrocchiale in particolare) ha sostenuto economicamente l'iniziativa quando c'è stata una crisi garantendo la possibilità di avvicinare giovani, e non solo, e persone con varie passioni e abilità all'interno del gruppo.

La 'realizzazione dei sogni' è stata resa possibile dal fatto che i giovani promotori delle iniziative sono riusciti ad **accedere a risorse** (non solo finanziarie) o a produrle; è stato, infatti, possibile:

- ❑ avere un budget a disposizione da gestire;
- ❑ l'accesso alle risorse per gli investimenti iniziali relativi alle idee e progettualità;
- ❑ accedere ad uno spazio fisico – grande e accogliente o, in genere, ad avere disponibilità di spazi;
- ❑ valorizzare l'esperienza di un gruppo di obiettori in Caritas;
- ❑ riconoscere e valorizzare la presenza di una notevole componente giovanile che già frequentava l'associazione e partecipava alle sue attività;
- ❑ impegnarsi con creatività nella ricerca di fondi;
- ❑ rafforzare la rete dei gruppi giovanili già esistenti ed il rapporto con l'amministrazione e la comunità;
- ❑ essere informati sulle varie possibilità di richiedere finanziamenti;
- ❑ avere disponibilità da parte delle amministrazioni locali di spazi e risorse varie, con facilitazione delle procedure burocratiche (ove possibile);
- ❑ la compartecipazione economica al budget del progetto da parte dei comuni e di sponsor;
- ❑ un'imprenditorialità giovanile per il recupero di fondi e per l'organizzazione;
- ❑ rinnovare i locali o il rimodernare il centro rendendolo piacevole, accogliente ed adeguato alle necessità;
- ❑ trovare la struttura per ospitare lo spettacolo (prove, incontri, spettacolo) preparato dai giovani coinvolti nel progetto o per le prove.

La terza direttrice di cambiamento messa in evidenza è quella che riguarda **la comunità** nel suo complesso, con la possibilità di attivare processi che vanno anche al di là delle tematiche giovanili in senso stretto:

- ❑ il progetto è stato un'opportunità per l'intera città: sviluppare una rete che la attraversi includendo alcune delle sue più diverse anime costruisce un'esperienza di arricchimento sociale e civile; è un'opportunità di arricchimento anche per le stesse realtà (associazioni, gruppi formali ed informali, singoli) che hanno la possibilità di condividere il proprio bagaglio di esperienze, i singoli talenti, e di trovare una spalla negli altri interlocutori della rete stessa;
- ❑ ha dato l'opportunità alla comunità di vedere un esempio di come (attraverso il progetto consulta) essa abbia la capacità di esprimere le proprie risorse e

sviluppare le proprie competenze in risposta ai bisogni concreti (in questo caso 'portati' dai giovani);

- ❑ ha rappresentato l'opportunità di un lavoro comune fra paesi limitrofi per la disponibilità di spazi, tempi e risorse con il superamento di barriere burocratiche;
- ❑ ha permesso di trovare dei giovani che hanno visto nel progetto un punto di forza per poter essere utili alla comunità;
- ❑ ha permesso la valorizzazione di una pregressa esperienza di servizio civile-obiezione all'interno della Caritas locale;
- ❑ ha permesso il riconoscimento da parte della CEI (Conferenza Episcopale Italiana) dell'esperienza di azione pastorale innovativa;
- ❑ ha visto il riconoscimento da parte della comunità dei bisogni dei giovani e dei cittadini.

Altre direttrici di cambiamento, indicate nelle schede valutative, sono ugualmente importanti ma meno centrali:

a) possibilità di sviluppare un diverso rapporto tra istituzioni e giovani:

- ❑ il progetto rappresenta un momento di contatto tra l'amministrazione pubblica e i ragazzi attraverso il quale l'agenzia pubblica prende la misura rispetto agli interessi dei ragazzi ed i ragazzi iniziano a prendere contatto con la struttura pubblica e la sua organizzazione;
- ❑ rappresenta una possibilità di costruire politiche giovanili partendo dal basso;
- ❑ il progetto esprime la disponibilità dell'amministrazione comunale a recepire gli input dei giovani e a sostenere ed investire risorse sul progetto;
- ❑ ha dato l'opportunità all'amministrazione di avere un canale privilegiato di comunicazione con la realtà giovanile;
- ❑ ha rappresentato un'opportunità per i giovani del territorio, ma anche per gli amministratori, che si potranno confrontare direttamente con un gruppo di giovani su varie tematiche che riguardano il territorio;
- ❑ è stata occasione per i giovani che hanno preso contatto con la pubblica amministrazione;
- ❑ è stata opportunità per riconoscere la centralità dell'informalità attraverso la quale si è creato il gruppo L&G: il passaparola, in particolare;
- ❑ è stato un modo concreto per le istituzioni che hanno guidato l'iniziativa (parrocchia e cooperativa) di stare alla finestra e lasciare ampio spazio alla creatività elaborativa dei ragazzi;

b) possibilità di espressione di competenze di giovani ma anche di operatori:

- ❑ nel progetto si è espresso personale con grandi capacità gestionali all'interno dell'associazione;
- ❑ il progetto ha visto il grande lavoro degli operatori del punto giovani;

- ❑ è stato realizzato grazie alla sintonia dell'équipe
  - ❑ ha fatto emergere competenze progettuali;
  - ❑ è stato possibile solo nell'ottica del lavoro con i giovani a piccoli passi;
  - ❑ ha visto la presenza costante degli stessi operatori del territorio nel ruolo di mediatori tra amministratori e ragazzi;
  - ❑ ha permesso di concretizzare l'idea di un processo di scambio (bidirezionale);
- c) possibilità di crescita personale. L'opportunità è stata notevole, perché è stato possibile raccogliere le opinioni, le lamentele i punti di vista di tanti ragazzi e adulti e conoscere meglio molte persone, riuscendo anche a superare la barriera della timidezza. Si è trattato in particolare di opportunità:
- ❑ di mettersi alla prova;
  - ❑ per i giovani, di decidere in prima persona circa le attività a loro rivolte;
  - ❑ di espandere e condividere le proprie competenze, desideri, valori;
  - ❑ di inclusione di nuovi giovani in associazione;
  - ❑ di esprimersi;
  - ❑ di entrare in contatto con la dimensione organizzativa di un evento, la sua gestione e il suo sviluppo;
  - ❑ di rispettare i tempi dei ragazzi;
  - ❑ di potenziare le capacità personali;
  - ❑ di rafforzare il rapporto già esistente tra giovani;
- d) possibilità di cooperare con altri. Essa ha comportato l'opportunità:
- ❑ di costruire insieme ad altri soggetti un progetto comune per e nel proprio territorio. L'opportunità è per tutti quelli che fanno parte della rete, ma soprattutto ancora per le associazioni; meno invece per i singoli e per i gruppi informali, poco strutturati e meno rappresentati e rappresentativi;
  - ❑ per i gruppi, di costruire una rete complessiva, di realizzare alcune attività diverse dal solito, di relazionarsi con l'amministrazione comunale. Per la città: opportunità di vedere all'opera tante persone volontarie, di accrescere le proprie conoscenze su usi e costumi, di inserirsi nelle attività proposte;
  - ❑ di conoscere persone e realtà diverse, di costruire un'esperienza personale da poter condividere con altre persone e con altre realtà e di costruire una possibilità di intrattenimento;
  - ❑ per tutti i giovani del territorio di conoscersi e affrontare assieme iniziative che erano rivolte a loro. Si è creato perciò un bacino di idee al servizio delle numerose esigenze dei giovani di oggi.

Tale possibilità ha inoltre comportato:

- ❑ il continuo confronto con i parroci;
- ❑ una rete di contatti tra i giovani e una buona accoglienza anche da parte dei cittadini;

- ❑ la collaborazione di più gruppi apparentemente impegnati in altri ambiti, ma che in qualche modo hanno portato nuove energie;
- ❑ una cultura della diversità e della solidarietà che ha accolto ragazzi di L&G;
- ❑ la voglia da parte di alcune persone di guardarsi intorno e spendere del tempo proprio per realizzare qualcosa di concreto;
- ❑ il sostegno di persone in un primo momento esterne al gruppo che poi si sono integrate e sono rimaste a farne parte;

e) possibilità di contare, dire la propria, avere voce:

- ❑ il progetto è un'opportunità, soprattutto per chi di solito non ha voce e conta poco, per farsi conoscere, per conoscere altre persone, per mettere insieme quello che ognuno ha e fa e trovarne un vantaggio reciproco;
- ❑ le risorse che sono state messe in campo dall'amministrazione comunale, che hanno portato all'affermazione di gruppi informali, al loro protagonismo e alla possibilità di fare;
- ❑ grazie al progetto si è attivato un gruppo di giovani riconosciuto da altri giovani;
- ❑ il progetto ha permesso ampie possibilità di partecipazione giovanile e di espressione secondo diverse forme artistiche;
- ❑ ha sviluppato la possibilità di avere una rete di organizzazioni presenti e radicate nel territorio dalle quali attingere in termini di persone, esperienze, spazi, rendendo quindi meno oneroso il compimento del percorso;
- ❑ ha permesso di sviluppare il senso di appartenenza dei ragazzi;

f) possibilità di un diverso rapporto con la città:

- ❑ per le associazioni che ci hanno creduto, il progetto è stato l'occasione per conoscere nuove opportunità attraverso una comunicazione di esperienza vissuta, niente a che vedere rispetto la notizia letta su un opuscolo o su un determinato sito;
- ❑ il progetto ha permesso una visione extraterritoriale;
- ❑ ha costruito dei punti di riferimento diversi accomunati da una linea di pensiero condivisa;

g) possibilità di farsi conoscere e conoscere e stimolare nuove idee. Il progetto:

- ❑ è risultato un'opportunità per le associazioni più 'deboli' per farsi conoscere e per presentare le proprie difficoltà (bisogno di spazi per l'attività, luoghi di incontro...).
- ❑ ha riconosciuto e dato spazio all'informalità;
- ❑ è stato un'opportunità per tutti i giovani di conoscersi;
- ❑ ha stimolato le idee di giovani che altrimenti non sarebbero stati coinvolti in attività a favore della comunità;
- ❑ ha rafforzato la voglia di 'fare presente' nei giovani.

## 4.6 I rischi connessi allo sviluppo delle iniziative e progetti

Come sottolineato nelle storie dei progetti, l'attivazione e lo sviluppo di processi di questo tipo porta i soggetti promotori a vivere non solo aspetti positivi e belli, ma anche di grande criticità. L'altra faccia delle opportunità appena che si sono appena elencate è in questo senso rappresentata dai rischi. I progetti e le iniziative sono infatti una fonte incredibile di rischi, molti dei quali nel tempo sono superati o evitati, mentre altri si verificano effettivamente, ma sono successivamente elaborati e tradotti in risorsa di crescita. Questo percorso dal rischio alla risorsa non è neutro per un gruppo di giovani, per un'amministrazione pubblica o per un'associazione, e, comunque, implica sempre l'assunzione di una serie di costi (energie fisiche e psicologiche), che a volte possono ridurre la motivazione e la disponibilità. Vediamo in dettaglio – dalla viva voce dei protagonisti dei venti progetti analizzati – quali sono i rischi che ritengono di aver vissuto.

In prima istanza, come già ricordato nel paragrafo introduttivo, il pericolo più rilevante è stato individuato nella discrepanza tra obiettivi e natura del progetto e dell'iniziativa da una parte e l'inadeguatezza della **dimensione organizzativa** sottostante dall'altra. Esso si traduce in una serie di altri rischi:

- ❑ in primo luogo, di un'erogazione di contributi "a pioggia"; ciò è stato evitato evidenziando sia in fase di promozione che di valutazione i paletti cui i progetti dovevano sottostare. Così, alcuni progetti non sono stati ritenuti idonei, proprio perché non avevano niente a che fare con la promozione della partecipazione giovanile e non coinvolgevano i giovani della città;
- ❑ con il protrarsi dei lavori si è verificato un rischio di sfilacciamento del progetto. Il lavoro iniziale di stesura di uno statuto, che ha richiesto parecchio tempo sottratto ad altre azioni più orientate all'operatività, forse non si è rivelato molto motivante per alcuni giovani;

Ulteriori rischi erano i seguenti:

- ❑ la possibilità "ristagno" e, di conseguenza, che si producesse una delega più ampia del necessario. Ad un certo punto sembrava infatti che non ci fosse alternativa all'attesa, e che non si riuscisse a superare la fase dell'organizzazione di grandi gruppi di persone già molto impegnate di loro. Riuscire a renderle operative su un obiettivo condiviso ha comportato l'attraversamento di momenti in cui si è lavorato senza potersi fermare a riflettere e di altri momenti in cui pareva non ci si schiodasse dal punto di partenza;
- ❑ un rischio di errori a causa di una programmazione temporale errata (troppe cose in poco tempo);
- ❑ di poca attenzione ai costi sostenuti ed alla mancanza di un budget adeguato che avrebbe impedito di realizzare le iniziative previste dai giovani;
- ❑ un rischio connesso alla mancanza di una persona che gestisse la segreteria e le direzione organizzativa;
- ❑ un rischio che il progetto venisse sovraccaricato di richieste e di lavoro;



- ❑ di sottostimare le risorse operative necessarie;
- ❑ di doversi accontentare di condizioni di operatività precarie a causa della scarsità dei fondi, rischio evitato grazie alla buona volontà degli organizzatori, che hanno saputo gestire al meglio le risorse;
- ❑ di dover lasciare fuori iniziative non finanziabili per mancanza di fondi, con conseguente delusione per chi le aveva proposte;
- ❑ di creare una dipendenza da contributi regionali il cui ammontare viene conosciuto a progetto già realizzato, per cui la progettazione delle attività viene fatta su risorse non ancora certe e si è costretti in corso d'opera a mutare l'azione;
- ❑ di non considerare attentamente aspetti quali la gestione logistica;
- ❑ di una continua carenza di risorse che ha provocato all'inizio un certo scoraggiamento fino a far temere una rinuncia, poi però scongiurata.
- ❑ di spreco di energie e fondi per la mancata valorizzazione della struttura;
- ❑ di considerare come sufficiente la buona volontà di essere volontari;
- ❑ di dover continuamente pensare al fare, un po' meno alla rielaborazione e alla riflessione;
- ❑ di non avere uno spazio di riflessione, soprattutto all'inizio, a causa della necessità di concentrare l'attenzione sulle cose da fare.

In seconda istanza, connesso a quanto appena esposto, vi è l'insieme dei rischi di sviluppare iniziative con uno **scarso valore partecipativo**:

- ❑ di creare un organo (la consulta) che poco si discostasse dalle caratteristiche tipiche di un'associazione;
- ❑ di perdere di vista la strada a scapito di un "lavoro di comunità" spesso non chiaramente definito;
- ❑ di dare corpo alla frammentazione in piccole realtà del mondo giovanile superato con la costituzione di una rete "viva" delle realtà giovanili;
- ❑ di attribuire grande centralità al coordinamento gestito da un'amministrazione pubblica: se l'intenzione è quella di attivare protagonismo e partecipazione, la cosa può sembrare contraddittoria in partenza;
- ❑ c'è stato il rischio di dare solo risorse senza avere le possibilità di "cogestire" i processi e i percorsi condivisi da tutti;
- ❑ di un uso puramente strumentale dello spazio da parte dell'utenza;
- ❑ che le cose realizzate finissero per avere uno scarso valore culturale, ad es. trasformandosi in un'attività teatrale classica senza il carattere della novità che si voleva vivere;
- ❑ di parlare senza fare, evitato dando opportune sterzate ai giovani verso le fasi operative;
- ❑ di generalizzare sui bisogni dei giovani e sulle realtà giovanili;
- ❑ di divagare troppo ed evitare di parlare di questioni importanti;
- ❑ di dispersione della visione educativa a lungo termine.

In terza istanza le annotazioni evidenziano una dimensione di rischi – quella connessa allo **sviluppo di conflitti** – che richiedono particolare attenzione, in quanto è stato evidente nelle storie il fatto che i progetti hanno determinato in molti contesti territoriali l'emersione di punti di vista diversi (non sempre apparentemente conciliabili) intorno a bisogni, opportunità, diritti, ecc.

Vediamo nel dettaglio i rischi nominati esplicitamente nelle schede:

- ❑ il rischio legato alla collaborazione di più persone che possono entrare in conflitto su decisioni da prendere (visto che l'associazione, nella parte gestionale, funziona come un collettivo), un rischio non evitato ma risolto;
- ❑ il rischio di entrare in conflitto con il mondo adulto. Le abitudini e l'approccio al tempo libero nei giovani sono spesso incompatibili con quelli degli adulti.
- ❑ il rischio di non riuscire a condividere e a selezionare le attività da svolgere e la finalità con cui fare le iniziative. Esso è stato superato con la condivisione, fino in fondo di tutti, dello scopo per cui si intendeva svolgere l'iniziativa;
- ❑ il rischio che il progetto non fosse interpretato correttamente da alcune parrocchie e, quindi, che si verificassero conflitti nel territorio;
- ❑ il rischio di dover sviluppare progetti nel territorio con le scuole, le parrocchie ecc., tralasciando o non sostenendo in maniera adeguata il lavoro di strada;
- ❑ il rischio che il progetto si trasformasse in un'attività commerciale;
- ❑ il rischio di collisione tra le aspettative dei giovani fruitori e gli autori del progetto;
- ❑ il rischio, data la complessità del progetto per le reti costruite e l'organizzazione complessiva, di non arrivare all'obiettivo predefinito (nel caso di specie la partecipazione attiva giovanile, la realizzazione di uno spettacolo multimediale e l'avvio di una primaria forma di consulta giovanile intercomunale);
- ❑ il rischio di distacco (e conflitto) dei gruppi giovani formalizzati da quelli informali.

In quarta istanza una serie di considerazioni riguardano il rischio che le esperienze avviate rappresentino effettivamente una **situazione di non crescita** dei giovani. I rischi nel dettaglio sono stati individuati nei seguenti:

- ❑ non riuscire a creare un gruppo tra i giovani che provenivano da località diverse;
- ❑ creare un gruppo di giovani di diversi comuni chiamati a rappresentare un territorio la cui definizione non era condivisa;
- ❑ saltare alcune fasi previste dal progetto, rischio dovuto all'entusiasmo e alla passione del gruppo di giovani che si sono rivolti direttamente al politico-amministratore, ma che è stato scongiurato grazie al rapporto di coesione mantenuto dagli amministratori;
- ❑ vedere solo le cose belle o solo quelle brutte, senza quindi cogliere d'insieme tutti gli aspetti che rendono difficile lo sviluppo delle iniziative;
- ❑ l'insorgere di dinamiche non virtuose di relazione tra i giovani;
- ❑ la mancanza di fiducia all'inizio del progetto e la non tenuta da parte dei ragazzi nel portare fino in fondo il progetto;

- ❑ la difficoltà di far comprendere ai giovani la necessità di 'interpretare' continuamente il territorio per un'analisi efficace dei bisogni che da esso provengono.

Un'altra considerazione raccolta è quella che riguarda il rischio di **non continuità dei progetti**:

- ❑ per mancanza di interesse e di costanza da parte delle associazioni;
- ❑ per mancanza di risorse economiche;
- ❑ per incapacità di ascolto dei bisogni dei gruppi giovanili.

Per finire, qualcuno ha annotato anche il rischio di **chiusura culturale** dei giovani promotori che può portare ad un impoverimento e isolamento del progetto. Si tratta in particolare di :

- ❑ il rischio (poi evitato) di produrre un collettivo (gruppo) di lavoro chiuso ed impermeabile;
- ❑ di chiudersi di fronte alle critiche;
- ❑ il mantenimento di un sufficiente livello motivazionale da trasmettere;
- ❑ la settorializzazione dell'operatività;
- ❑ che fosse un percorso di nicchia, autoreferenziale per i partecipanti al gruppo e quindi slegato dalla realtà;
- ❑ il rischio – dovuto al funzionamento parziale del progetto e che si è cercato di limitare nei limiti del possibile – di privilegiare alcune attività rispetto ad altre e alcune aree geografiche rispetto ad altre;
- ❑ la concentrazione dell'intervento in funzione del centro a volte non favorisce processi di ricambio generazionale.

Un aspetto particolare annotato da alcuni è quello connesso al rischio di uno **scarso successo** delle iniziative proprio nei confronti dei destinatari principali, cioè i giovani:

- ❑ rischio di limitata approvazione da parte dell'opinione pubblica e di ridotto coinvolgimento e partecipazione degli utenti;
- ❑ rischio di proporre qualcosa che può annoiare la gente, bloccando così il successo e la continuità.

Analogamente alcuni hanno considerato la possibilità del **progressivo venire meno (abbandono) dei giovani** aderenti a causa di una serie di fattori:

- ❑ perché non si vedeva una concretezza;
- ❑ perché manca la pazienza di aspettare, o la capacità di vedere, dei risultati;
- ❑ per mancanza di stimoli continui;
- ❑ per la mancanza di capacità di concretizzare le spinte idealistiche dei ragazzi.

L'ultima categoria di rischi menzionata nelle schede, è relativa alla possibilità che il progetto possa essere **strumentalizzato** politicamente, o che comunque esso non goda del pieno appoggio delle istituzioni:

- ❑ rischio di strumentalizzazione politica da parte di alcuni, rallentamento o freno della possibilità di scelta o azione rispetto le proposte da realizzare per i ragazzi aderenti al progetto;
- ❑ rischio di scontrarsi con logiche partitiche che prepongono interessi politici a quelli della collettività (giovanile in questo caso);
- ❑ rischio di non avere il pieno appoggio dei politici (in parte evitato: spesso i politici non prendono sul serio i giovani... però possono cambiare, a fine progetto qualche assessore ha detto "non avrei mai pensato che sareste riusciti a raggiungere un tale risultato");
- ❑ rischio di cadere nella trappola della visibilità forzata.

## QUINTA PARTE

## **LINEE GUIDA PER LA PROMOZIONE DI PARTECIPAZIONE DEI GIOVANI ALLA VITA SOCIALE**

Le "Linee guida relative alla partecipazione – dopo alcune precisazioni - si dividono in tre sezioni:

- nella prima sezione si descrivono brevemente le premesse teoriche e culturali sul tema della partecipazione e sul protagonismo giovanile,
- nella seconda sezione si declina la partecipazione dei giovani con riferimento ad aspetti metodologici e tecnici,
- nella terza sezione si sviluppa un raffronto tra quanto emerso nel corso della ricerca realizzata sulle buone prassi in Veneto e quanto contenuto nella Carta Europea per la partecipazione dei giovani alla vita sociale.

### **1. Alcune precisazioni**

Storicamente il tema della partecipazione riferito al mondo dei giovani ha investito quattro ambiti della vita sociale:

- il mondo della politica tradizionale, imperniato sulla forma dei partiti e delle organizzazioni ad essi collegati e sulle forme di democrazia rappresentativa,
- il mondo delle associazioni, imperniato su un variegato proliferare di realtà sportive, culturali, sociali, educative, ecc., per lo più locali (di ridotte dimensioni numeriche) e alcune di carattere nazionale,
- il mondo delle esperienze formali di rappresentanza dei giovani, soprattutto all'interno delle scuole superiori e delle università e, parzialmente, all'interno del mondo del lavoro,
- il mondo delle esperienze di auto-organizzazione politica che – in modo prevalente o esclusivo – coinvolge giovani in forme e movimenti flessibili e non rigidi di appartenenza sociale e di organizzazione sociale<sup>12</sup>.

A questi ambiti, nel corso degli ultimi venti anni, è andato aggiungendosi il lavoro difficile, e con molti ostacoli sviluppato dagli enti locali, che hanno intrapreso - nell'ambito dei progetti giovani e delle politiche giovanili - percorsi di promozione della cittadinanza, del protagonismo e della partecipazione dei giovani, documentato in molti lavori di ricerca nazionali e locali.

Per quanto riguarda il territorio della regione Veneto già in altri due lavori di ricerca dell'Osservatorio erano emerse tendenze consolidate ad un impegno significativo e sempre più atteso e cercato in questo ambito.<sup>13</sup>

---

<sup>12</sup> A questo tema l'Osservatorio regionale permanente sulla condizione giovanile ha dedicato una specifica ricerca, pubblicata nel volume: Osservatorio regionale permanente sulla condizione giovanile, *La partecipazione politica dei giovani nei movimenti. Un percorso tra associazionismo pacifista e centri sociali*, Regione Veneto 2005.

Al tema della partecipazione hanno dedicato, in questi ultimi anni, sempre più spazio ed attenzione anche vari organismi internazionali, dall'Onu all'Unione Europea, con convegni, studi e pubblicazioni e, soprattutto, con la produzione di documenti che hanno assunto la forma della "Raccomandazioni" o di "Carte", per incentivare negli stati analoga attenzione ai temi della partecipazione delle giovani generazioni.

Nella parte metodologica del Rapporto è già stata citata la Carta Europea per la partecipazione prodotta dall'Unione Europea nel corso del 2003, sulla base di una precedente versione del 1990, scritta dall'allora Consiglio europeo dei poteri locali.

Si tratta di un documento di portata culturale rilevante poiché definisce, in modo chiaro, cosa si debba intendere per partecipazione dei giovani alla vita sociale e, invita, gli stati membri ad adottare misure e iniziative atte a favorire nei giovani lo sviluppo di interesse e disponibilità nei confronti di questi temi.

È doveroso partire da questo testo per introdurre questo documento sulle linee guida.

La Carta nelle prime pagine, così recita:

*"La partecipazione attiva dei giovani alle decisioni e alle attività a livello locale e regionale è essenziale se si vogliono costruire delle società più democratiche, più solidali, e più prospere. Partecipare alla vita democratica di una comunità, qualunque essa sia, non implica unicamente il fatto di votare o di presentarsi a delle elezioni, per quanto importanti siano tali elementi. Partecipare ed essere un cittadino attivo, vuol dire avere il diritto, i mezzi, il luogo, la possibilità, e, se del caso, il necessario sostegno per intervenire nelle decisioni, influenzarle ed impegnarsi in attività ed iniziative che possano contribuire alla costruzione di una società migliore.*

*Gli enti locali e regionali, che sono le autorità maggiormente vicine ai giovani, hanno un ruolo rilevante da svolgere per stimolare la loro partecipazione. In tal modo, possono vigilare affinché non ci si limiti ad informare i giovani sulla democrazia e sul significato della cittadinanza, ma vengano offerte loro le possibilità di farne l'esperienza in modo concreto. Tuttavia, la partecipazione dei giovani non ha l'unica finalità di formare dei cittadini attivi o di costruire una democrazia per il futuro. Perché la partecipazione abbia un vero senso, è indispensabile che i giovani possano esercitare fin da ora un'influenza sulle decisioni e sulle attività, e non unicamente ad uno stadio ulteriore della loro vita.*

*Nel sostenere e nell'incoraggiare la partecipazione dei giovani, le autorità locali e regionali contribuiscono ugualmente ad integrarli nella società, aiutandoli ad affrontare*

---

<sup>13</sup> Cfr. Osservatorio regionale permanente sulla condizione giovanile, *Giovani e politiche giovanili in Veneto. Problemi e bisogni dei giovani e prospettive delle politiche giovanili secondo testimoni significativi*, Regione Veneto 2002; Osservatorio regionale permanente sulla condizione giovanile, *Politiche giovanili nei comuni del Veneto*, Regione Veneto 2003.

*non solo le difficoltà e le pressioni che subiscono, ma anche le sfide di una società moderna in cui l'anonimato e l'individualismo sono spesso accentuati. Nondimeno, perché la partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale si riveli un successo duraturo e significativo, non è sufficiente sviluppare o ristrutturare i sistemi politici ed amministrativi. Ogni politica e ogni attività di promozione della partecipazione dei giovani deve accertarsi che esista un ambiente culturale rispettoso dei giovani e deve tener conto della diversità delle loro esigenze, delle loro situazioni e delle loro aspirazioni. Deve inoltre comportare una dimensione di svago e di piacere.*

#### *I principi*

*1. La partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale deve rientrare in una politica globale di partecipazione dei cittadini alla vita pubblica, come enunciato nella Raccomandazione Rec (2001) 19 del Comitato dei Ministri sulla partecipazione dei cittadini alla vita pubblica a livello locale.*

*2. Gli enti locali e regionali sono convinti che ogni politica settoriale dovrebbe comportare una dimensione imperniata sulla gioventù. Pertanto, si impegnano ad aderire ai principi della presente Carta e ad attuare le varie forme di partecipazione che vi vengono raccomandate, in concertazione e in cooperazione con i giovani e i loro rappresentanti.*

*3. I principi e le varie forme di partecipazione previsti dalla presente Carta riguardano tutti i giovani, senza discriminazione. Per conseguire tale obiettivo, si dovrebbe rivolgere un'attenzione particolare alla promozione della partecipazione alla vita locale e regionale da parte di giovani provenienti dai ceti più svantaggiati della società o appartenenti a minoranze etniche, nazionali, sociali, sessuali, culturali, religiose e linguistiche."*

Sono evidenti in queste poche righe tre aspetti di fondo:

- la necessità di promuovere la partecipazione tra i giovani non nasce dall'esigenza dei giovani, ma dall'esigenza della società per un futuro più democratico, solidale e prospero;
- quando si parla di partecipazione non ci si può limitare alla sola forma della partecipazione politica tradizionale (il voto), ma occorre pensare ad una pluralità di forme ed opzioni possibili tra le quali il singolo giovane sceglierà quelle più opportune e coerenti con il proprio modo di vedere e pensare;
- è compito degli enti locali, a partire dal principio di sussidiarietà verticale, assumere l'onere di promuovere la partecipazione dei giovani.

La nuova ricerca promossa dall'Osservatorio Infanzia, Adolescenza, Giovani e Famiglia della Regione Veneto sulle buone prassi nel campo della partecipazione dei giovani si iscrive nella prospettiva delineata dalla Carta Europea con l'intento di individuare forme e modalità per svolgere le funzioni, al suo interno indicate, di:

- *stimolare la partecipazione;*
- *vigilare affinché non ci si limiti ad informare i giovani sulla democrazia e sul significato della cittadinanza, ma vengano offerte loro le possibilità di farne l'esperienza in modo concreto;*



- *favorire nei giovani la possibilità di esercitare un'influenza sulle decisioni e sulle attività delle istituzioni.*

Il primo passo realizzato in questa direzione attraverso questa ricerca è stato l'analisi delle buone prassi, cioè di esperienze che, per motivi differenti, possono essere assunte come emblematiche di processi e modalità operative. Nelle parti precedenti del Rapporto si dà conto di che tipo di esperienze sono state individuate e quali contenuti – attraverso la loro storia - apportano al percorso in atto di promozione della partecipazione dei giovani.

Il secondo passo è rappresentato da questa parte del rapporto, nella quale - a partire dalle esperienze analizzate e da quanto il dialogo ed il confronto con esse ha prodotto – si dà conto di quanto è stato possibile trarre, in termini di indicazioni metodologiche e tecniche sulla promozione della partecipazione.

Il terzo passo può essere rappresentato da un confronto ampio ed approfondito su quanto indicato in questo documento con i soggetti che hanno partecipato all'indagine e tutti coloro che sono interessati allo sviluppo del tema sia da un punto di vista culturale e politico, sia metodologico e operativo.

In particolare gli enti locali dovrebbero essere fortemente coinvolti in questo tipo di riflessione, poiché va ben al di là dell'interesse ristretto per il mondo dei giovani. Riflettere sulla partecipazione giovanile significa, infatti, riflettere sulla crisi della partecipazione che attraversa la società e che investe tutte le istituzioni, il loro modo di essere ed agire, il loro rapporto con i cittadini.

Riflettere sulla partecipazione giovanile è, quindi, per gli enti locali una preziosa opportunità per mettere a tema il senso della responsabilità adulta (che incrocia il senso dell'essere giovani e della responsabilità giovane) ed il senso della comunità.

Sono temi che ne richiamano, inevitabilmente, altri, in modo sempre più pressante: il tema dell'anomia sociale e del senso di spersonalizzazione che molte persone vivono e sperimentano, il tema dell'isolamento nei piccoli come nei grandi centri e della difficoltà di chiedere-dare-ricevere aiuti, il tema della difficoltà a dare nome ai sentimenti e della difficoltà di costruire comunità senza sviluppare sentimenti comuni e condivisi, il tema della mancanza di futuro e dell'assenza di passato che rende tutti (non solo i giovani) esclusivamente legati al presente, il tema della paura dei conflitti sociali, tra interessi e culture diverse.

In questa prospettiva i giovani smettono di essere solo destinatari di politiche, clienti di servizi ed iniziative, risorse operative per lo sviluppo di progetti. I giovani, invece, possono diventare "attori sociali" che concorrono - insieme ad altri attori sociali - alla costruzione di un nuovo senso di "cittadinanza sociale".

Pensare ad una nuova idea di cittadinanza implica pensare a

- nuove identità personali e collettive,

- nuovi valori,
- nuove regole sociali di riferimento,
- nuovi pensieri sulla comunità.

I giovani hanno molto da dire su questi argomenti, così come hanno da dire gli adulti, gli anziani, ecc. I giovani hanno da dire qualcosa perché sono ancora in formazione e quindi sono ancora aperti, curiosi, desiderosi e disponibili a guardare al di là dell'ovvio, sono maggiormente disponibili a porsi interrogativi nuovi che riguardano i comportamenti, i modi di essere, gli atteggiamenti nella società e della società.

Da ciò può discendere una politica che si concretizza in interventi per:

- aumentare i luoghi e le opportunità di riflessione sulla comunità e sulle differenze nella società, incentivando l'espressione di più punti di vista (di genere, di cultura, di religione, di età, ecc.; il confronto tra diversi (uomini e donne, bambini ed adulti, giovani ed adulti, ecc.); la capacità di fare sintesi;
- aumentare le possibilità di esercizio del potere sociale, cioè della quota che ciascuno ha di contribuzione alle decisioni che riguardano tutti;
- aumentare le possibilità di apprendere, sperimentare e rendere consapevoli tutti soggetti della comunità.

Il vero oggetto delle politiche giovanili potrebbe, quindi, essere lo sviluppo di un "Patto sociale" – come indica peraltro il nuovo disegno di legge regionale sulle politiche giovanili in discussione al momento capace di:

- garantire il mantenimento dell'incontro/confronto/scontro tra generazioni in vista di uno sviluppo sostenibile ed ecologico della comunità;
- garantire lo sviluppo di una competenza comunitaria verso il riconoscimento dei problemi, l'individuazione delle strategie, la predisposizione di azioni adeguate.

## **2. Il significato di partecipazione**

L'analisi delle storie di partecipazione ed il confronto che è avvenuto nel corso delle interviste ha permesso di rintracciare nelle diverse esperienze tracce e segni per ri-costruire - in termini complessivi – un significato il più condiviso possibile del termine partecipazione.

È un'impresa difficile, poiché sono diversi i riferimenti culturali a cui le storie sono collegati, ma soprattutto sono molto diverse le storie che sono state raccolte nel loro rapporto con i giovani di ciascuno dei territori considerati, con ciascun contesto locale (storico, culturale, geografico, ecc.), con i partner o meno con cui hanno operato, ecc. Non tenere conto di tutto ciò determina il grande rischio di costruire elenchi di argomenti belli da vedere ma inutili.

Al fine di evitare questo rischio quanto di seguito esposto rappresenta il corpus di pensieri e significati che – ad occhi dei ricercatori – appare sufficientemente condiviso.

Una prima area di significati rimanda alla **dimensione individuale della partecipazione** del singolo giovane.

Nelle esperienze analizzate ciò è stato reso concreto immaginando la partecipazione dei giovani come possibilità di crescita e sviluppo di qualità personali che altrimenti potrebbero non emergere ed essere valorizzate. In altri termini, la partecipazione è stata intesa come funzione dei processi di crescita individuali e come occasione per fare crescere l'autostima ed il senso di sé nei giovani.

In questo senso, nelle buone prassi analizzate a proposito della partecipazione si afferma che, ad esempio, essa va intesa come possibilità per far sì che ciascun giovane arrivi a:

- trovare una realizzazione interiore,
- sentirsi importante, quasi indispensabile,
- avere un ruolo nella società ed emergere,
- mettere in luce le proprie qualità e passioni e valorizzarle,
- assumere uno stile di vita attento ed accogliente alle necessità del territorio,
- avere consapevolezza della realtà che lo circonda,
- mettere a disposizione i propri saperi ed il proprio tempo,
- assumersi delle responsabilità in prima persona, con un atteggiamento non di delega,
- far sentire le proprie esigenze come giovane e riconoscere gli strumenti per soddisfarle nella comunità,
- avere consapevolezza delle proprie competenze e della possibilità di condividerle,
- sognare e proporre "contrattando" con gli adulti,
- diventare autore di critiche, ricerche e proposte da realizzare con gli adulti,
- diventare regista, protagonista e non fruitore del proprio film,
- autore delle scelte che riguardano il proprio futuro,
- esternare le proprie idee e svilupparle,
- confrontarsi nella realizzazione anche di piccole cose per poi realizzarle,
- autodeterminarsi,
- coinvolgersi in qualcosa,
- sentirsi non in balia degli eventi, ma di graffiare la vita.

Una seconda area di significati rimanda alla **dimensione comunitaria e gruppale della partecipazione**.

In particolare nelle esperienze censite l'attenzione è stata posta sulla possibilità per i giovani di:

- vivere l'esperienza del gruppo giovanile, come luogo essenziale e fondamentale per il mondo dei giovani e come condizione per accedere alla partecipazione, anche attraverso il confronto tra più gruppi,
- essere protagonisti di esperienze, eventi, iniziative che nascono da loro come idea o, quanto meno, siano realizzate con il loro coinvolgimento diretto,
- diventare protagonisti nel proprio contesto di vita, diventando consapevoli del senso del vivere in una comunità e di cosa significa essere cittadini,
- riuscire a costruire e sperimentare canali di comunicazione con il mondo adulto.

In altri termini, la partecipazione è stata intesa come funzione dei processi delle comunità e delle sue componenti.

Nelle buone prassi analizzate, a proposito di questa dimensione della partecipazione, si sostiene che:

- è nell'aggregazione che diventa possibile la costruzione di elementi e proposte che nascono, crescono ed evolvono direttamente dall'esperienza giovanile,
- occorre concedere fiducia e creare situazioni di contaminazione tra esperienze diverse tra loro sintetizzandole e coinvolgendoli su interessi comuni,
- occorre creare occasioni in cui i risultati portino subito alla partecipazione attiva per un domani rivolto alla partecipazione cittadina,
- si possono promuovere azioni di cambiamento nelle comunità locali partendo dal dare voce ai bisogni e alle loro istanze,
- occorrono "ponti relazionali" tra giovani e adulti per co-costruire nuovi percorsi,
- è possibile fare esercizio di diritti di cittadinanza e di corresponsabilizzazione,
- i giovani devono poter esprimersi (bisogni, idee, difficoltà, potenzialità) e poter avere la possibilità di costruire direttamente delle attività per se stessi e per la città/comunità,
- mettere a disposizione spazi, risorse, apertura mentale affinché i giovani, insieme anche ad altri (adulti, tecnici, politici...) possano esprimere desideri, idee, potenzialità e concorrere alla loro realizzazione mediante progetti, iniziative, attività, ecc., dando il loro contributo originale nelle fasi di progettazione e verifica,
- mettersi in gioco, essere capaci di coinvolgere la comunità,
- sviluppare un senso di appartenenza ad una comunità locale nazionale europea e poter/volere incidere in modo consapevole in tale comunità.

Una terza area di significati rimanda alla **dimensione istituzionale della partecipazione**, con particolare attenzione al rapporto con gli enti locali.

In specifico le esperienze attestano che è possibile concepire le politiche giovanili come uno snodo centrale nello sviluppo delle politiche sociali e all'interno di esse fare della promozione della partecipazione una cartina di tornasole dell'impianto culturale, in modo da dare ai giovani la possibilità di esprimersi, portare le proprie idee, capire e attivare delle scelte di politica giovanile e, quindi, interferire e influenzare i luoghi ove sono assunte decisioni su tematiche che li riguardano.

In concreto nelle prassi si è visto che è possibile:

- dare a tutti i giovani la possibilità di partecipare attivamente sia all'attività giovanile sia nelle attività amministrative del progetto,
- coinvolgere realmente i giovani nelle scelte dedicate ai giovani, nei processi politici e decisionali, e renderli protagonisti delle scelte politiche e strategiche che li riguardano,
- responsabilizzare tutti i soggetti decisori,
- coinvolgere i giovani nella valutazione di impatto.

L'analisi che è stata proposta nella ricerca sulle buone prassi ha messo in evidenza, quindi, una serie di orientamenti diversificati sulla partecipazione. Ciò è normale se si pensa alla

poliedricità del termine, ma costituisce, indubbiamente, un elemento di criticità se si pensa all'esigenza di costruire delle linee guida di carattere generale da tutti riconosciute come valide e riproponibili.

In altri termini il nucleo centrale è quello di come coniugare insieme due esigenze: delineare alcune traiettorie o direttrici valide a prescindere dalla singola esperienza e come mantenere la specificità delle storie particolari, delle condizioni che solo in determinati contesti, in determinati momenti storici e con determinati soggetti sono possibili.

### **3. Strategie e metodologie per promuovere la partecipazione tra i giovani**

La difficoltà di trovare una risposta all'interrogativo proposto su come coniugare insieme le due esigenze non può impedire il tentativo di valorizzare al massimo quanto emerso dalla ricerca sulle buone prassi.

Proprio partendo da queste è possibile trovare una parziale risposta all'interrogativo nel senso di indicare alcune attenzioni e alcune prospettive che – se opportunamente praticate - siano in grado di condurre nella direzione di accrescere la partecipazione dei giovani.

In primo luogo le esperienze indicano quale presupposto assolutamente essenziale, senza il quale viene meno ogni possibilità di successo in questo campo, il partire da un atteggiamento positivo nei confronti dei giovani. Apparentemente sembra l'aspetto più semplice e banale, in realtà è, forse, il vero ostacolo da superare. Finché il mondo degli adulti, ovvero quello che mediamente essi pensano, non modifica il proprio punto di vista intorno ai giovani difficilmente si potrà pensare ad azioni efficaci di promozione. Saranno sempre, anche nei migliori casi, sempre condizionati dal pensare i giovani come poco capaci, poco significativi nella società, una delusione, ecc.

Solo se si offre fiducia al mondo giovanile sarà possibile scoprire e valorizzare il capitale che il mondo dei giovani rappresenta per la società.

Non dobbiamo dimenticare che fino a pochi anni fa nel campo delle politiche giovanili i finanziamenti possibili per progetti giovani si trovavano in programmi quali la lotta per le dipendenze che li permeavano di una sorta di "negatività" intrinseca.

Fra i come i "giovani sono una risorsa e non un problema" richiedono atti concreti: in che modo i giovani entrano nelle discussioni sulle riforme del sistema pensionistico, del mercato del lavoro, della formazione e dell'università, dei piani regolatori delle città, ecc.? Finché ai giovani non sarà permesso di entrare negli ambiti di discussione su queste materie non ci si deve illudere che ai giovani interessa poco partecipare. Resta loro solo il tempo libero – dove predomina comunque il pensare ai giovani come clienti a cui vendere prodotti.

In secondo luogo occorre condividere il significato attribuito al concetto di protagonismo giovanile. Lo possiamo intendere come tutte quelle forme di partecipazione singola od aggregata alla vita sociale della città che permettano ai giovani di sentirsi soggetti attivi e responsabili.

Il diritto alla partecipazione può dare luogo alle strategie più diverse, alle espressioni concrete più variegata, come ha mostrato l'analisi delle buone prassi. Provando a sintetizzare e riepilogare quanto acquisito sembra che la promozione della partecipazione tra i giovani possa portare a:

- esperienze in cui i giovani **concorrono con gli adulti a costruire e realizzare progetti** portando punti di vista diversi da quelli che propongono gli adulti. Ci si riferisce a tutte le forme che prevedono la partecipazione dei giovani in quanto "portatori di interessi diversi" e in quanto depositari di competenze diverse, nella fase della messa a punto di progetti rivolti ai giovani o di gestione degli stessi (le due cose non sono necessariamente conseguenti, come dimostra l'analisi delle esperienze). Questa azione può essere meglio specificata distinguendo tra apporto dei giovani offerto nella fase di analisi dei bisogni (che può avvenire anche con la sola predisposizione di un'indagine a campione sul punto di vista dei giovani su un determinato argomento) e dell'apporto dei giovani offerto nella fase dell'ideazione progettuale, nella quale si definiscono obiettivi e strategie di lavoro e di contributo dei giovani nella sola fase di gestione in relazione alle peculiari competenze che molti di loro posseggono (si pensi al solo campo artistico e culturale);
- forme di **auto-organizzazione dei giovani** indipendenti dal concorso degli adulti, forme capaci di assumersi pienamente l'onere delle responsabilità organizzative, delle decisioni, delle azioni e del reperimento delle risorse necessarie (ambienti, competenze, risorse finanziarie, ecc.). In questo caso, quindi, quanto precisato poc'anzi rimane valido a livello di prassi ma assume un carattere particolare in quanto vede i giovani direttamente protagonisti di tutto il processo decisionale, gestionale e valutativo dell'azione che si intende mettere in atto,
- forme di **rappresentanza formale dei giovani** rispetto a quei soggetti istituzionali che sono chiamati ad assumere decisioni che riguardano il mondo dei giovani: scuola, tempo libero, lavoro, ecc. Le esperienze realizzate hanno evidenziato tutte le criticità di questa specifica direzione di lavoro: in particolare hanno evidenziato la necessità di disporre di regole chiare del "gioco", onde evitare di confondere situazioni di semplice consultazione con situazioni di coinvolgimento nelle decisioni o con situazioni di cessione di quote di potere a favore dei giovani,
- **esperienze formative** nelle quali il mondo adulto assume l'onere di proporre e sensibilizzare il mondo dei giovani al suo coinvolgimento in forme di solidarietà o di attività sociali e culturali. Si tratta di una traiettoria nota e praticata da tempo che ciclicamente si riavvia in funzione sia di nuovi contenuti che di modalità operative. È una strategia che da sola non appare sufficiente se contestualmente – si pensi al caso del servizio civile volontario – non si costruiscono le condizioni e le modalità per dare valore alle esperienze e dare continuità alle stesse. Il rischio, in altri termini – come ben evidenziato dalle esperienze censite – è che il tutto si traduce in esperienze belle, intense ma senza prospettiva di reale incidenza nella vita dei giovani e delle comunità,
- **valorizzare reti di realtà giovanili** più o meno informali. È certamente una delle strategie più convincenti, almeno in teoria, poiché parte dal presupposto che i giovani abbiano già delle forme organizzate in cui strutturano le loro disponibilità e che aggregando queste è possibile dare valore alla partecipazione dei giovani. Laddove strategie come queste sono state tentate sono emersi immediatamente problematiche a più livelli, che hanno richiesto risorse capaci di governare e gestire le reti tra le realtà giovanili poiché appare non del tutto realistica la capacità di auto-organizzarsi ed auto-gestirsi delle reti. In questo senso il ruolo degli enti locali appare essenziale: non tanto nel

gestire a favore dei giovani servizi ed iniziative quanto nel costruire condizioni di dialogo tra soggetti del mondo giovanile, nel promuovere reti di soggetti e nella cura e manutenzione delle stesse. Ciò richiede competenze completamente diverse: non tanto collocate sul versante della gestione e della tecnica quanto dei processi, della comunicazione, della valutazione, della formazione;

- **bandi per finanziare progetti elaborati dai giovani per i giovani.** È una delle strategie più comuni, in quanto semplifica fortemente la questione: in fondo è sufficiente disporre di una quota di risorse economiche, stabilire alcune regole e mettere a disposizione di giovani capaci di predisporre progetti i fondi. Occorre considerare, però, una serie di criticità emerse nell'analisi delle storie di partecipazione. In primo luogo il problema della continuità e, collegato a questo, il problema della necessità di adeguare le risorse finanziarie disponibili al crescere delle progettualità predisposte dai giovani. In secondo luogo occorre considerare anche alcuni effetti collaterali: tra di essi in particolare la diffusione dell'idea che la partecipazione necessita di denaro che può essere messo a disposizione unicamente tramite bandi e limitare pertanto lo sforzo di ricerca di altre risorse o ancor peggio trovare, nella non messa a disposizione di fondi pubblici, il capro espiatorio per non realizzare le idee progettuali. In terzo luogo occorre considerare che non tutti i bisogni giovanili, i desideri dei giovani possono essere tradotti in progetti di uguale spessore e valore. Il rischio è che questa modalità tenda ad incanalare in modo eccessivo le potenzialità espressive dei giovani accrescendone alcune (che trovano nei bandi utili opportunità di sviluppo) e svalorizzandone altre che per natura non possono incontrarsi con la logica dei bandi;
- **co - gestione di spazi.** Anche in questo caso si parla di forme note e praticate da tempo: l'esempio più diffuso è quello della gestione delle sale prova in una logica di co-gestione tra istituzioni e gruppi musicali stessi o della gestione di eventi culturali e sportivi con la co-gestione di soggetti promotori e mondo dei giovani. Non vi sono particolari rilievi emersi in ordine a questa strategia se non che essa sconta le problematiche sempre più rilevanti di continuità delle azioni. Può apparire inutile coinvolgere i giovani nella co-gestione delle sale prova musicali se – in assenza di problemi di qualsiasi natura – chi detiene il denaro può decidere da un momento all'altro di chiudere queste esperienze. Dal punto di vista dei giovani appare assolutamente incomprensibile un comportamento di questo tipo e a nulla valgono gli inviti a capire;
- **forme di coinvolgimento nel volontariato.** Vale quanto già esposto in precedenza. La partecipazione dei giovani al volontariato organizzato è indubbiamente una delle possibilità più preziose di partecipazione in quanto non solo offre ai giovani l'opportunità di rendersi utili per altri ma anche perché introduce i giovani in ambienti nei quali possono concorrere ai processi decisionali. La domanda – che emerge dall'analisi delle prassi – è molto semplice: quanto questa strategia nasce dal bisogno delle organizzazioni di volontariato di avere risorse su cui contare per l'espletamento delle funzioni sociali che esse hanno e quanto dietro a questa strategia davvero si può rilevare un interesse positivo verso il mondo dei giovani. La cartina di tornasole è proprio quello che si accennava prima come possibilità: introdurre i giovani nei processi di decisione e gestione delle organizzazioni. In molti casi ciò non appare scontato: anzi si ritiene che i giovani non posseggano le competenze per decidere e gestire ma solo per eseguire e concretizzare decisioni prese da altri. È difficile immaginare un grande interesse dei giovani per forme di volontariato che esprimono questo modo di vedere e pensare il loro rapporto con i giovani e l'apporto dei giovani alle loro realtà;
- **esperienze di ricerca-azione o ricerca-intervento.** Ci si riferisce a modalità di lavoro che hanno da tempo evidenziato le loro potenzialità ma che hanno evidenziato – sempre da tempo – le condizioni di efficacia: occorre che i decisori di questi percorsi – e non solo i soggetti gestori (imprese, cooperative, ecc.) – siano pienamente consapevoli del fatto che stimolando nei giovani la partecipazione a esperienze come queste si alza la soglia delle

attese nei confronti delle istituzioni. È vero che strategie come queste aumentano nei giovani il senso di appartenenza alla comunità, ma occorre che la comunità pertanto sia presente. Troppe volte, invece, la comunità lancia lo stimolo e si ritira soddisfatta dell'aver coinvolto i giovani in ricerche e percorsi di riflessione. Un altro aspetto da curare con attenzione – come emerge dall'analisi delle esperienze – è il passaggio dalla fase dell'analisi dei problemi alla fase operativa. Spesso la fase operativa non arriva mai o perché i finanziamenti disponibili hanno coperto solamente la prima fase o perché la ricerca-azione è interminabile, mancando le condizioni per assumere decisioni operative e darvi seguito.

Le storie raccolte con questo lavoro di ricerca hanno – per l'ennesima volta – dimostrato che il problema non sta nella dimensione delle strategie e delle metodologie o delle tecniche. Il nodo di fondo sta ad altri livelli: sta nel rapporto tra volontà politica e capacità di garantire continuità delle azioni, sta nella capacità dei soggetti istituzionali di diventare interlocutori credibili e permanenti dei giovani in un contesto territoriale a prescindere da progetti, fondi, servizi, ecc.

Molti giovani, in realtà, sperano di potersi realmente mettere in gioco ma sono spaventati dall'idea di farlo in un contesto che non dà loro garanzie di ascolto reale, e quindi di costruzione delle conseguenze pratiche di questo ascolto.

In terzo luogo si ripropone la centralità dei processi informativi. Sovente i servizi di informazione per i giovani non considerano i processi di promozione della partecipazione come un loro ambito di intervento. A parte che ciò rischia di essere paradossale in ragione del fatto che più informazione c'è a favore dei giovani più aumentano le possibilità che essi partecipino, il punto è che molti servizi si pensano dei servizi, non dei progetti di partecipazione. In altri termini nulla vieta ai servizi di informazione per i giovani di costruire modalità di riconoscimento e valorizzazione delle forme di informazione esistenti tra i giovani, di promozione del coinvolgimento dei giovani rispetto alla costruzione di strategie informative, al reperimento delle informazioni, alla valutazione della loro centralità per il mondo giovanile, alla diffusione delle stesse.

In quarto luogo le storie che sono state raccolte con questa ricerca hanno evidenziato la necessità di uscire dagli angusti spazi in cui le politiche giovanili a volte sono messe: si rende necessario pensare all'integrazione tra politiche giovanili ed altre politiche sociali (formazione, lavoro, ecc.) sia nella prospettiva della moltiplicazione delle competenze sia della possibilità di delineare ambiti di investimenti finanziarie nuovi per soggetti che possono portare risorse economiche. In questo senso alcune esperienze sono in atto: di partnership tra imprese locali, istituzioni e organizzazioni giovanili per dare vita a progetti di promozione della partecipazione dei giovani. È un campo nel quale si è ancora all'inizio ma che può rivelarsi molto importante in prospettiva futura anche nella direzione di costruire sinergie locali capaci di attivare risorse economiche non esclusivamente derivanti da istituzioni pubbliche.

In quinto luogo, anche in questo specifico ambito si ripropone l'esigenza di costruire reti di istituzioni locali che operano a favore dei giovani: dalla scuola agli enti locali, dall'azienda sanitaria agli enti di formazione professionale, ecc. La costruzione di rete fra i soggetti presenti



nel territorio, che afferiscono in modo diretto o indiretto ai giovani, richiede – come specificato in precedenza – risorse dedicate. A volte c'è l'illusione che il lavoro di rete implichi minori necessità professionali. In realtà operare in questa prospettiva, se forse richiede meno energie, pone il problema del livello di competenze necessarie per lo sviluppo, la cura e la manutenzione delle reti. Non ci si improvvisa in questo campo e il rischio è di attivare processi che non si riesce a gestire e governare.

Occorre aver chiari i vari passaggi del percorso e, soprattutto, i tempi: a volte ci si scoraggia perché sembra tutto immobile. Occorre, in questo senso, avere chiaro cosa vuol dire attivare percorsi partecipati e sapere che in essi assume un ruolo rilevante la soggettività di ciascuno ma, anche, che occorre lavorare sullo sviluppo di competenze affinché vi siano ricadute positive nelle comunità.

Responsabilizzare, coinvolgere, investire e valorizzare diventano – in questi processi – obiettivi e strategia di lavoro per arrivare ad una visione della progettualità per i giovani come parte di una più ampia progettualità di territorio.

La partecipazione giovanile diventa, o può diventare, uno spazio inesplorato, una nuova frontiera del lavoro sociale di una comunità da sviluppare con leggerezza e con fiducia, con una visione di lungo periodo.

La possibilità di garantire flessibilità è condizione per il riconoscimento della complessità di questo tipo di percorsi, nei quali è essenziale puntare alla qualità e non necessariamente alla quantità e nei quali occorre fare in modo che sia data maggiore importanza al pensiero che sta dietro alle varie attività concrete.

È importante, infine, non arrendersi alle prime difficoltà ma cercare di trasmettere e proporre le idee con continuità; in ogni caso è importante divertirsi: se la realizzazione di questi percorsi diventa "pesante" si perdono velocemente sia l'entusiasmo sia gli stimoli per proseguirli.

In sesto luogo, per concludere, le esperienze analizzate delineano la centralità dell'esperienza del gruppo giovanile e, più in generale, l'importanza dei momenti d'aggregazione nati direttamente da proposte giovanili. In questo senso lo sviluppo di processi di partecipazione attraverso gruppi di giovani vuol dire aver chiaro che non è sufficiente aggregare i giovani: si determinano bisogni di cura di elevato livello, affinché si arrivi a creare un gruppo di lavoro affiatato, con entusiasmo, voglia di fare e capace di produrre cambiamento. Ma anche questo, in sostanza, è un percorso, con tappe e momenti specifici di sviluppo che debbono essere conosciuti teoricamente e metodologicamente per essere praticati con efficacia.

#### **4. Strategie e metodologie per promuovere la partecipazione tra i giovani**

La seconda parte della Carta Europea si sviluppa nell'esposizione di una serie di possibili politiche da attuare a favore dei giovani affinché si creino le condizioni per la loro partecipazione. È opportuno riepilogare quanto meno i titoli affinché sia possibile cogliere le connessioni tra quanto emerso dalla ricerca e quanto indicato nella Carta.

In particolare nel documento europeo ci si riferisce a politiche:

- per lo sport, del tempo libero e della vita associativa,
- per l'occupazione e per la lotta alla disoccupazione dei giovani
- dell'ambiente urbano, dell'habitat, dell'abitazione e dei trasporti
- di formazione e di educazione che favorisca la partecipazione dei giovani
- di mobilità e di scambi
- sanitaria
- a favore dell'uguaglianza tra le donne e gli uomini
- specifica per le regioni rurali
- di accesso alla cultura
- di sviluppo sostenibile e di tutela ambientale
- di lotta alla violenza e alla delinquenza
- di lotta alla discriminazione
- in materia di sessualità
- di accesso ai diritti.

Le prassi che sono state prese in esame nel lavoro di indagine non riguardano tutte le aree delle politiche sopra indicate. Questo può sicuramente essere un primo elemento emergente nel lavoro di riscontro e corrispondenza. In realtà le prassi analizzate focalizzano l'attenzione prevalentemente su alcune aree: quelle che trattano aspetti della cultura e del sociale sono le più frequenti, seguite da quelle che si occupano di attività ricreative e dei diritti civili. Scarseggiano altre tematiche importanti per la vita dei giovani: politica, ambiente e religione ma, anche, altri ambiti tra quelli citati nel documento europeo.

Sotto questo primo profilo, quindi, la corrispondenza tra le esperienze analizzate e le direttrici proposte dalla Carta Europea evidenziano la necessità di un ampliamento delle prassi anche ad ambiti che nel territorio veneto sembrano, al momento, non assumere – nelle esperienze di partecipazione giovanile – rilievo particolare.

In realtà questa considerazione ripropone una questione analizzata all'inizio di queste linee: il rapporto tra le azioni e strategie di promozione della partecipazione e le politiche giovanili nel loro complesso. Contemplare – come prevede il documento Europeo – nell'ambito delle politiche giovanili una serie di ambiti di interventi significa assegnare alle politiche giovanili un ruolo ed una rilevanza che sovente in Italia ed in Veneto non è loro assegnata. La separazione delle politiche per cui chi si occupa di politiche giovanili non si occupa di politiche del lavoro, della salute, ecc. determina una grande difficoltà di ricondurre al mondo giovanile prospettive di partecipazione unitarie. Ciascun ambito prefigura propri significati della partecipazione dei giovani, proprie strategie e proprie finalità di questa partecipazione. Ad esempio un conto sono le esperienze di partecipazione dei giovani attraverso la peer-education in progetti di prevenzione delle dipendenze o di educazione alla salute e un conto la partecipazione dei giovani nei processi formativi.

Di fatto il campo delle politiche giovanili è ristretto alle pratiche per il tempo libero e – parzialmente – a quello della cultura. Gli altri ambiti raramente considerano agganci possibili con le politiche giovanili.

Su questo punto, quindi, il raffronto tra quanto emerso dalla ricerca e quanto contenuto nel documento indica una traiettoria ancora da perseguire attivamente. Occorre, però, un confronto serio e approfondito per valutare questa prospettiva e coglierne appieno le conseguenze. Una delle strade per valorizzare il percorso di ricerca svolto potrebbe, in questo senso, essere di confronto non solo con le esperienze considerate come unità di analisi ma anche con operatori e decisori politici e tecnici dei settori dai quali non sono emerse esperienze da analizzare.

Un secondo profilo di confronto è possibile laddove si prendano in esame le indicazioni contenute nel Titolo II della Carta Europea, dedicato in specifico agli strumenti per la partecipazione dei giovani.

Il documento, infatti, dedica uno spazio adeguato alla riflessione e proposta di tre strumenti, individuandoli come essenziali nell'ambito delle strategie di promozione della partecipazione dei giovani:

- a) la formazione dei giovani in materia di partecipazione,
- b) il mantenerli informati,
- c) il fornire loro dei mezzi di comunicazione e un'assistenza per la realizzazione dei loro progetti e riconoscere e valorizzare i loro impegni e il volontariato.

Anche sotto questo profilo è possibile cogliere una certa distanza tra quanto indicato nel documento e quanto emerso attraverso la ricerca.

Sono pochi i progetti di promozione della partecipazione basati sull'informazione, e questo rimanda a quanto in precedenza espresso sulla necessità di concepire i servizi di informazione – peraltro in Veneto presenti in modo ampio e diffuso in tutto il territorio regionale – come strategici. È vero che indirettamente i servizi di informazione mettendo a disposizione dei giovani informazione facilitano e promuovono la partecipazione ma, occorre sviluppare una strategia più ampia e consapevole di come i servizi di informazione possano divenire essi stessi prassi di partecipazione giovanile.

Sono pochi i progetti di promozione della partecipazione che hanno assunto il campo della formazione dei giovani. Per lo più questo ambito è ascrivito al ruolo delle associazioni. In realtà molto potrebbe essere sviluppato laddove – in modo sinergico e integrato – sia possibile mettere in comunicazione la formazione nelle scuole superiori con le esperienze delle formazioni sociali e con le esperienze delle ulss nel campo della prevenzione del disagio e delle dipendenze e con le esperienze di educazione e formazione al volontariato, con le proposte di coinvolgimento nel servizio civile volontario ecc. in altri termini il nodo che si ripropone - a questo proposito – è quello della connessione tra strategie istituzionali o meno che si muovono e si sviluppano e che hanno nei giovani ora i destinatari ora gli attori ora delle risorse da coinvolgere operativamente.

Il terzo punto toccato dalla Carta, cioè il mettere a disposizione dei giovani le risorse e l'assistenza necessaria – trova il territorio regionale del veneto sicuramente già attrezzato. Ciò che l'incontro con le esperienze ha messo in luce non è tanto l'assenza di questo impegno da parte delle istituzioni e, più in generale da parte delle comunità locali, quanto l'assenza di continuità nel tempo o meglio una certa precarietà delle azioni di sostegno dovuta ai meccanismi dei bandi di accesso ai finanziamenti per le politiche giovanili che non rendono mai certo il prosieguo delle progettualità.

Si ripropone, pertanto, uno dei nodi che da tempo è emerso – anche nelle precedenti ricerche realizzate dall'Osservatorio in materia di politiche e progetti per i giovani – e cioè la necessità che le politiche giovanili acquisiscano uno statuto significativo nell'ambito dell'attività delle amministrazioni comunali, al fine di rendere meno incerto il loro sviluppo. Ciò significa, anche e non solo, certezza di bilancio e di risorse destinate, certezza di procedimenti amministrativi e di strutture amministrative dedicate, certezza di risorse professionali competenti dedicate. Tutto ciò, salvo che in alcuni contesti territoriali, non è patrimonio diffuso nel territorio veneto e questo rappresenta per il futuro uno degli snodi essenziali per contribuire o meno al passaggio delle politiche per i giovani da politiche minori (in quanto politiche per pochi, cioè i giovani) a politiche significative e centrali per l'intera società veneta.